



LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 56 nuova serie
N. 7
16 aprile 1986

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN-CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO

Obiettivi della Risoluzione di Kathmandu

Proteggere con i mezzi più efficaci l'ambiente della montagna, la sua flora, la sua fauna e le sue risorse naturali

Limitare l'impatto negativo delle attività umane

Rispettare il patrimonio culturale e la dignità della gente locale

Stimolare le attività che tendano a ripristinare e a recuperare l'autentico ambiente della montagna

Incoraggiare i rapporti tra montanari di paesi diversi, sulla base dell'amicizia, del rispetto reciproco e della pace

Divulgare l'informazione e l'educazione per migliorare i rapporti tra l'uomo e il suo ambiente

Impiegare solo tecnologie che rispettano l'ambiente per la produzione di energia e l'eliminazione dei rifiuti

Sostenere i paesi di montagna in via di sviluppo nel quadro della conservazione dell'ambiente

Estendere l'accesso alle regioni montane, senza limitazioni di natura politica

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini.
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori del conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Mascladri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono: 031/426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 10 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impegno: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copia: ai soci L. 600, ai non soci L. 1.100.
Abbonamenti: ai soci L. 8.000, ai soci giovani L. 4.500, ai non soci L. 16.500 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 15.000
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 27/7/1948. Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:
Per un numero «tutto verde» la dichiarazione di Kathmandu in traduzione italiana come appare nel manifesto che sarà in vendita a Roma, assemblea dei delegati, e a Trento, Salone dell'Alpinista, (vedi anche circolare 11/86).



SERVIZIO
pubblicità del
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE
INSERZIONI
PUBBLICITARIE
SUI PERIODICI DEL
CLUB
ALPINO ITALIANO



ROBERTO PALIN
VIA G.B. VICO 9E10 - 10128 TORINO
TEL. (011) 591389/502271

LETTERE E CARTOLINE

Un rifugio inutile?

Caro Signor Molinari,

la sua lettera su «Lo Scarpone» (5/86 pag 17) mi ha fatto piacere perché mi offre l'occasione di scrivere qualcosa su questa rivista e perché mi sembra giusto e doveroso che io dia delle spiegazioni.

Vede, signor Molinari, io sono gravemente ammalato di un morbo che alle volte può essere mortale. Tale morbo è comunemente noto come «contraddizione» ma per indicarlo si potrebbero usare altre parole forse più adatte; esso è fatto di dubbi e possibilità che tanto sono più estesi e numerosi, tanto più sono virulenti e pericolosi. Non sono certo il solo ad avere la «contraddizione» ma credo però di essere uno di quelli che riescono a viverla bene, altri, meno forti o fortunati o più sensibili cercano di comporre la tensione con le droghe o arrivano persino a suicidarsi.

Il Miotti, signor Molinari non è il Miotti, ma due persone diverse che qui per comodità chiameremo N° 1 e N° 2.

Il N° 1 è affarista (poco in verità), pratico e concreto, forse un po' cinico; è insomma adeguato all'immagine dell'uomo moderno. Egli vede con favore rifugi e strade e riesce a trovare tutte le scusanti del caso per difendere gli interventi umani, scusanti che sono poi le stesse che accampano i progettisti e gli ideatori di questi. Credo che il N° 1 arriverebbe a vedere con favore una strada asfaltata in ogni valle, con varie ramificazioni che portano alla base delle pareti per rendere più piacevoli le gioie del nostro sport preferito, la scalata.

Il N° 1 scrive dei libri perché avendo scelto, uno dei suoi massimi errori, di provare a vivere con e per la montagna non riesce a farlo con il solo mestiere di guida: allora ha pensato bene di darsi alla scrittura, di concorrere all'inquinamento dei monti invitando ad andarci; scrivendo il N° 1 pensa sempre che bisogna essere cauti e furbi, che non bisogna criticare il CAI perché un domani potrebbe averne bisogno; che in generale non si devono toccare le istituzioni perché ne conosce il potere vendicativo. E lui ci riuscirebbe anche, povero N° 1, se non ci fosse il N° 2.

Il N° 2 è purtroppo l'elemento dominante, quello che causa tutti i guai, quello a cui riesce difficile stare zitto. Ad ogni nuova stagione il N° 2 vede scampare un po' di natura sotto colate di cemento e depositi di immondizia. Hanno abbattuto il grande e saggio Cedro del Libano davanti a casa sua, quello che c'era quando nacque e col quale ogni tanto parlava, hanno fatto strade come ferite sulle montagne, hanno costruito ferrate, case e rifugi, hanno tolto l'acqua ai torrenti, aperto cave e cosa ancor peggiore continuano a farlo. Così ogni primavera il N° 2 conosce nuove ferite nell'animo e si scervella per capire come mai non sia possibile lasciare in pace almeno qualche angolo di montagna e natura.

Si reca a cercar consiglio in posti a lui cari, in posti che gli parlano o che un tempo gli avevano parlato ma oggi trova sempre più spesso solo case e strade e i «posti» non ci sono più.

La prego, signor Molinari, scusi il N° 2; quella volta mi ha preso la mano e il caso ha voluto che stesse parlando della zona del Lago Piazzotti. Adesso c'è il rifugio, molti possono fermarsi, a tanti è stata data la possibilità di godere di quell'oasi di bellezza, ma nessuno pensa proprio mai a quella «Minoranza Silenziosa» che veniva (io non sono fra questi) lassù proprio perché il posto era così bello nella sua naturalità, perché solo così poteva comunicare loro qualcosa? Queste persone, mi scusi l'esempio un po' troppo ardito, mi sembrano come quelli che non sopportano il fumo e che fino a pochi anni fa erano costretti a fumare di seconda mano in tutti i locali pubblici. E guai se osavano dire qualcosa, gli eretici blasfemi!

Il N° 2 non arriva a dire come Messner «distruggiamo i rifugi» ma piuttosto dice «non costruiamone più», lasciamo qualche valle, qualche zona ancora intatta per chi la montagna la preferisce così. L'assurda filosofia del N° 2, alla quale, bisogna ammetterlo, lui cerca di adeguarsi fedelmente, dice che se uno non è in grado di arrivare da qualche parte è meglio che non si muova verso quella meta e che si prepari per poterla raggiungere sportivamente e naturalmente. Questo vale per un 8000, per una parete di 10 grado e anche

per la montagna facile che oggi si tende, per ragioni meramente economiche, a far diventare la montagna per tutti.

È chiara qui la visione egocentrica del N° 2, lui vuole una montagna a sua misura, lui forse ha troppo rispetto per la natura, un rispetto che non si usa più, che avevano i primitivi o gli indiani.

Per fortuna la nostra cultura, la nostra civiltà hanno distrutto questi sentimenti e chi li portava cosicché infine si sono potute applicare alla lettera le parole di Dio che ordinò ad Adamo ed Eva «Subicite terram» - soggiogate la terra.

Ora la saluto, da alcuni giorni il N° 2 non si fa sentire e così colgo l'occasione per recarmi in una delle ultime valli senza rifugi della mia zona: la mia impresa di costruzioni dà oggi il via a una grande colata di cemento per l'edificio di un nuovo grande rifugio. Quella valle, col laghetto e quei monti e i larici era uno dei luoghi preferiti dal N° 2, chissà che casino quando se ne accorgerà.

Spero un giorno di incontrarla al rifugio Benigni e se finalmente sarà guarito dalla «contraddizione» con il trionfo del N° 1 parlerò con favore di tutte le nuove costruzioni dell'uomo, della Grande Transalpina Trasversale a 12 corsie che finalmente permetterà di traversare quelle valli desolate e brutte perché poco frequentate mettendole a disposizione di tutti. Amicizia e Pace.

Giuseppe Miotti

Finiamola!

Cara signora M.M.

Io isolato, blasfemo anticostituzionale antidemocratico antistatuario direi proprio che è ora che la finiamola!... di seguire i padri alpinisti e l'antico autore di «Le Alpi al popolo».

Precisamente l'opposto deve essere!

Più si fa conoscere le montagne, più si facilita e si asseconda la gente a salirvi e più essa perde le peculiari proprie prerogative di «silente», «genuina», «pura», «incontaminata», «umile», «grandiosa», «solenne», «pittoresca», «misteriosa», «legendaria»... solo in qualche sperduto gruppo o catena sussistono ancora tali aggettivi, ma il modo di procedere è quello che tutti sanno!

È l'uomo che va educato soprattutto nello spirito e nella moderazione, nello stile di vita, nel rispetto, nel buon gusto, nell'interdizione allo sfruttamento. L'iscrizione al C.A.I. l'abbonamento ai periodici, tutto va aumentato.

Se un cittadino sale in montagna che se la meriti, che ne sia preparato, che non venga solo per sfogare brutali istinti repressi.

Le auto, nei fine settimana o in agosto viaggiano inesorabilmente a sinistra, sorpassano comunque, posteggiano in curva. Quando arriva un torpedone ed una comitiva entra in un esercizio eccheggiano urla, schiamazzi, richiami. Quando una cordata attacca una parete altre urla e richiami. Idem quando una comitiva raggiunge un rifugio.

Quando si va per funghi o fiori, si calpesta e si raccoglie tutto per poi, quasi sempre, gettare. Quando ci si ferma a mangiare rimangono sul posto carte oleate, piatti e bicchieri di plastica, lattine. Quando si costruisce, si gettano colate di cemento in stridente contrasto con l'ambiente; quando si vuol lanciare una nuova zona sciistica si tirano funi e s'aprono bar e negozi.

Insomma nei paesi di fondovalle si riporta la città di negozi, discoteche e... via scorrendo. In alto, negli appartati rifugi, tutto è teso a cancellare la montagna. Sulle pareti si tracciano vie attrezzate; lo scalatore lascia i chiodi in roccia senza pensare che oltre a sé stesso anche per quelli che seguiranno la stessa via risulterà meno bella.

Dino Buzzati mi disse, quando scrivevo qualche nota tecnica sul libro delle vie nuove «tieni tutto per te» e mi fissava negli occhi... «è ora che la finiamola, (come diresti tu) di dimenticare la montagna».

Gabriele Franceschini

CIRCOLARI

SEGRETERIA GENERALE

Oggetto: Spedizioni a mezzo corriere

Circolare n. 14/86

Alle Sezioni

È stata stipulata una convenzione con la Società di Autotrasporti F.lli Domenichelli - Sede di Milano - a condizioni tariffarie particolarmente agevolate. Per poterne beneficiare è però necessario che la merce viaggi in porto franco destino: la Sede legale procederà all'addebito dei relativi costi a posteriori, sulla base della fattura dello spedizioniere. Allo scopo di agevolare le Sezioni interessate nell'individuazione preventiva del costo del trasporto per Corriere, si riportano di seguito le tariffe concordate.

Rimane naturalmente in facoltà degli interessati di richiedere l'affidamento del trasporto a ditta diversa da quella più sopra indicata: in tal caso la merce viaggerà franco partenza Sede Legale per cui al ritiro del pacco la Sezione destinataria dovrà provvedere a pagare direttamente al Corriere quanto dallo stesso richiesto per il trasporto.

Il Direttore Generale Alberto Poletto

CONDIZIONI PREFERENZIALI PER SPEDIZIONE DI MERCE A COLLETTAME

In partenza dalla Sede Legale del Club Alpino Italiano per:

	CAPOLUOGHI	INOLTRI IN PROVINCIA		CAPOLUOGHI	INOLTRI IN PROVINCIA
	LIT.Q/LE	LIT.Q/LE		LIT.Q/LE	LIT.Q/LE
Piemonte	18.000	4.000	Marche	22.500	5.500
Valle D'Aosta	20.500	5.500	Umbria	21.500	5.500
Lombardia	16.000	3.500	Abruzzo	24.000	5.500
Trentino Alto Adige	20.000	5.500	Lazio	23.500	6.000
Veneto	19.000	4.000	Campania	24.000	6.000
Venezia Città e Isole	26.500	—	Molise	25.500	5.500
Friuli Venezia Giulia	19.500	4.000	Puglia	28.000	6.000
Liguria	19.000	4.000	Basilicata	30.500	6.500
Emilia	19.000	5.500	Calabria	30.500	6.500
Romagna	20.000	5.500	Sicilia	32.000	6.500
Toscana	20.500	5.500	Sardegna	33.500	6.500

Isole minori e località disagiate inoltri al costo

Note.....

Diritto fisso: L. 4.000/sped. Minimo tassabile: 100 KG Volume: rapporto q.li 3 per metro cubo Extra Diritti di Legge (I.V.A. - T.M.P.)

Spese di giacenza Lit. 500/q.le/giorno - minimo Lit. 18.000.

THOMMEN

Sicuri perché
precisi

Altimetro-barometro
THOMMEN, il migliore!



2 funzioni nello stesso
strumento maneggevole
e pratico: determinazione
delle altitudini e delle
tendenze meteorolo-
giche con grande
precisione!
L'accompagna-
tore ideale per
escursionisti,
alpinisti,
pescatori
sportivi
ecc.

In vendita presso
ottici e negozi
d'articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)

DAMENO SPORT

Specializzato in:

Alpinismo

Sci da

Sci

Discesa e Fondo Alpinismo



Via A. Costa, 21 - Milano
Telefono (02) 2899760

DA 15 ANNI A S. CRISTINA
**SCUOLA di ROCCIA
VAL GARDENA**



PER PRINCIPIANTI E PROGREDITI

Corsi settimanali da luglio a
settembre vitto alloggio nel

rifugio COL RAISER gruppo dell'Odle mt. 2106.

Informazioni e iscrizioni presso:

SCUOLA di ROCCIA VAL GARDENA - COL RAISER
I - 39047 S. CRISTINA (BZ) - Tel. 0471/76302

FUORI STAGIONE: TEL. 0471/73069

FERRINO

- nei migliori negozi d'articoli sportivi
- chiedete i cataloghi a: **FERRINO & C.**, C. Novara, 11 - 10078 VENARIA (TO)

TENDE

d'alta quota serie Messner
per spedizioni e campi base
per alpinismo, trekking,
escursionismo, motocicloturismo

ACCESSORI

QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR

VIA VISCONTI di MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700336 - 791717
Per articoli d'alpinismo
sconti ai soci C.A.I.



LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.S.
Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)
TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in **CARTOGRAFIA** (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...)
in questo reparto non si praticano sconti

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton Enzo e Carton Sandra

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

SEGRETERIA GENERALE

Oggetto: CAMBIO NUMERO TELEFONICO CAI SEDE LEGALE

Ci facciamo premura comunicare che, per esigenze di carattere tecnico, si rende necessario il cambio dell'attuale numero telefonico.

Riteniamo utile fin d'ora precisare che dal 15 aprile 1986 il nuovo numero sarà 8692554 in sostituzione del vecchio 802554.

Il nuovo numero sarà inserito nella prossima edizione dell'Elenco Ufficiale degli Abbonati al Telefono.

Verrà inoltre istituito, per un certo periodo di tempo, uno speciale servizio per segnalare la variazione avvenuta a coloro che chiameranno il vecchio numero.

Consiglio centrale

Milano 8 marzo 1986

Reinhold Messner con tutta probabilità verrà nominato Socio Onorario del CAI alla prossima Assemblea dei Delegati che si terrà a Roma il 27 aprile.

L'ha deciso il Consiglio Centrale del CAI tenuto a Milano l'8 marzo scorso con una proposta partita dal presidente generale ing. Priotto, proposta adottata all'unanimità da tutti i Consiglieri presenti, felici così di poter onorare il grande alpinista italiano protagonista di una mirabolante attività alpina ed extraeuropea. Che Reinhold Messner meriti questa altissima onorificenza non c'è alcun dubbio: così tra i grandi dell'alpinismo italiano che hanno ben meritato tale qualifica, ben si affianca Messner che nell'alpinismo mondiale occupa uno dei primissimi posti, se non il primo.

Accanto a Reinhold Messner, un'altro grande alpinista sarà festeggiato dai Delegati confluiti a Roma: Cirillo Floreanini. Per la sua attività in campo alpinistico ma anche per quella svolta in seno al CAI in lunghi anni di dedizione e di appassionata appartenenza a Cirillo Floreanini verrà assegnata una medaglia d'oro.

Questi i fatti salienti che animeranno l'Assemblea dopo i consueti lavori e dopo che il Presidente Generale avrà fatto la sua relazione; come si sa il presidente ing. Giacomo Priotto, dopo aver svolto con lungimiranza e geniale attaccamento il suo mandato presidenziale, scade e dovrà essere sostituito con un'altra persona che i soci sceglieranno fra i candidati che hanno dimostrato impegno e idee concrete sul futuro del sodalizio. Ma un'altro problema verrà affrontato: quello della costituzione di una Commissione Centrale per studiare l'attività alpinistica ed escursionistica dei soci anziani. Portata come idea dalla Sezione di Bergamo al Convegno delle Sezioni Lombarde svolto l'autunno scorso a Lissone e favorevolmente accolta dai Delegati lombardi, ora è venuta la volta di proporla all'Assemblea Generale dei soci a Roma.

Il problema è aperto: i soci anziani non vogliono essere messi alla porta dopo aver raggiunto l'età della pensione, ma vogliono essere parte attiva e diligente interessandosi dei vari problemi del CAI e dando il loro contributo di idee e di attività.

Le iniziative per loro non mancano: già alcune Sezioni sono molto attive in questo campo ed hanno un fiorente gruppo anziani, altre lo stanno costituendo. Si auspica quindi l'apporto della Sede Centrale per dare il via ad una iniziativa oggi non più procrastinabile.

A Roma la locale Sezione del CAI vuole fare bella figura con i Delegati e con l'intera città: per questo si stanno gettando le basi affinché l'annuale Assemblea risulti una riunione qualificata e ricca di fermenti.

Si sta lavorando anche per l'effettuazione di una tavola rotonda o conferenza stampa dove, con alcune relazioni svolte da specialisti e da esperti soci, verranno fatte conoscere le nostre attività in campo alpinistico e sociale. Verranno quindi illustrati i nostri rifugi, le guide e le pubblicazioni specializzate, i sentieri, il Corpo Nazionale di Soccorso Alpino, l'attività della Commissione per la Tutela dell'Ambiente Montano e l'impegno di tutto il CAI, l'attività delle Commissioni Tecniche, ecc. in modo che la grande stampa nazionale prenda coscienza di che cos'è il CAI e si ricordi che lo stesso lavora non solo per i suoi 240.000 soci ma per l'intera comunità nazionale.

Roma, è stato detto, è una cassa di risonanza e le idee, i programmi, le iniziative, tutto quanto insomma forma il nostro lavoro, dovranno essere diffusi in modo che il CAI sia maggiormente conosciuto ed apprezzato in tutte le sue numerose componenti.

Angelo Gamba
(addetto stampa)

CONVEGNO L.P.V.

Il Convegno L.P.V., riunito a Lanzo il 23 marzo 1986, ha, fra l'altro, provveduto a:

Designare (per la presentazione all'Assemblea dei Delegati a Roma)

— il Presidente Generale: Dr. Ing. Leonardo Bramanti (Varese) - voti 208 -

(ha altresì ottenuto 21 voti il dr. Lodovico Gaetani)

— Un Vice Presidente Generale: Avv. Vittorio Badini Confalonieri (Torino) - voti 230 -

— I revisori dei Conti: Rag. Ferruccio Ferrario (Baveno) - voti 206 -

Dr. Alberto Botta (Como) - voti 209 -

Eleggere

— due Consiglieri Centrali spettanti al Convegno L.P.V.

— Geom. Guido Fuselli (Varallo)

— Leo Ussello (Torino) Via Madama Cristina 20 - 10125 Torino - 011/6506866.

Il Presidente del Convegno

CONVEGNO V.F.G.

Il Convegno delle Sezioni Venete - Friulane - Giuliane del C.A.I., riunitosi a Montebelluna il 23 marzo 1986, alla presenza del Vice Presidente Generale Chierogo e dei Consiglieri Centrali Carcereri, Tomasi e Zandonella, relativamente al rinnovo delle cariche, ha preso le seguenti decisioni:

1) In sostituzione del Consigliere Centrale avv. Franco Carcereri, non più rieleggibile, ha eletto a Consigliere Centrale l'ing. Giorgio Baroni, della Sezione di Padova.

2) Per l'Assemblea dei Delegati di Roma del 27 aprile 1986, a sensi dell'art. 36 del Regolamento Generale, ha proposto per l'elezione:

— a Presidente Generale l'ing. Leonardo Bramanti (come già deliberato al Convegno di Cervignano del Friuli dd. 17 novembre 1986).

— a Vice Presidente Generale l'avv. Vittorio Badini Confalonieri;

— a Revisore Centrale dei Conti, in sostituzione del rag. Paolo Geotti, non più rieleggibile, l'ing. Manlio Brumati, della Sezione di Gorizia.

Inoltre il Convegno ha deciso che il prossimo Convegno di Autunno venga organizzato dalla Sezione di Saccile il 16 novembre 1986.

Il Segretario del Convegno

CONVEGNO LOMBARDO

Il Convegno delle Sezioni Lombarde nella sua riunione del 23 marzo 1986 a Brescia ha proceduto all'elezione di due membri del Consiglio Centrale.

Sono stati eletti:

Dott. Alberto Botta di Como

avv. Angelo Carattoni di Salò

Il Convegno ha proposto all'Assemblea dei Delegati di Roma per l'elezione del Vice-Presidente Generale l'avv. Vittorio Badini Confalonieri di Torino.

Il Convegno ha proposto inoltre all'Assemblea dei Delegati di Roma la candidatura dei signori:

rag. Virgilio Iachellini di Bergamo

rag. Luigi Torriani di Milano

quali Revisori dei conti centrali.

Il Convegno delle Sezioni Lombarde nella sua riunione del 23 marzo 1986 a Brescia ha proceduto alle seguenti nomine:

Presidente del Comitato di Coordinamento

dott. Antonio Salvi di Bergamo

Consiglieri del Comitato di Coordinamento

Dott. Piero Carlesi di Milano

Avv. Alberto Corti di Bergamo

Geom. Bruno De Dosso di Sondrio

Sig. Giordano Dell'Oro di Lecco

Sig. Achille Borella di Rho

Sig. Glauco Campana di Gardone Valrompia

Sig. Rino Zocchi di Como

Rag. Giuseppe Marcandalli SEM Milano

Segretario del Convegno

Rag. Enrico Colombo di Milano

Il Presidente uscente del Convegno

Interrogazione a risposta scritta al Ministro per l'Ecologia

Un gruppo di parlamentari facenti capo agli «Amici della Montagna» ha inviato al Ministero dell'Ecologia, a firma dell'Onorevole Costante Portatadino, un'interrogazione scritta, con richiesta di risposta, per la minacciata costruzione nella Valgrande, da parte dell'ENEL, di due dighe idroelettriche.

Ecco il testo inviato al Ministro da parte dell'Onorevole Costante Portatadino:

Premesso che:

— la Valgrande di Cossogno (Novara), così chiamata dal comune nel cui territorio la sua maggior parte è ricompresa, è indicata in una pubblicazione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste come la più grande «Wilderness» (= zona selvaggia, Silvestre) della Comunità Europea (Gran Bretagna esclusa), viene attualmente minacciata dalla progettata costruzione da parte dell'ENEL di due dighe idroelettriche con relativi invasi;

— il nucleo della «Wilderness» della Valgrande di Cossogno è già da tempo vincolato dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste rispettivamente a «Riserva naturale integrale» e «Riserva naturale orientata»;

— nel 1983 il 3° Congresso mondiale sulla Wilderness ha lanciato un appello per il vincolo sull'intera area in oggetto;

i sottoscritti, interrogano il Governo per conoscere: se ciononostante, nel settembre 1985, l'ENEL sia stata autorizzata ad iniziare i lavori per la costruzione delle due dighe di cui sopra, a ridosso dei confini delle due Riserve naturali già sancite e all'interno dell'area oggetto dell'appello del 3° World Wilderness Congress.

Onorevole Costante Portatadino
(seguono altre firme)

CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO

INCIDENTI IN MONTAGNA

Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino, ha verificato che nonostante le istruzioni pubblicate su «Lo Scarpone» n. 16 del settembre 1985 Soci e Sezioni si comportano in modo completamente contrario alle istruzioni stesse.

In molti casi i soci non si preoccupano di informare il C.N.S.A. quando provocano l'intervento di soccorsi con elicotteri privati e/o stranieri, comunicando la dinamica dell'incidente, località, tipo di attività ecc.ra.

Quando chiedono informazioni alla sezione la stessa risponde che non è il caso di preoccuparsi perché ci pensa il C.N.S.A.

Con mesi di ritardo, quando rintracciati dalla compagnia aerea, i soci ricevono la fattura, spesso salata, col supporto della sezione, la inviano al C.N.S.A. con commenti poco simpatici frutto dell'assoluta ignoranza sulla prassi da seguire.

In sostanza i soci si dimostrano offesi per aver ricevuto la fattura di un servizio da loro chiesto e ottenuto da una società privata.

I soci e le sezioni si convincono che la polizza stipulata dal C.A.I. centrale a loro favore garantisce il rimborso della spesa nei limiti delle condizioni più volte comunicati. La responsabilità del pagamento verso il fornitore del servizio resta completamente a carico del Socio. Questo in modo assoluto quando si tratta di servizi prestati da società straniere.

Sia i soci che le sezioni sono pregate di attenersi a queste istruzioni e comunque di non dimenticare l'importanza della segnalazione tempestiva dell'incidente al C.N.S.A. evitando la prescrizione dei termini. Spero sia l'ultimo richiamo, e conto sulla collaborazione delle sezioni per la diffusione corretta di queste istruzioni e di quelle contenute nella precedente circolare sopraccitata.

Corpo Nazionale Soccorso Alpino
Il Presidente

SERVIZIO VALANGHE ITALIANO

Recapito: Via Padova, 3 - 38100 Trento - Tel. 0461-27328

Calendario corsi di formazione professionale SVI-CAI approvato nella riunione 10-11 marzo 1986 Milano

Corsi «osservatore neve e valanghe»

1° Corso: 23 aprile - 27 aprile 1986

2° Corso: 30 aprile - 4 maggio 1986

3° Corso: 6 maggio - 11 maggio 1986

4° Corso: 14 maggio - 18 maggio 1986

Circa la sede di questi corsi ci si accorda su Sella Neve per il 1° Corso salvo conferma di Floreanini, ed il Tonale per i 3 successivi, salvo problemi per la funivia del Paradiso.

Corsi «Tecnico della neve»:

1° Corso: 6 settembre - 10 settembre 1986 - Courmayeur

2° Corso: 10 dicembre - 14 dicembre 1986 - Macugnaga

Richiesta attrezzatura tradizionale da sci-alpinismo.

Corsi «Specialista del distacco»:

1° Corso: 8 ottobre - 12 ottobre 1986 - Courmayeur

2° Corso: 15 dicembre - 19 dicembre 1986 - Macugnaga

Richiesta attrezzatura tradizionale da sci-alpinismo.

Corso «Esperto nazionale valanghe»:

8 gennaio - 17 gennaio 1987 in località da destinare.

Regolamento generale dei corsi SVI-CAI approvato nella riunione 10-11 marzo 1986 Milano

Art. 1 - Corso «Osservatore neve e valanghe»: durata 5 giorni, compresa prova scritta dell'esame, con il seguente programma:

a - fisica della neve: formazione e metamorfosi dei cristalli; teoria e rilievi pratici sul terreno; b - cenni di meteorologia; c - codici nivo-meteorologici, comprese prove pratiche di codificazione e trasmissione; d - strumentazione per i rilievi; e - esecuzione dei profili stratigrafici comprese prove pratiche; f - tipologia delle valanghe; g - cenni su valutazione della stabilità del manto nevoso in base ai profili stratigrafici.

Art. 2 - Corso «Tecnico della neve»: durata 5 giorni, compresa prova scritta dell'esame, con il seguente programma:

a - fisica della neve: approfondimento del problema in funzione di assestamento, nevicamento, vento, morfologia e copertura vegetale del terreno; b - nozioni di meteorologia generale; c - valutazione della stabilità del manto nevoso in funzione di profili stratigrafici; d - tecniche di soccorso; e - scelta dei percorsi sicuri; topografia; f - cenni sulla dinamica delle valanghe; g - localizzazione delle stazioni di rilievo nivo-meteorologico.

Art. 3 - Corso «Specialista del distacco artificiale»: durata 5 giorni, compresa prova scritta dell'esame, con il seguente programma:

a - individuazione delle zone di distacco e dei tempi utili per l'intervento; b - tipi ed effetti dell'esplosivo e dimensionamento delle cariche; c - localizzazione delle cariche: teoria e dimostrazioni pratiche; d - comportamento ed attrezzatura in zona di distacco; e - procedure di sicurezza, responsabilità e burocrazia; f - catex.

Art. 4 - Corso «Esperto nazionale valanghe»: durata 9 giorni, compresa prova scritta dell'esame, con il seguente programma:

a - valutazione del pericolo valanghe; b - meteorologia in montagna; c - morfologia e copertura vegetale del terreno e loro interazione con le valanghe; effetti della modificazione antropica dell'ambiente; d - dinamica delle valanghe: calcolo di velocità, spazio di arresto, spinte, ecc.; e - uso delle fotoaeree nell'individuazione delle zone valanghive; f - opere ed interventi antivalanga con cenni su loro dislocazione, dimensionamento e limiti di applicazione; g - redazione di bollettini di prevenzione valanghe; h - esempi di consulenze con relativa normativa; i - cartografia delle zone valanghive; l - discussione su problemi pratici e relazione su incidenti avvenuti.

Art. 5 - Il numero di iscritti ai singoli corsi non potrà superare il numero di 24 allievi.

Il corso non sarà tenuto se il numero di iscritti risulterà inferiore a 6 allievi alla scadenza di 5 giorni prima della data di inizio corso.

Art. 6 - Per l'ammissione al corso è richiesta presentazione di domanda scritta e versamento della quota di iscrizione entro e non oltre 10 giorni dalla data di inizio del corso.

In caso di richieste in soprannumero si procederà per ordine di precedenza in base alla data del timbro postale o alla data di accettazione presso la Segreteria SVI-CAI; non sono ammesse prenotazioni telefoniche.

Art. 7 - la quota d'iscrizione sarà stabilita dal Consiglio Direttivo anno per anno; al suo versamento sarà rilasciata regolare ricevuta.

Art. 8 - Gli esami sono pubblici (salvo specifica richiesta contraria da parte del singolo candidato) e sono composti di due parti:

a - una scritta su prova pratica o test specifico.

b - una orale sugli argomenti trattati sia nel corso frequentato sia nei corsi svolti in precedenza.

Art. 9 - La valutazione del candidato sarà data dai commissari con voto in termini di giudizio (sì, idoneo - no, non idoneo). L'esito sarà comunicato personalmente per iscritto a seguito di scrutinio da parte della commissione d'esame e ratifica del Consiglio Direttivo.

Art. 10 - Gli esami orali verranno svolti non prima di 15 giorni dal termine del corso: la data e la sede saranno comunicate durante il corso stesso.

Art. 11 - Il rapporto istruttori - numero allievi per le esercitazioni pratiche si fissa in 1:3 che rappresenta il numero ottimale.

Art. 12 - Ai docenti dei corsi ed ai commissari d'esame spetta il rimborso spese e la diaria giornaliera, com-

putata in base al tempo realmente occupato e secondo quanto previsto per le consulenze degli esperti nazionali valanghe.

Art. 13 - La nomina di «istruttore nazionale del S.V.I.» è subordinata alla valutazione del candidato da parte del Consiglio Direttivo sulla base di due lezioni, di cui una preparata a lungo termine su materia scelta dal candidato ed una a breve termine sempre sulla stessa materia ma su argomento a sorte.

L'ammissione alla valutazione è condizionata all'aver svolto attività nel campo specifico.

Le materie tra le quali il candidato può scegliere sono: — nivologia, meteorologia, dinamica delle valanghe, opere di difesa, comportamento e soccorso in valanga, fotointerpretazione, topografia, morfologia e copertura vegetale del terreno.

COMMISSIONE NAZIONALE SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO

Pedaggio piste sci di fondo

Ci viene segnalato che in talune località viene richiesto un pedaggio per usufruire delle piste di sci di fondo anche quando la pista è tracciata su strade pubbliche e talvolta, ciò che è più grave, sull'unica via di accesso alla vallata.

Premesso che il CAI sostiene lo sci di fondo escursionistico, il quale non è strettamente legato alle piste battute, e che si ritiene giusto un contributo liberale quando lo sciatore usufruisce di servizi locali (segnalatica, pronto soccorso e chiudipista), si fa presente che in linea di principio le strade pubbliche non possono essere interdette al passaggio, salvo caso di pericolo o di lavori in corso.

Si auspica pertanto che le autorità comunali si astengano dal rilasciare simili concessioni, assicurando da parte nostra opera di persuasione affinché gli sciatori, dietro invito, diano liberalmente un contributo commisurato all'effettivo beneficio che ricavano dalla battitura delle piste e ciò nell'interesse stesso della comunità locale, non potendo evitare una propaganda negativa intesa a dissuadere dal frequentare le località con piste a pedaggio forzato.

Il presidente della CoNSFE
C. Zanchi

COMMISSIONE MEDICA DEL C.A.I.

Gruppo di fisiopatologia della media quota

Acclimatemento dell'uomo alla quota di 2.000 m ed effetti sulla prestazione muscolare prolungata.

Con la definizione di media quota, altitudine sul l.m. che va da 2.000 a 3.000 m., si è specificato un capitolo della medicina di montagna che si propone di dimostrare l'esistenza e la natura dei meccanismi di adattamento dell'organismo umano alla condizione di modesta carenza di ossigeno, tipica della media quota. Fino ad ora sono ampiamente noti i risultati di molti studi riguardanti l'adattamento ed il mal adattamento dell'uomo alle alte ed altissime quote, i quali dimostrano che nelle suddette condizioni, l'organismo umano tende a compensare la carenza di ossigeno presente nell'aria rarefatta, aumentando la ventilazione polmonare e la capacità ematica di trasportare ossigeno, necessario ai tessuti per i diversi processi metabolici e meccanici. L'adattamento graduale che consegue all'esposizione all'alta quota è noto come processo di acclimatemento.

to e permette all'organismo di evitare il grave rischio del male acuto di montagna, caratterizzato dai gravi sintomi, dispnea - confusione mentale - edema cerebrale - edema polmonare, cui vanno incontro alpinisti che non hanno osservato un corretto acclimatamento salendo rapidamente a quote superiori ai 3/4.000 m. L'acclimatamento sopra accennato permette da una parte di ridurre il grave rischio di male acuto di montagna, dall'altra però - come è esperienza comune - induce una diminuzione delle prestazioni muscolari alla cui base sono svariati meccanismi biochimici e cardiocircolatori solo in parte noti, facenti comunque parte del complesso processo di acclimatamento. Dopo quanto osservato sul comportamento umano in alta quota, il nostro interesse si è rivolto allo studio dell'acclimatamento alla media quota ed al suo effetto sulle prestazioni muscolari prolungate in soggetti sani ed allenati. A tale scopo sono stati studiati soggetti nati a bassa quota e residenti per tre mesi a quota 2.000 m.

Dai dati emersi possiamo dedurre che il processo di acclimatamento si manifesta anche a 2.000 m., è indotto dalla seppur modesta carenza di ossigeno e provoca specifiche modificazioni cardiocircolatorie, metaboliche ed ormonali nei soggetti esposti.

Durante l'acclimatamento a media quota non si registrano, inoltre, gli effetti svantaggiosi sul rendimento muscolare, osservati a quote più elevate, al contrario, i soggetti acclimatati a 2.000 m mostrano un notevole miglioramento delle prestazioni durante sforzi prolungati.

Tale miglioramento è giustificato, a nostro avviso, da un miglior utilizzo dell'ossigeno disponibile e dalla mancata lattico-acidosi, responsabile del senso di fatica durante sforzi prolungati. Interverrebbe dunque, nei soggetti studiati, una importante e vantaggiosa modificazione del metabolismo energetico che permette di evitare l'accumulo di acido lattico, grazie ad un migliore utilizzo aerobico di acidi grassi e corpi chetonici provenienti dalla lipolisi dei grassi disponibili, piuttosto che di zuccheri, per la produzione di composti ad alta energia necessari al muscolo durante lo sforzo.

In conclusione possiamo dire che la modesta carenza di ossigeno presente a 2.000 m è in grado di indurre, durante l'acclimatamento, modificazioni metaboliche ed ormonali che risultano vantaggiose soprattutto durante sforzi muscolari submassimali prolungati. I risultati del presente studio, condotto dal Gruppo di fisiopatologia della media quota, diretto dai professori Tito Berti e Corrado Angelini dell'Università di Padova, sono stati resi possibili per la proficua collaborazione offerta dall'Ospedale Generale Regionale di Bolzano e dal IV Corpo d'Armata Alpino.

Dott. Michele Nardin

Luca Guagliumi

IPOTERMIA ACCIDENTALE.

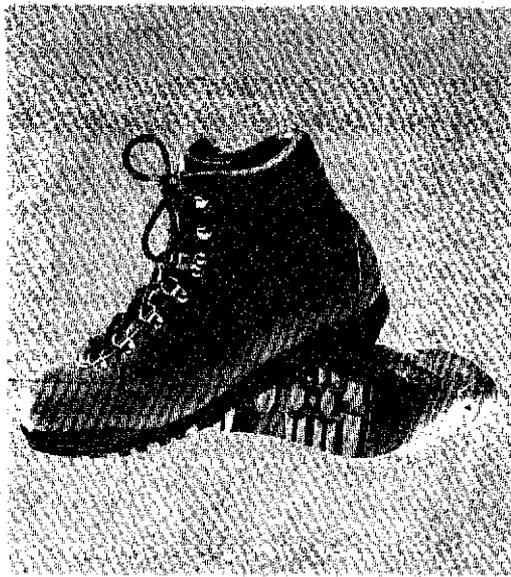
Patologia da freddo

Prevenzione e modalità di intervento terapeutico rianimativo

Università degli Studi di Milano - Centro di ricerche di Bioclimatologia Medica.

Si tratta di una interessante monografia utile alla conoscenza e alla comprensione della cosiddetta «Ipotermia accidentale», condizione appartenente al capitolo della patologia da agenti fisico ambientali. Dopo una chiara definizione ed una esposizione di elementi di fisiologia della termoregolazione, vengono descritte le principali patologie da esposizione alle basse temperature alle quali può andare incontro chi vive ed opera in montagna e le modalità di approccio terapeutico rianimativo, sia nelle fasi precoci del recupero e del soccorso, sia, successivamente, in strutture ospedaliere debitamente attrezzate. A questo proposito vengono riportati anche alcuni casi particolarmente significativi di soggetti vittime di incidenti e brillantemente risolti.

La recensione di questa monografia dà lo spunto alla nostra Commissione Medica per invitare tutti i medici che hanno compiuto studi in campo di medicina in montagna ad inviare copia o relazione dei propri lavori alla commissione, al fine di poter creare un archivio, indispensabile per una organica programmazione di studi.



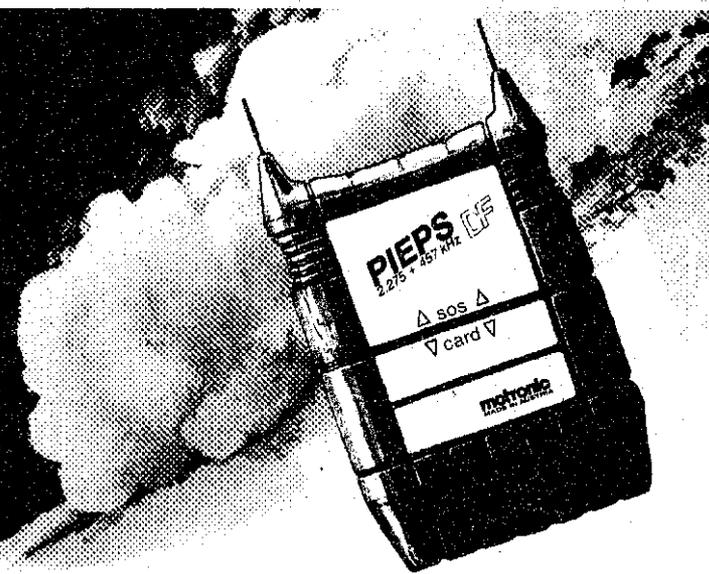
calzaturificio
zamberlan SRL
TREKKING
BOOTS

Via Marconi, 1
36030 PIEVEBELVICINO/VI/ITALY
Tel. 0445/660999 r.a.
Telex 430534 CALZAM I

PIEPS
2.275 + 457 kHz **DF**

Il segnale di vita

Il segnalatore elettronico e ricevente per il salvataggio di sciatori travolti da valanga.



Kössler

39100 BOLZANO - C.so Libertà 57 -
Tel. 0471 - 40105 40083 TLX. 400616

BRIXIA PRESENTA FULCRO

Rivoluzionaria scarpetta da Free-Climb. Questo nuovo modello ha un sistema di trazione interna regolabile con fibbia sulla parte esterna del piede. Il tirante permette di spingere in avanti l'intero piede di ulteriori 4,5 mm. così da permettere di calzare un n. di scarpetta non necessariamente strettissimo. La tomaia è in pelle affiancata internamente a cambrelle e tela che garantiscono leggerezza ed inedeformabilità alla calzatura. Nuova forma affusolata. Suola a struttura differenziata: avanpiede in «Gomma-aromatic» (made in Spagna) e retro piede in «aerlite» bianca antichoc. Peso 400 gr. (per il n. 7)

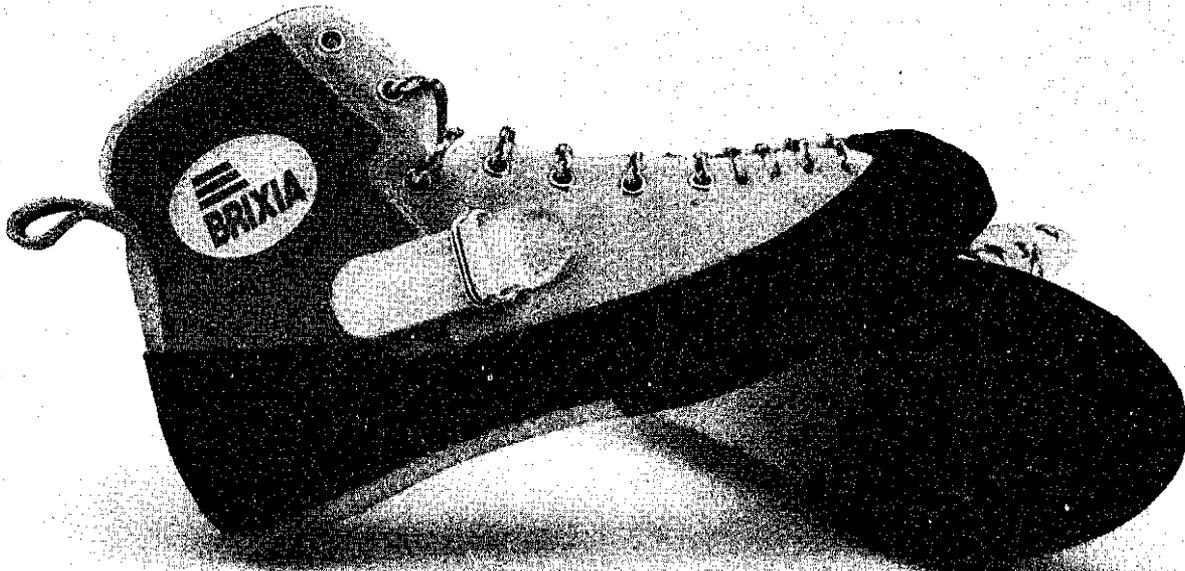
BRIXIA

Brixia S.p.A.

31010 Casella d'Asolo (TV)

Tel.: (0423) 55147 - 55440

Telex: 303180 Brixia I



Montagna, sport e medicina

Sulmona (AQ) - Autitorium del Palazzo dell'Annunziata

24/4/1986 alle ore 16

Il convegno è organizzato dal Consiglio Regionale della Federazione Medico Sportiva Italiana con il patrocinio della Commissione Medica Centrale del CAI.

Segreteria organizzativa: dott. Geppino Madrigale - via A. Corvi 9, 67039 Sulmona, tel. 0864/53519-40131. Gli argomenti ed i relatori del convegno sono i seguenti:

Prof. Umberto Crescenti, Magnifico Rettore dell'Università Abruzzese G. D'Annunzio: Introduzione lavori.

Prof. Corrado Angelini, V. Presidente Commissione Medica Centrale CAI Università di Padova: Lo sforzo muscolare in montagna in rapporto ad altre attività sportive.

Prof. Oreste Pinotti, Fisiologia umana Università di Torino; Le medie quote.

Ing. Bernardino Romano, Istruttore di Alpinismo - L'Aquila: Esperienze di un alpinista non professionista.

Prof. Pier Giorgio Data, Fisiologia umana - Università di Chieti: Le alte quote.

Dr. Giampiero Di Federico, Guida alpina Chieti: Esperienze di un alpinista professionista.

Prof. Sukhamay Lahiri, Environmental Physiology University of Pennsylvania Philadelphia - U.S.A.

Corso Interregionale Ligure - Piemontese - Valdostano per istruttori di sci-alpinismo

Il Corso è aperto ai soci delle Sezioni C.A.I. della Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta in possesso dei seguenti requisiti:

- almeno due anni di attività didattica in Scuole e Corsi di sci-alpinismo;
- una adeguata preparazione tecnica e didattica (secondo quanto specificato al punto 10) documentata da un dettagliato curriculum alpinistico e sci-alpinistico relativo agli ultimi quattro anni;
- aver compiuto, o compiere, il ventunesimo anno di età nel 1986.

Il Corso è articolato in due periodi:

— dal 30 aprile al 4 maggio 1986 al rifugio Città di Ciriè (1850 m) al Pian della Mussa - Valli di Lanzo (TO) per la parte sci-alpinistica.

— dal 26 al 28 settembre 1986 a Chamonix per le tecniche alpinistiche.

Gli allievi ritenuti idonei saranno proposti alla C.N.S.S.A. per la ratifica del titolo di «Istruttore di sci-alpinismo» (I.S.A.).

Il rilascio di tale titolo è, inoltre, subordinato alla partecipazione, da parte del candidato, ad uno dei Corsi di aggiornamento «neve e valanghe» organizzati dalla Commissione L.P.V.

La quota di partecipazione è fissata in L. 320.000 (trecentoventimila), comprensiva di: pensione completa al rifugio Città di Ciriè; mezza pensione a Chamonix; assicurazione infortuni (polizza sede centrale C.A.I.); uso dei materiali comuni. Sono a carico dei partecipanti la spesa di viaggio ed eventuali trasporti funiviari. Le domande di ammissione, da compilarsi su apposito modulo, dovranno pervenire alla Segreteria della Commissione entro e non oltre il giorno 31 marzo 1986. Non verranno prese in considerazione domande incomplete o prive di curriculum.

Per informazioni rivolgersi a Sezione di Torino - via Barbaroux 1 - Tel. 011/546031.

Giro del Monte Rosa

Su «Lo Scarpone» del 16 febbraio a pag. 2 ho letto la lettera dei soci di Codogno sul giro del Monte Rosa. Mi piace precisare quanto segue:

Il giro del Monte Rosa citato e percorso con grande soddisfazione dai soci Mario Lomi e Celeste Botti è ampiamente descritto sulla guida «Alti sentieri attorno al Monte Rosa» di Piero Carlesi, edita da Tamari in Bologna.

Colgo l'occasione inoltre per annunciare l'imminente uscita (per la prossima estate) di una seconda edizione completamente riveduta e ampliata.

Piero Carlesi

Scialpinismo «al Monte Rosa» CAI Varallo

La Sezione di Varallo organizza, nel periodo dal 24/4 al 1/6, escursioni settimanali della durata di 3/4 giorni, con base al Rif. G. Gnifetti.

Ritrovo dei partecipanti alle ore 14,30 di ogni venerdì in Alagna Valsesia, presso la stazione di partenza della Funivia Monrosa, incontro con gli Accompagnatori Guide e salita al rifugio Gnifetti.

Sabato e domenica - escursioni guidate in gruppi omogenei per preparazione sui principali itinerari del massiccio:

- P.ta Gnifetti Rif. Regina Margherita 4559 m
- Colle del Lys, Cristo delle Vette al Balmenhorn 4167 m, con il nuovo Rif. Felice Giordano
- Piramide Vincent 4215 m
- Discesa in fuoripista a Gressoney L.T. e rientro dal Col d'Olen.

La quota di partecipazione è fissata in L. 160.000. Settimane 21 aprile - 27 aprile possibilità di 4 giorni in escursioni e 28 aprile - 4 maggio con partenza anticipata al giovedì 24 aprile e 1 maggio.

Settimane 5 maggio - 1 giugno possibilità di 4 giorni in escursione con rientro posticipato al lunedì.

Quota aggiuntiva 4° giorno L. 40.000.

Maggiori informazioni possono essere richieste al C.A.I. Varallo, Via C. Durio, 14 - 13019 Varallo - Tel. 0163/51530.

Zanskar e Ladakh

La Sottosezione «Edelweiss» del CAI Milano organizza un interessante trekking nello Zanskar e nel Ladakh, da Manali a Lamayuru.

La partenza è prevista per fine luglio e il rientro per fine agosto.

Durante il trekking della durata di 18 giorni circa ci sarà l'opportunità di visitare i meravigliosi monasteri di Chella, di Hanupata, di Karcha, di Phuktal, di Bardan ed altri.

Ci sarà anche la possibilità di visitare Nuova Dheli, Srinagar e Leh con i loro numerosi monasteri.

Durante il trekking ci sarà l'assistenza di guide e portatori locali; i materiali verranno portati dai cavalli. Gli interessati potranno richiedere il programma dettagliato in Sede, Via Perugino 13/15 - 20135 Milano, oppure telefonando a Gianni Rizzi 02/3760046 (ore serali).

Rifugio Sesto Calende

La Sezione del C.A.I. di Sesto Calende comunica che il nominativo del nuovo custode del Rifugio «Città di Sesto Calende» all'Alpe Devero è:

Lorenzini Lorenzo - Via Aronco, 24 - Castelletto Ticino (NO) - tel. 0331/973272.

Informa inoltre che il suddetto Rifugio è collegato telefonicamente (Tel. 0324/619149).

Perché questo non accada più

È passato più d'un anno da quando la signora Tina Fabretti propose di pubblicare su «Lo Scarpone» la descrizione dettagliata di incidenti in montagna affinché altri soci possano trarne utili avvertimenti ed evitare così errori fatali.

La proposta ha trovato larga risonanza tra i soci, come si vede da diverse lettere a «Lo Scarpone» durante l'anno 1985, ma purtroppo nessuno si è mosso, almeno così pare, perché sono sicura che la redazione avrebbe pubblicato descrizioni di incidenti significativi, se queste le fossero pervenute.

Perché questa reticenza? Mi rifiuto di pensare che anche tra gli amanti della montagna che hanno sempre dato grandi esempi di generosità e di altruismo si stia annidando il morbo, purtroppo tanto diffuso altrove, dell'indifferenza. Una disgrazia che ci ha colpiti nei nostri affetti più cari dev'essere una molla per aiutare altri ad evitare eventuali errori commessi. Altrimenti il nostro dolore non ha senso!

Ruth Eigenmann

(Fondation International «Vanni Eigenmann»)

Sulla Medale

Ci siamo recati alla Corna di Medale, sopra Lecco, ed abbiamo salito la via «Boga». Proprio in cima, sotto l'ultimo tetto, è uscito un chiodo che ha costretto ad un bel «volo», peraltro senza inconvenienti, uno della nostra cordata.

Fortunatamente il primo era già in vetta, così tutti abbiamo superato l'inconveniente senza particolari problemi. Purtroppo eravamo sprovvisti di chiodi, per cui non abbiamo potuto rimpiazzare quello uscito.

Una volta scesi, siamo passati dal Rifugio «Osteria della Medale-da Zocco», per comunicare l'accaduto, ma era chiuso. Questa segnalazione, pertanto, tende a ricordare a quanti volessero salire la via Boga sulla Medale che, tuttora, manca l'ultimo chiodo proprio sotto il tetto.

Giuseppe Piazzalunga

Massimo Carrara

Luigi Baratelli

Sottosezione CAI Gazzaniga (Bg)

Trovata

Arrampicando sulla via Boga al Medale abbiamo recuperato una corda. Chi l'avesse persa può rivolgersi a: Dario Luzzatto, via Don Minzoni 30, Bussero (Mi), tel. 02-9503344 (ore serali).

Due lutti

Si è spento a Ginevra il caro amico accademico del CAI Guido Tonella.

Mentre partecipiamo al cordoglio dei familiari ci piace ricordarlo ai soci con le parole della motivazione con cui gli è stata offerta la medaglia d'oro del CAI durante l'Assemblea Generale dell'U.I.A.A. tenutasi a Venezia nell'ottobre scorso.

«Propugnatore entusiasta degli ideali di fratellanza montanara ha seguito l'attività dell'U.I.A.A. dall'inizio fino a diventare uno dei maggiori esponenti e socio onorario...».

* * *

A Milano, dopo sofferta malattia, si è spento il giudice dottore Franco Cosentini.

Lo ricordiamo come attivo socio della sezione di Milano, prezioso e sollecito consigliere nei problemi della sua sezione e del CAI Centrale di cui era attualmente Presidente del Collegio dei Provivari.

Alla famiglia le sentite condoglianze di quanti ebbero il piacere di conoscerlo.

Corsi

Scuola di Alpinismo «A. Piacco» - Sez. di Valmadrera

Corso Roccia - Inizierà il 18 aprile e terminerà il 6 giugno 1986. Le lezioni teoriche saranno tenute presso l'Aula Magna delle scuole elementari di via Leopardi a Valmadrera.

Costo del corso: L. 110.000.

Corso di perfezionamento roccia seguirà lo stesso programma di quello roccia ma le lezioni pratiche avranno luogo su itinerari di notevole impegno.

Costo del corso: L. 140.000.

VII corso di ghiaccio inizierà il 9 settembre e terminerà il 30 dello stesso mese. Le lezioni teoriche si terranno nella stessa sede degli altri due corsi.

Costo del corso: L. 80.000.

Per tutti i corsi le iscrizioni dovranno pervenire alla sede C.A.I. Valmadrera - via Fatebenefratelli 8.

Scuola Nazionale di Alpinismo «A. Parravicini» CAI Milano

6° corso di introduzione all'alpinismo

Il corso inizierà il 28 aprile si protrarrà sino a l'8 giugno.

Iscrizioni: presso la sezione via S. Pellico 6 da martedì 8 a venerdì 18 aprile.

Quota di partecipazione: L. 120.000

3° corso di tecnica su ghiaccio

Inizio del corso l'11 giugno - termine il 29 dello stesso mese.

Iscrizioni: sempre presso la sede del CAI di Milano dal 27/5.

Costo del corso: L. 50.000

Scuola d'alpinismo «G. Priarolo» CAI Verona

Inizio corso: 26 settembre - Chiusura: 9 novembre

Iscrizioni: ogni mercoledì e venerdì dalle 21 alle 23 a partire dal 3 settembre.

Rallye

18° Rallye sci-alpinistico del Bernina

La 18ª edizione del rallye si terrà nel Gruppo del Bernina con base alla «Capanna Marinelli Bombardieri».

Data di effettuazione: sabato 26 - domenica 27 aprile 1986.

Iscrizioni: entro il 22 aprile ai seguenti indirizzi - sez. Valtellinese del CAI via Trieste 27, 23100 Sondrio o E.P.T. tel. 0342/21.44.63 - 23100 Sondrio.

Quota d'iscrizione: L. 90.000.

VI Rallye sci-alpinistico CAI Valfurva

Si terrà nel Gruppo Ortles Cevedale - Alta Valtellina (So) domenica 4 maggio 1986.

Iscrizioni: entro venerdì 2 maggio 1986 presso la sede CAI Valfurva via S. Antonio, 5.

Quota d'iscrizione: L. 40.000.

Rifugi occupati

Il Comitato «Raduno Val Rendena» avverte che nella serata del 19 aprile (sabato) i rifugi dell'Adamello-Lobbia Alta ed il «Città di Trento» al Mandron saranno quasi totalmente occupati dai partecipanti al 7° Raduno internazionale di sci-alpinismo Val Rendena.

FESTIVAL INTERNAZIONALE FILM DELLA MONTAGNA E DELLA ESPLOAZIONE «CITTÀ DI TRENTO»

TRENTO (ITALIA)
27 APRILE - 3 MAGGIO 1986



Ultimo invito

Il programma di tutta la settimana trentina è come sempre vario e interessante.

Ricordiamo le mostre «Picchi, piccozze e Balloons» a cura del Museomontagna, «Strisce d'Africa» a cura dell'assessorato alla Cultura della provincia di Torino e «Strepitose caricature di alpinsiti» eseguite da Jean Loup Benoit per la rivista Montagna et Alpinisme.

Tra i film segnaliamo la presenza di «Quei giorni sul Monte Bianco - Arrivi e partenze all'Hotel Royal Bertolini di Courmayeur» una collaborazione Sede RAI Valle d'Aosta e Museomontagna, «Verso il sud - A vela tra le montagne dell'Antartide» il racconto della spedizione del veliero Basile «Antartide '85» regia di Gianluigi Quarti, testo di Marco Morosini capospedizione.

Il film «Fino all'ultimo spit» di Aldo Audisio e Vincenzo Pasquali, ci riporta alla prima gara di arrampicata sportiva svoltasi lo scorso luglio a Bardonecchia e servirà da spunto per la discussione del tema della tavola rotonda organizzata dal CAI Gruppo Orientale che si svolgerà al centro Santa Chiara, in sala attrezzata per la traduzione simultanea, venerdì 2 maggio alle ore 16. La relazione introduttiva che pubblichiamo di seguito vuole essere di incitamento a quanti saranno presenti a meditare su questo importante e attuale tema ed a partecipare attivamente alla discussione.



Club
Alpino
Accademico
Italiano

Gli alpinisti ed i Club Alpini di fronte alle gare di arrampicata

Benché nella definizione di alpinismo l'agonismo entri solo nello stesso modo indiretto in cui entra in quasi tutte le attività umane, la storia dell'alpinismo ci offre numerosi casi di competizione per la conquista di una vetta o di una parete ancora inviolata. Basterà ri-

cordare il titolo del racconto di Renato Chabod della seconda ascensione della parete Nord delle Grandes Jorasses del 1935: «La corsa alle Jorasses»; o quello del libro di Pierre Allain «Alpinisme et compétition» del 1949, in cui per la prima volta si dichiarava senza mezzi termini che la competizione doveva essere considerata una delle componenti principali della realtà alpinistica. È pure esistita da sempre l'emulazione tra gli alpinisti nel superare singoli passaggi con l'uso del minor numero possibile di «aiuti» artificiali e con la maggior eleganza di movimenti. In questo caso la competizione è dello stesso tipo di quella che caratterizza molti sport più esplicitamente agonistici, come la ginnastica o il pattinaggio. Ma in alpinismo, fino a tempi recenti, non si è mai parlato di vere e proprie classifiche con punteggi e tempi.

Quando oggi si discute di arrampicata agonistica si intende invece riferirsi alle gare, del tipo di quelle organizzate dalla Federazione Alpinistica dell'URSS già negli anni Sessanta, che si concludono con una o più classifiche tra i partecipanti (singoli arrampicatori o cordate). Si tratta in sostanza di gare «a cronometro», che si svolgono su pareti rocciose di un centinaio di metri, lungo percorsi appositamente attrezzati, nel rispetto di regole precise e con tutte le garanzie di sicurezza.

È evidente che la scelta delle regole e l'organizzazione presentano numerosi problemi tecnici, perché il minimo che si possa dire è che il superamento di una parete rocciosa è un esercizio alquanto più complesso, per esempio, della discesa con gli sci di un pendio nevoso. Addentrarsi nella discussione del significato tecnico di queste gare e della misura in cui questo può essere garantito risolvendo i connessi problemi organizzativi, sarebbe certamente interessante. Ma vorremmo non soffermarci troppo su questi aspetti, e dare quasi per scontato che si possano trovare delle regole e delle modalità di esecuzione del tutto soddisfacenti.

Vorremmo piuttosto occuparci delle questioni «a monte», questioni che in Italia sono state vivacemente proposte dal primo evento di questo tipo, le gare di arrampicata svoltesi a Bardonecchia nello scorso luglio.

In linea di principio tutto si riconduce alla distinzione tra alpinismo ed arrampicamento sportivo, di cui la gara è quasi inevitabile corollario. Non si deve però credere che, una volta fatta questa distinzione, ogni problema svanisca come per incanto.

Vi sono infatti alpinisti che ragionano pressappoco così: l'agonismo, anche quello non organizzato, è incompatibile con il «vero» alpinismo, inteso come una particolare esperienza di contatto personale con la natura alpina. La ricerca della perfezione in questo contatto, fine ultimo della esperienza alpinistica, non può che trovare un ostacolo nello spirito di competizione. Oltre alla scelta di non partecipare e di non promuovere le gare, vi deve essere un impegno perché questo uso non si diffonda, passando dalle pareti di fondo valle via via ad ambienti più propriamente alpinistici. Questi alpinisti sono convinti che l'alpinismo debba essere presentato ai neofiti senza equivoci e senza confusioni con attività profondamente diverse.

Vi sono invece alpinisti che hanno seguito le prime gare di arrampicata con grande interesse e le considerano un esercizio utile al perfezionamento tecnico-atletico (per esempio la capacità di concentrazione) necessario alle grandi ascensioni. Questi alpinisti non condividono affatto le preoccupazioni dei loro colleghi per il danno al campo d'azione che potrebbe derivare dallo sviluppo dell'arrampicamento agonistico, né le loro previsioni pessimistiche sul «decadimento mentale» di coloro che lo praticano.

Vi è poi il punto di vista delle associazioni alpinistiche, in particolare dei club alpini di massa, ai quali si presenta una scelta densa di conseguenze.

Lasciare che, come già fu per lo sci, anche l'arrampicamento agonistico, se non tutto quello che oggi si dice sportivo, sia gestito da federazioni sportive, alle quali certe sezioni del club alpino possono essere affiliate, può equivalere ad una dimostrazione di fedeltà alle proprie origini, e favorire la chiarezza nel quadro delle attività che si propongono a chi si accosta alla montagna.

D'altra parte, visto che la fedeltà all'ispirazione originaria è già stata molte volte compromessa, può prevalere la preoccupazione di perdere folte schiere di soci, o quella più «nobile» di lasciare l'iniziativa ad enti sicuramente meno sensibili al problema sempre più urgente della difesa dell'ambiente alpino.

Giovanni Rossi

MONTAGNA DA VIVERE O MONTAGNA DA CONSUMARE?

1° Convegno Nazionale

Ivrea 5-6 aprile 1986

Quale sarà il futuro delle montagne italiane?

Che peso avrà il CAI nel determinarne il destino? E con quali modelli di sviluppo il nostro sodalizio finirà con l'identificarsi?

La partecipazione al Convegno Nazionale organizzato dalla sezione di Ivrea è stata tanto numerosa ed i lavori di tale interesse da richiedere la pubblicazione sul prossimo numero de «Lo Scarpone» della risoluzione finale e di una sia pur stringata cronaca.

Proponiamo ai lettori la relazione introduttiva, stralciata per motivi di spazio, del presidente della Commissione Centrale Protezione Ambiente Montano del CAI Carlo Alberto Pinelli.

«Il ruolo e la responsabilità del CAI nella cultura italiana»

Sarebbe ingiusto e ingeneroso sostenere che il Club Alpino sia rimasto costantemente alla finestra, quasi che la progressiva degradazione dell'ambiente montano lo riguardasse solo indirettamente. Negli ultimi quindici anni il nostro sodalizio è stato attraversato e scosso, come era logico aspettarsi, da quelle stesse inquietudini ed ha levato più volte la sua voce autorevole per denunciare quanto stava accadendo e avanzare proposte alternative. Però dobbiamo essere onesti e non nascondersi due verità: la prima è che il CAI non può purtroppo vantarsi d'aver contribuito direttamente alla nascita e alla evoluzione della nuova sensibilità per i temi della tutela dell'ambiente. Quando, subito dopo la seconda guerra mondiale, la montagna ha cominciato a subire l'aggressione massiccia del cosiddetto «progresso turistico», ci siamo tirati in disparte e abbiamo colpevolmente taciuto.

Dove era il nostro sodalizio quando il Breuil, la più bella conca delle Alpi, è stato irrimediabilmente deturpato per far posto a Cervinia? Dove era il CAI quando è stata progettata e aperta la strada del Nivoleto? Dove era il CAI quando sono state costruite la funivia del Rifugio Torino al Colle del Gigante e quell'autentico insulto all'alpinismo che è la funivia della Vallée Blanche. Dove era il CAI quando la Marmolada è stata letteralmente coperta di impianti di risalita? E in che modo il CAI ha cercato di contrastare l'espansione salvaggia dello sci di pista, con le sue pesanti infrastrutture speculative? Quello sci di pista che oggi siamo costretti a considerare come il peggiore nemico dei valori della montagna?

La seconda verità che non dobbiamo nascondersi è questa: anche ora il CAI, nell'insieme, non mostra di comprendere davvero, fino in fondo, l'importanza cruciale, le implicazioni e la gravità della posta in gioco. Finalmente comincia a notare i dettagli, ma ancora sfugge una visione d'insieme.

Il CAI non ha saputo porsi con coraggio all'avanguardia dell'onda che stava montando; e ciò non allo scopo di «cavalcarla» opportunisticamente, ma per arricchirla di quei contenuti di esperienza diretta e di riflessione teorica insiti nella migliore tradizione dell'alpinismo. Il Club Alpino purtroppo ha dato l'impressione di rincorrere con una certa fatica una realtà culturale, etica, di costume che evolveva per proprio conto, arrivando costantemente in ritardo sui problemi e accontentandosi di ingaggiare troppo sovente scaramucce di retroguardia, utili più a scaricarsi la coscienza che a incidere realmente sulle scelte di fondo della comunità nazionale. Certo, non sono mancate iniziative meritorie, anche di primo piano.

Ricordiamo il Convegno di Trento sull'avvenire delle Alpi, l'Inventario delle Aree montane da proteggere (che oggi stiamo aggiornando), l'elaborazione delle Leggi Quadro sui Parchi Nazionali, regolarmente arenate in Parlamento, il Progetto di reintroduzione del Camoscio appenninico al Gran Sasso, l'approvazione del Documento Programmatico per la protezione della Natura Alpina, meglio noto come «Bidecalogo di Brescia».

Il Bidecalogo avrebbe potuto rappresentare un notevole balzo in avanti; però una volta approvato è stato messo in un cassetto. La maggioranza dei soci non ne conosce neppure l'esistenza. Anzi, a tale proposito, mi permetto di dare un suggerimento al futuro presidente generale: stampi migliaia di copie del Bidecalogo e chiedi a tutte le Sezioni di distribuirlo ai nuovi soci, insieme alla tessera.

Insomma, cosa è mancato alle iniziative protezionistiche del CAI?

Sostanzialmente è mancato un tessuto connettivo di base. Anche nei casi migliori si è trattato di azioni serie ma isolate, prive di una solida cornice di riferimento generale e dietro alle quali si intravedeva piuttosto la buona volontà di un gruppetto di soci benintenzionati, che l'impegno effettivo e convinto dell'intero sodalizio.

A questo punto dobbiamo domandarci: perché il CAI fino ad oggi ha rinunciato a cogliere la sfida ambientale in tutta la sua complessità e in tutta la sua portata?

Ci siamo disinteressati per tanto tempo delle nostre radici culturali, per occuparci solo di problemi settoriali, organizzativi, tecnici burocratici, che quando a quelle radici siamo andati a chiedere aiuto, per capire la portata storica delle idee che altri agitavano intorno a noi, le abbiamo trovate secche e inutilizzabili. Il grande fervore di idee che aveva caratterizzato l'ambiente del CAI al momento della sua fondazione, col passare del tempo si è ridotto a qualcosa che assomiglia molto a un guscio vuoto. Un punto di riferimento esclusivamente formale, buono tutt'al più ad ispirare qualche discorso di circostanza, ma incapace ormai di indicare con chiarezza le priorità e gli indirizzi di fondo, di dare un senso coerente ai comportamenti dei soci. Se ci stupiamo di quanto è successo abbiamo torto; perché un patrimonio culturale non può restare appeso alle pareti come un diploma: o si rinnova costantemente, accettando la sfida della storia o si atrofizza come un muscolo per troppo tempo fuori esercizio.

Ma se il CAI vuole ritornare ad essere, per la complessa società italiana di questo scorcio di secolo, qualcosa di più e di meglio di una grossa e amorfa Polisportiva; se intende presentarsi come un movimento di opinione attivo, qualificato e anche pericoloso, capace di incidere sulle scelte della comunità nazionale, allora quel muscolo anchilosato dovrà pure trovare il modo di farlo uscire dal torpore. E dovrà farlo a costo di qualunque sacrificio. Noi siamo certi di una cosa: affermare oggi che il Club Alpino deve riconquistare in pieno il suo ruolo di stimolo culturale, equivale a dire che la riflessione sul rapporto tra l'uomo civilizzato e l'ambiente deve diventare il perno centrale intorno al quale far ruotare tutti gli interessi e le iniziative che articolano la vita del sodalizio.

L'abbiamo detto cento volte e lo ripetiamo ancora: dalla degradazione della montagna deriva una simmetrica degradazione di ogni attività praticata e praticabile in montagna. Questo naturalmente non significa suggerire al CAI di abbandonare le sue tradizioni — e spesso benemerite — attività per dedicarsi esclusivamente allo studio a tavolino di progetti di tutela dell'ambiente. Al contrario! Noi vogliamo che la consapevolezza del significato dell'ambiente impregni di sé proprio quelle stesse attività tradizionali, rendendole più vitali e più ricche di senso. Vogliamo che la difesa della qualità del rapporto uomo/ambiente divenga la cartina di tornasole per verificare la compatibilità di ogni iniziativa del Club Alpino con gli ideali ai quali si ispira il suo Statuto.

La nostra responsabilità — o se vogliamo la nostra colpa storica, della quale è tempo di liberarci — è stata quella di non avere fornito ai frequentatori della montagna gli strumenti per leggere l'esperienza in cui si trovavano coinvolti in tutta la pienezza del significato. E del resto, come avrebbe mai fatto il CAI ad assolvere tale compito, se i suoi vertici erano nella maggior parte dei casi, privi essi stessi di quegli strumenti? Basti pensare che fino a ieri (o fino a oggi?) c'era chi sosteneva che il CAI non avrebbe mai dovuto ingaggiarsi in una politica ambientalista rigorosa perché bisognava mediare di volta in volta le esigenze della conservazione con altre, contrastanti ma altrettanto lecite esigenze del sodalizio. Noi invece sosteniamo che nessuna delle vocazioni lecite del Club Alpino può inibire, neppure marginalmente, la più decisa, intransigente, coraggiosa difesa di quei valori ambientali che soli danno un senso all'esperienza dell'uomo in montagna. Anzi, quelle vocazioni, tale difesa la presuppongono e la pretendono!

Il Regolamento Generale si premura di dire che il CAI «assume iniziative atte a perseguire la difesa dell'ambiente montano... e ciò per mantenere incontaminate alcune zone di altissimo interesse alpinistico e naturalistico e per tutelare le rimanenti zone alpinistiche»... Viene in mente la frase, pronunciata vari anni fa, con disarmante buona fede, da un nostro ex-presidente generale, e indirizzata a chi proponeva che il CAI si occupasse anche degli ambienti antropizzati di fondo valle. «Il Club Alpino» diceva «ha sullo stemma un'aquila, non un fagiano». Come a dire: noi dobbiamo difendere solo quella parte dell'ambiente in cui nidificano le aquile... C'è bisogno di commentare? Di far notare quello che ormai tutti sanno? E cioè che l'ambiente è un sistema inscindibile e complesso, irriducibile alla somma meccanica delle sue parti (o alla loro sottrazione), sia da un punto di vista naturalistico-ecologico, sia da un punto di vista dell'esperienza individuale?

È necessario essere chiari: noi ci occupiamo prevalentemente dei problemi connessi con la difesa della montagna, non perché ci interessano solo i destini delle montagne, avulsi dal contesto generale; ma unicamente a motivo di una divisione funzionale di compiti. Vale a dire, perché, all'interno dell'area di movimenti ambientalisti, siamo considerati e ci consideriamo particolarmente competenti in quello specifico e delicato settore. Tuttavia ciò non ci autorizza a tirare una riga al disotto di una certa quota, disinteressandoci a quanto succede al di là. E tanto meno ci autorizza a volgere le spalle ai grandi temi ambientali, legati a scelte difficili, su scala nazionale e planetaria, solo perché le loro connessioni con i problemi della montagna a volte non sembrano immediatamente evidenti (invece, a ben guardare, lo sono sempre).

Quale è il nostro obiettivo? Attraverso la difesa del rapporto tra l'uomo civilizzato e l'ambiente montano, noi vogliamo collaborare alla costruzione di un modello di società diversa: una società socievole, in cui, come dirà fra poco assai meglio di me la professoressa Bresso, allo sviluppo fondato sulla crescita quantitativa si dovrà sostituire uno sviluppo fondato sulla differenziazione qualitativa e sulla progressiva «smaterializzazione dei bisogni». Noi miriamo alla riconquista della qualità delle esperienze possibili e alla conservazione della loro complessità. Qualità e complessità. Ecco le due parole chiave che devono restare sempre ancorate al centro del nostro progetto. E costituirne il cuore. Siamo giunti così ad uno dei nodi principali del discorso intrapreso: la progettualità. Recentemente i delegati del convegno Centro-Meridionale e Insulare hanno votato una bozza di documento programmatico, invitando i candidati alla Presidenza Generale a sottoscriverlo. Il primo punto dice così: «Riqualificazione del ruolo culturale del Club Alpino. Riqualificare culturalmente il CAI significa, certo, dare impulso ad attività di studio e ricerca, favorire una strutturata presenza del sodalizio nelle scuole, organizzare convegni, dibattiti, tavole rotonde, presentandosi di fronte agli Enti pubblici operanti

sul territorio come un indispensabile organo di consulenza; ma significa anche e soprattutto riconquistare una capacità progettuale fondata su scelte precise. Oggi, come già sosteneva il compianto presidente Spagnoli, tale progettualità deve assumere come punto di riferimento i grandi temi della qualità della vita e della tutela del significato esemplare dell'ambiente montano».

Il Club Alpino deve ritrovare quell'impulso progettuale che aveva caratterizzato le scelte dei suoi padri fondatori; naturalmente applicandolo ai livelli di consapevolezza ambientale di oggi.

Guai a dimenticarsi, o far finta di non sapere, che viviamo nel mezzo di un sistema di interrelazioni incredibilmente complesso, e che oggi le connessioni tra i fatti quasi sempre hanno un'importanza maggiore dei fatti stessi. Niente è neutrale; niente è isolabile. Ogni azione, anche quella apparentemente più innocua, può avere effetti decisivi in positivo o in negativo. Dunque una estrema attenzione va posta ai modelli di funzionamento dell'ambiente che noi come Club Alpino accettiamo, facciamo nostri o propagandiamo. Dobbiamo diffidare di tutte quelle proposte «alla moda», che tendono a ricondurre l'esperienza in montagna nell'alveo di una qualsiasi disciplina sportiva/ricreativa; attività per le quali la natura serve solo da bruto supporto fisico: una sorta di «tartan» verticale. Noi dobbiamo opporci alla banalizzazione dell'alpinismo, alla sua artificiale — e mortale — semplificazione agonistica o dopolavoristica. Perché il significato dell'alpinismo — inteso come libero vagabondaggio tra i monti — sta proprio nella definitività irriducibilità delle sue motivazioni entro gli schemi di comprensione e di classificazione di una società competitiva, consumistica, parcellizzante. Una società in cui è facile correre il rischio di non distinguere i beni che possono essere consumati, gettati e sostituiti, dai beni «immateriali» che offrono un nutrimento solamente se non vengono consumati. L'alpinismo, al pari della poesia, fa parte di quei beni. L'alpinismo, come tutte le attività creative affacciate sull'utopia, non può rinunciare ad avere una «porta stretta». Aperta a tutti, si intende; ma stretta.

Queste, ne sono ben conscio, finora sono state solo parole. Vi ho esposto alcune idee in cui credo e nelle quali forse anche voi credete. Però noi non ci siamo riuniti qui a Ivrea solo per fare due chiacchiere. Sarebbe stato del tutto superfluo che io comunicassi quello che penso, se poi non avessi anche alcune proposte operative da avanzare.

Sono proposte di due tipi — educazione e intervento — in accordo con quello che è il motto di molti ambientalisti: «Pensare globalmente, agire localmente». Pensare globalmente. Noi, ambientalisti del Club Alpino dobbiamo rifiutare gli angusti confini in cui il CAI tende a relegare i nostri specifici ambiti di interesse. Noi non accettiamo il ruolo di «ecologi alla Peynet», innamorati del fiorellino raro o del gallo cedrone; o meglio, non vogliamo più essere solo quello. Fiori, alberi, animali selvatici, morene, ghiacciai hanno per noi un valore insostituibile anche perché si ricollegano e ci ricollegano, per spirali successive, a tematiche sempre più ampie, fino a sfiorare il problema ultimo: il destino dell'Homo Sapiens sul Pianeta. E, in senso inverso, il dibattito sui grandi temi di fondo ci permette di cogliere meglio il valore di ogni palpito di vita sulla Terra.

Uno degli impegni prioritari che dobbiamo assumerci è quello di educare la gente intorno a noi — soci del CAI, simpatizzanti, studenti, uomini della strada, politici, amministratori pubblici, a percepire, anche emotivamente, le connessioni del complesso ecosistema in cui viviamo; e a rendersi conto che il loro malessere oscuro di fronte alla degradazione degli spazi naturali che amano frequentare durante i momenti di svago, affonda le sue radici nella più grave crisi che la società umana ha mai dovuto affrontare nel corso della sua storia millenaria. La capacità psicologica che l'uomo possiede di resistere all'aggressione di un mondo governato da logiche esclusivamente economiche, tecnologiche, macchinistiche, si sta usurando rapidamente. E al dilà lo attende la perdita della centralità dell'io, il collasso interiore, la disumanizzazione, se non addirittura il crollo biologico della specie. È un compito educativo ampio, ma non al disopra della nostra portata. E inoltre molti sono i compagni che incontreremo lungo la strada che conduce alla diffusione di una nuova etica ecologica, fondata sulla «bio-filia». Bio-filia, un termine che presuppone l'esercizio di una compassione capace di abbracciare ogni forma vivente, all'interno del suo habitat naturale. Per raggiungere le sponde di quella nuova etica

fondata sull'amicizia per la vita, il CAI dovrà compiere alcune scelte precise e non più dilazionabili. Io credo che dall'incontro di oggi e di domani dovrà emergere la nostra volontà di spingere il Club Alpino a prendere posizione sulle battaglie che in quei mesi vedono unito l'intero fronte protezionistico-ambientalista italiano. Prima fra tutte, per il suo preminente significato morale e emblematico, la battaglia contro la caccia. Lo so bene che non è facile né piacevole sollevare il problema della caccia in seno ad una associazione come la nostra, che conta non pochi cacciatori tra i suoi iscritti.

Ma, d'altra parte, non ha senso rimandare all'infinito il confronto, quasi che questo scheletro nell'armadio con ci riguardasse. Nel Documento Programmatico sulla Difesa della Natura Alpina, approvato dall'assemblea dei delegati di Brescia, troviamo scritto: articolo 18: «Impostazione di una chiara politica in materia venatoria. Pur essendo senza dubbio auspicabile che in un prossimo futuro il rapporto dell'uomo con la natura non debba più in nessun caso presupporre forme di violenza gratuita, si constata però che oggi le attività della caccia rappresentano ancora per alcuni un modo per avvicinarsi all'ambiente naturale. Si ritiene comunque necessario stabilire i limiti e le condizioni in cui tali attività venatorie potrebbero risultare tollerabili».

Si tratta, tutto sommato, di un articolo serio, realistico e anche coraggioso, nel quale si preannuncia esplicitamente un ulteriore approfondimento critico del problema e dei suoi limiti di tollerabilità. Però sono trascorsi cinque anni, e di quell'approfondimento non si è più parlato. Ora è giunto il momento di farlo! È urgente far sapere ai soci, all'opinione pubblica, alle altre associazioni consorelle, quale è la nostra posizione di fronte al prossimo Referendum abrogativo, per il quale si stanno raccogliendo le firme in Italia; e quali, sostanziali cambiamenti, in senso restrittivo, alla attuale legge sulla caccia il CAI chiede al Parlamento e al Governo per giungere ad una pratica venatoria «tollerabile», compatibile con i livelli di maturazione di un paese civile e con le direttive della Comunità Europea. Diciamolo chiaramente: se le nostre richieste non saranno accolte, noi sosterremo il Referendum. Se domani da qui uscirà — come spero — un documento in questo senso, io lo proporrò sotto forma di mozione, al voto della prossima assemblea dei delegati a Roma.

Ci sono altre battaglie gravi e urgenti nelle quali il CAI ha il dovere di impegnarsi con il peso della sua autorevolezza e dei suoi 240.000 soci. Abbiamo la precisa sensazione che nelle stanze del «Palazzo» stia montando un pericoloso atteggiamento di insofferenza nei confronti delle nostre tesi. È un'onda oscura, sostenuta da un intrico perverso di interessi corporativi, di logiche campanilistiche e elettorlistiche, di collusioni poco chiare, di traffici malavitosi.

Sono in pericolo la legge per l'istituzione del ministero per l'Ambiente e la legge sull'impatto ambientale. Ma soprattutto è in pericolo — pericolo assai grave — la legge 431, meglio nota come la legge Galasso. Proprio quella Galasso che noi tutti abbiamo accolto l'anno scorso come la prima legge italiana sull'ambiente, veramente civile. In questi giorni le commissioni parlamentari per i Lavori Pubblici e la Pubblica Istruzione, usando la solita, abile chirurgia plastica così cara alla nostra classe politica, stanno trasformando la «Galasso» in una scatola vuota. Un'autentica presa in giro. Questo noi non dobbiamo assolutamente accettarlo!

È necessario studiare insieme — cominciando a farlo subito qui a Ivrea, nei gruppi di lavoro — le modalità di una imponente mobilitazione su scala nazionale di tutte le associazioni, in difesa della Legge Galasso. Una serie di iniziative coordinate, da realizzare prima dell'estate prossima. D'altro canto dovremo anche offrire alle Regioni — che della Galasso sono spesso avversarie — la nostra collaborazione per la redazione dei Piani Paesistici previsti dalla legge.

Non dobbiamo tuttavia limitare il nostro orizzonte d'azione a battaglie difensive. È opportuno che il CAI si conquistasse, nei confronti delle autorità amministrative e legislative, un ruolo anche propositivo, credibile e allo stesso tempo all'avanguardia.

Resta da esaminare un ultimo punto, d'importanza cruciale: su quali forze possiamo contare per orientare il CAI in questa direzione, e, attraverso un CAI così trasformato, intervenire nei processi di evoluzione dell'intero corpo sociale?

Come tutti sapete il nostro sodalizio ha delegato lo studio dei problemi e degli interventi di tutela della natura montana ad appositi organi tecnici: la Com-

missione Centrale TAM e le omonime commissioni regionali.

Quello che dobbiamo chiedere è questo: l'esistenza di tali commissioni rappresenta la prova di un forte interesse ambientalistico del CAI, o non piuttosto una ammissione implicita della sua debolezza?

Purtroppo propendo per la seconda ipotesi. Il Club Alpino, così come lo immagino io e di cui ho cercato di delineare il profilo, non dovrebbe aver bisogno di relegare il dibattito sull'ambiente all'interno di speciali organi tecnici. La consapevolezza della primaria importanza dei valori ambientali dovrebbe uscire dai ghetti delle commissioni competenti per permeare di sé e fertilizzare ogni possibile attività del sodalizio. La tutela dell'ambiente e l'adesione alle grandi battaglie per uno «sviluppo senza crescita» dovrebbero coinvolgere tutti i soci, tutte le commissioni, tutti i membri del consiglio centrale.

Si può e si deve fare del «protezionismo» anche lavorando nella commissione legale, o nelle scuole di alpinismo, o nell'alpinismo giovanile, o nella commissione rifugi, e così via.

Ma se le nostre commissioni di tutela ambientale rappresentano, allo stato attuale delle cose, una dimostrazione di debolezza, è giunto il momento di chiederci: quelle stesse commissioni posseggono in sé l'energia per trasformare la debolezza di oggi nella forza di domani? Le commissioni, da sole, sono in grado di portare il CAI a fare della tutela dell'ambiente la cornice all'interno della quale tutte le altre attività del sodalizio possono trovare la loro logica collocazione e la loro unica giustificazione?

Io credo di no. Nei tempi brevi e medi avremmo bisogno di una organizzazione più compatta, più strutturata, più autonoma. Una organizzazione nuova che non si sovrapponga all'opera (per altro insostituibile) delle attuali commissioni, ma si affianchi ad esse, agendo su piani diversi anche se largamente complementari.

Quale è insomma, la mia proposta concreta? È semplice ed è prevista dallo Statuto. Il quale dice: Titolo IX, art. 29: «Sezioni Nazionali: Possono essere istituite sezioni nazionali rette da appositi regolamenti approvati dal Consiglio Centrale. Le sezioni nazionali sono costituite da soci ad esse ammessi, riuniti in un numero indeterminato di raggruppamenti su base territoriale. I soci delle sez. nazionali sono di diritto soci ordinari del sodalizio... Essi possono mantenere o ottenere l'associazione anche a una sezione del sodalizio. Il Regolamento Generale ne fissa le norme relative... Il Club Alpino Accademico Italiano e l'Associazione Guide Alpine sono sezioni nazionali del Club Alpino Italiano».

Nulla dunque esclude che di tali sezioni ce ne possano essere altre. Perché allora non proporre all'assemblea dei Delegati la costituzione di una terza sezione nazionale, la sezione CAI-Ambiente? Alla sezione nazionale CAI-Ambiente potrebbero far domanda di iscrizione tutti i soci che dimostrano di aver qualificato e preminente interesse per le tematiche naturalistico-ambientali. Essi una volta accettati, continuerebbero ad operare nelle sezioni di appartenenza, così come già fanno attualmente i soci dell'Accademico e dell'AGAI. Però troverebbero nella sezione nazionale lo stimolo e le motivazioni per un impegno ambientalistico più vivace, più costante, di più largo respiro.

È una proposta che lancio qui per la prima volta, e che considero come la conclusione logica, anche se provvisoria, del mio intervento. Una proposta sulla quale mi farebbe piacere che si aprisse un dibattito serio. Sono partito riprendendo le tre domande poste dagli organizzatori del convegno in testa all'introduzione del programma. Alla prima (Quale sarà il futuro delle montagne italiane?) non ho risposto direttamente. E come avrei potuto farlo? Proprio su quel futuro, altamente ipotetico, si colloca la sfida che il CAI è chiamato oggi a cogliere. Mi sembra però d'aver spiegato con chiarezza che il destino della montagna non può essere pensato e programmato come una realtà chiusa in se stessa, avulsa dalle scelte economiche, tecnologiche, sociali, culturali che maturano altrove; diciamo così, nelle nebbie della pianura. Se vogliamo davvero salvare il valore insostituibile della montagna, come ricchezza offerta a tutti, dobbiamo avere il coraggio di scendere a valle. E di portare anche laggiù, nella «Flatlandia» del nostro vivere quotidiano, la stessa battaglia. Il peso che avrà il CAI nel determinare il destino dei territori montani d'Italia, dipenderà unicamente da questa scelta fondamentale.

Carlo Alberto Pinelli

Alpi Cozie

Gruppo Castello Provenzale

Castellino Rosso - Parete Ovest- «Central Red»

31/7/1985

Guido Ghigo - asp. guida con Fulvio Rosa - CAI Monviso e Carlo Giorda - INA/INSA.

Valutazione d'insieme: TD—
Sviluppo: 160 m
Ore effettive prima salita: 3,30

La via passa in centro parete salendo un caratteristico pilastro arrotondato prima grigio, poi rosso. A destra di una zona strapiombante salire una placchetta e il sovrastante strapiombetto (IV+, V, S.1, 40 m, piccola clessidra).

Qualche metro direttamente (V+), quindi un po' a sinistra (V+, S.2. 2.5 m).

Superare il filo rossastro del «Central Red» e due strapiombetti (V+ 3 ch. in posto. S.3 25 m a sinistra su ottime lame grigie).

In diagonale a destra raggiungere ed aggirare una scaglia (III, IV, 40 m, ch di sosta dietro la scaglia). Salire la fessura nera, abbandonarla per la parete di destra sino sotto un tetto (V, V+ 1 ch), traversare sotto il tetto e si è fuori dalle difficoltà.

Gruppo del Monviso

Punta Caprera 3387 m

1/8/1985

Guido Ghigo - asp. guida e Carlo Giorda - INA/INSA.

Valutazione d'insieme: TD
Sviluppo: 700 m
Roccia buona
Ore effettive prima salita: 6,30

Salita integrale e in arrampicata libera sul filo di spigolo a sinistra del classicissimo spigolo Bessone.

N. B. Parte di questo itinerario fu percorso da P. Civalleri e L. Tranchero (CAI Monviso). Denominazione proposta «Via dell'Amicizia alla Punta Caprera».

Relazione: anziché risalire la scomoda morena di pietrame andare a destra dove un grande diedro divide in due il gradino che dà l'accesso alle placconate del versante Ovest, raggiungerlo per una fessura e salirlo per 130 m, (III, IV—), sino alla breccia che l'itinerario classico utilizza per scavalcare il gradino.

Continuare sul fondo del levigato diedro (IV+), sin quando cambiando angolazione forma un diedro verticale (V—), direttamente sul filo per divertenti saltini (III, IV).

Sotto l'evidente torrione chiazzato di licheni gialli seguire per due lunghezze di 50 m la fessura diedro che lo solca tutto (IV, V, con due tratti di V+). A questo punto lo spigolo diventa molto affilato, salirlo per 300 m (III, IV, V—), due tratti V+, uno all'altezza del diedro di 80 m in un diedrino strapiombante appena a destra dello spigolo).

Continuare sul filo più facile scavalcando due torrioncini sino sotto il verticale torrione rossastro finale. Salirlo per il netto diedro strapiombante che lo incide (V+, passo di VI, chiodi in posto). Facilmente si raggiunge la vetta.

Alpi Graie

Gruppo del Gran Paradiso

Sottogruppo Ondenzana - Sengie - Lavina Becco di Valsœra 3369 m - Parete ovest
Via «Strum und drang»

21/7/1984

Andrea Giorda e Alessandro Zuccon.

Difficoltà: V+ e A1, A2, A3
Dislivello: 500 m ca

La via sale fra la «diretta» alla Torre staccata e la fessura Billetta-Tondella.

Relazione tecnica:

1) Attaccare pochi metri a destra delle vie Perego e Tondella sulla verticale di un grande diedro chiuso da un tetto. Risalire tutto il diedro (IV, V, V+) fino ad una cengia, aggirando il tetto a destra e proseguire verticalmente (IV) fino ad una comoda piattaforma di blocchi, (S.1 50 m).

2) Proseguire per la fessura sovrastante fino dove questa muore sotto gli strapiombi (IV, V, V+), (S.2 su staffe, 25 m).

3) Da un chiodo in alto a sinistra (lasciato) calarsi e pendolare alcuni metri a sinistra fino ad afferrare una fessurina. Continuare il traverso (V) per 2 o 3 m e quindi forzare il muro sovrastante (A1-A2) fino ad un monolito posto su una stretta cengia; scendere 2 metri e traversare 20 metri a sinistra (V delicato non chiodabile) fin quasi alla fessura camino. Sosta su un blocco staccato (S. 3 35 m).

4) Chiodare al di sopra un esile fessurina che piega poi a sinistra e porta in una nicchia della fessura/camino percorso dalla via Tondella (S.4 30 m, A1, V).

5) Chiodare un piccolo diedrino obliquo a destra che punta verso gli strapiombi (A2) e con una spaccata prendere una fessura in mezzo alla placca (1 ch lasciato), di qui con l'aiuto di un cliff-hanger e di una rupp, afferrare una lama instabile e ristabilirvi sopra (V+), traversare 10 m a destra e sostare (1 ch lasciato (S. 5, 20 m).

6) Una atletica fessura conduce ad una buona piattaforma (S. 6 10 m, V+).

7) Dei due diedri sovrastanti prendere quello di sinistra che prima in libera poi con arrampicata mista porta dopo 40 m sotto una fascia di strapiombi. (Nel complesso IV, V, V+, A1-A2. S.7 1 ch lasciato).

8) Forzare a sinistra gli strapiombi chiodando una sottile fessura che incide la faccia sinistra del diedro (A3, 1 ch lasciato), uscire con un difficile passaggio e proseguire al di sopra per diedrini e muretti per circa 15 m (V+). Quando si intravede la possibilità di attraversare a sinistra raggiungere la fessura Tondella (6-7 m di V), (S.8 su comodo terrazzo, 30 m). Riattraversare a destra al di sopra della nicchia stessa (V, A1). S9 su su comoda cengetta, 1 ch lasciato, 20 m).

Percorrere la fessura diedro sovrastante raggiungendo lo spigolo della Torre Staccata (IV+, V) oltrepassarlo e scalare il diedro incassato (V+) a destra dello spigolo (ultimo tratto della via della Torre Staccata). (S. 10, 50 m).



Becco di Valsœra

Gruppo del Gran Paradiso Sottogruppo di Punta Foura

Cima di Courmaon 3162 m
Anticima - Parete Sud

21/7/1985

M. Foggionato e Claudio Santunione - C.A.A.I./I.N.A..

Valutazione d'insieme: TD—
Dislivello: 250 m

Risalire l'evidente canale posto alla base della parete, oltrepassare lo sperone dove si svolge la via Giuliana (Castelli, Piras) e portarsi su una cengia (chiodo di sosta).

Attaccare su una rampa ascendente da destra a sinistra che delimita un canalino erboso (50 m II e III, S.1). Attaccare la parete sulla verticale di un grosso tetto per una paretina nerastra (10 m, IV), piegare a destra verso il centro della parete dove si indovina la possibilità di immergersi nella parte superiore (III poi IV, 30 m S.2). Traversare a destra per 15 m salendo dapprima su un pilastro staccato (IV+, 1 nut lasciato), poi orizzontalmente fino ad un muretto che si sale verticalmente portandosi a sinistra a una buona sosta sotto un bel diedro (V, 1 passo V+, 25 m, S.3).

Salire il diedro per 10 m (IV, IV+) poi andare a destra e salire un diedrino (ch) poi verticalmente 3 m e di nuovo a destra delicatamente su una vena di quarzo, un passo in discesa (V+) e poi direttamente a una buona sosta (30 m IV+, V, V+, S.4).

Salire verticalmente dalla sosta (IV, IV+) ed arrivare ad un terrazzino alla base di un diedrino strapiombante. Salirlo (3 m A1), poi una fessura (3 m V—) e traversare a destra orizzontalmente 12 m (IV un passo IV+), S.5. Salire verticalmente una placca (IV) e superare uno strapiombetto (V—) ch) quindi traversare per 30 m a sinistra (III, III+) fino alla base di un diedro camino (S.6). Salire il diedro (IV, IV+) ed uscire a sinistra sotto il diedro camino sommitale, (30 m S7).

Salire il diedro sovrastante (10 m IV+), spostarsi a destra sulla placca e salirla (V); superare uno strapiombetto (V), poi un diedro (A1) ed immergersi nel camino risalendolo fino alla cresta Est (IV+, 40 m, S.8). Proseguire con l'itinerario 23.

Gruppo del Gran Paradiso Sottogruppo Galisia - Entrelor - Bioula

Forquin de Bioula - Punta Ovest 2956 m
Contrafforte Sud - Via «Anna»

16/7/1985

Moreno Giorgetti - I.A. CAI Sesto Fiorentino e Andrea Gatti - CAI Firenze.

Valutazione d'insieme: D
Dislivello: 370 m
Ore effettive prima salita: 4

L'attacco è in comune con la via G.C. Grassi e compagni — itinerario n. 385 e guida CAI-TCI Gran Paradiso — fino al culmine dello speroncino (2ª sosta) delimitato a sinistra da un lungo diedro. Da qui la via sale verticalmente a prendere l'evidente diedro nerastro a sinistra della verticale dello speroncino suddetto.

Dalla 2ª sosta della via G.C. Grassi salire verticalmente per placche interrotte da cenge erbose sino ad una comoda terrazza (100 m, III+) S3 e S4.

Superare dopo un breve traverso a sinistra una placca verticale (IV) e altre placche più facili (III) fino ad un terrazzo a destra del diedro nerastro (IV, III, 50 m) S.5.

Traversare pochi metri a sinistra fino ad entrare nel diedro fessurato che si risale con arrampicata tecnica molto bella fino ad uscirne a sinistra arrivando verticalmente per rocce più facili ad una grande cengia in-

clinata, 30 m sotto la cima della parete triangolare del contrafforte (50 m, IV +, V, 1 ch lasciato), S6. Da qui facilmente per una rampa a destra degli strapiombi ad un terrazzo a poco più di un tiro dalla vetta, (IV, III, 50 m), S.8.

Alpi Retiche

Massiccio del Disgrazia

Punta della Speranza 3483 m
Parete Nord/Est - Via «Dei corvi»

15/6/1985

Benigno Balatti, Giuseppe Lafranconi e Riccardo Riva - INA, Fulvio De Marcellis - tutti del CAI Mandello.

Valutazione d'insieme: TD (60° e un tratto 75°/90°)

Dislivello: 600 m

Ore effettive prima salita: 5

Base di partenza rif. Porro 1965 m in Val Malenco. La punta della Speranza erge tra il Passo Cassandra e la vetta Orientale del Disgrazia.

Percorrere il ghiacciaio Ventina sino a portarsi sulla traccia del bivacco Taveggia, deviare sulla sinistra e portarsi verso l'attacco della via di discesa del Disgrazia. Salire la piccola seraccata a mezza costa o, aggirarla sulla sua sinistra a semicerchio sino a portarsi alle due crepacce terminali.

La via segue il couloir-goulotte posto a sinistra della grande seraccata (dal rif. Porro ore 3).

Salire il pendio di neve per 200 m (50°) sino alla base delle roccette a sinistra della rigola di scarico. Superare le placche nevose e il margine sinistro della rigola fino sotto alla seraccata, dove sulla sua sinistra scende una goulotte (250 m, 50/65°).

Superare la goulotte (45, 75/90° - 3 chiodi roccia, 1 ghiaccio).

Salire un tratto ripido uscendo sul pendio terminale (200 m da 70/55°) ed infine la vetta.

Discesa: dalla vetta traversare verso sinistra (Nord) e scendere un tratto di costone nevoso verso N.N.E. dell'anticima Orientale, fino a ritrovare la via di discesa del Disgrazia.

Massiccio del Disgrazia

Punta della Speranza 3483 m
Parete Est-Nord/Est - Via «Antonello Cardinale»

30/6/1985

Benigno Balatti, Riccardo Riva - INA e Giulio Rompani tutti del Gruppo Corvi di Mandello.

Valutazione d'insieme: D— (60°-70°)

Sviluppo: 700 m

Ore effettive prima salita: 3

Base di partenza è il rifugio Porro, di cui all'attacco ore 3.

Percorrere il ghiacciaio Ventina sino a portarsi sulla traccia del bivacco Taveggia. Deviare sulla sinistra e aggirare la serraccata, risalire un canale poco marcato, con diverse crepacce, sino a portarsi all'attacco del couloir ben marcato posto alla sinistra della Punta Speranza.

Superare due crepacce terminali e risalirlo per 250 m (50°) sino a ridosso di una cascata di ghiaccio. Non proseguire nel canale ma superare il pendio di ghiaccio (60°) sino ad una strozzatura di rocce poste sulla destra, per una lunghezza di corda. Superare un pendio di neve sino ad una fascia di rocce, continuare in ascesa leggermente verso destra sino alla grande bastionata (45/55°). Salire uno stretto canalino ed un risalto ghiacciato (60°), deviare sulla sinistra sotto il triangolo roccioso e percorrere una lingua di ghiaccio sino alla vetta.

Dolomiti Orientali

Gruppo Marmarole

Cima Croda de Marchi 2769 m
Parete Sud/Est - Via «Pirelli 85»

1/6/1985

Ferruccio Svaluto Moreolo e Luigi Clotti del Gr. Ragni di Pieve di Cadore.

Difficoltà: varie

Dislivello: 300 m

Ore effettive prima salita: 5

Attacco sulla verticale della cima del contrafforte che caratterizza il versante S/E della Cima De Marchi, in corrispondenza di una fessura verticale.

1) Salire per la fessura e per diedrini verticalmente fino ad un grosso buco nella roccia; sosta (40 m di III).

2) Traversare verso destra per circa 30 m, poi superare uno strapiombo friabile che porta in un camino; sosta (35 m di I e IV).

3) Salire alcuni metri per il camino, poi traversare verso destra per cengia, e dopo una decina di metri salire verticalmente piegando leggermente verso destra sopra degli strapiombi; sosta (45 m di II).

4) Salire verticalmente, poi obliquare verso destra fino ad un camino e per questo al suo termine; sosta di IV e II, 1 ch intermedio lasciato).

5) Salire per placca grigia fino a raggiungere una fessura strapiombante, la si supera a raggiungere una cengia con grosso masso appoggiato; seguire la cengia verso sinistra per una decina di metri; sosta (25 m di IV + e V +).

6) Sempre verticalmente per una fessura superficiale, poi si segue un camino fino sotto dei piccoli strapiombi; sosta (40 m di III +).

7) Continuare verticalmente, poi piegare verso sinistra alcuni metri ed infine dritti per placche grigie; sosta (40 m di III +).

8) Proseguire verso destra, poi verticalmente fino in vetta con difficoltà sempre più decrescenti; 100 m di II e I).

Alpi Carniche

Gruppo dei Brentoni

Monte Schiavon 2317 m - Parete Sud
Via «Cmer dagli occhi azzurri»

25/5/1985

Renato Peverelli e Ferruccio Svaluto Moreolo dei Ragni di Pieve di Cadore

Difficoltà: dal II— al V

Dislivello: 300 m

Ore effettive prima salita: 6

Note: La via si svolge in ambiente selvaggio; si consiglia ai ripetitori di portarsi al seguito nuts e chiodi di varia misura. La roccia è buona nei tiri impegnativi.

Avvicinamento: Si risale il ghiaione principale, ad un quarto si piega sul canalone di sinistra risalendo sino a dove si chiude. Si supera un primo salto per cengia obliqua (delicato). Dopo 50 m si piega a sinistra fino al punto più basso delle grandi placche.

Attacco: 20 m a destra della vegetazione alla base di una placca nera con dei baranci in alto.

1) Per placche nere fino a raggiungere i baranci (40 m di IV).

Per cenge e piccoli salti di roccia fino ad un grande tetto alla base della parete verticale che viene delimitata a sinistra da pareti gialle e a destra da pareti grigie (100 m di I).

2) Attacco sul termine sinistro del tetto, salire più o meno verticalmente tra rocce giallo-nere e fessure superficiali; sosta su terrazzino obliquo (30 m di IV e V, 1 ch intermedio lasciato).

3) Salire per un piccolo diedro, poi per placca gialla-nera obliquando leggermente verso destra (40 m di IV +, 1 ch di sosta lasciato).

4) Salire per un canalino, poi per placca e rocce friabili (50 m di II e IV +, 1 ch di sosta lasciato).

5) Proseguire per la soprastante placca grigia, e dopo una quindicina di metri traversare verso destra fino ad una cengia; (20 m di V, 1 ch intermedio lasciato). Al termine della cengia salire verticalmente per 20 m, poi piegare a sinistra per roccia friabili, poi verticalmente fino alla base di un grande camino che porta sulla forcella a destra della cima, (100 m di IV, II e I).

Discesa: dall'uscita della via attraversare a sinistra fino a raggiungere i fortini di guerra e per mulattiera fino alla località di Pinie.

Massiccio del Peralba

Torre dei Fiori - Parete Sud/Ovest
Via «Della falce»

19/6/1985

Maresciallo Ca. Danilo Spinelli con gli Alpini Frignani Zompanti.

Valutazione d'insieme: TD

Sviluppo: 300 m

Ore effettive prima salita: 4

Accesso: si sale per la normale via Torre dei Fiori fino alla Finestra sulla Valle.

Discesa: normale discesa della Torre dei Fiori con corde doppie da 20 su chiodi cementati.

1) Da un chiodo nero si sale obliquamente sulla destra su terreno facile, fino ad incontrare un altro chiodo nero in prossimità di una placca verticale con difficoltà II e III senza chiodi intermedi. 35 m.

2) Dalla prima sosta si traversa a destra attraverso rocce smosse. 4 m.

Si incontrano 5 metri di III e IV di difficoltà.

Si arriva ad una nicchia, quindi si sale verticalmente la placca.

Si incontrano 35 metri di IV e V.

Si devia quindi a sinistra per un terreno facile e si fa sosta su un chiodo di nero. 40 m.

3) Si risale l'evidente canalino in roccia fratturata. Si incontrano 40 metri di II e II +.

Si giunge infine ad un chiodo nero di sosta. 40 m.

4) Si risale ancora il canale che diventa sempre più stretto fino a diventare un camino (10 metri di III +). Si risale il camino con passi continui di IV e IV— di difficoltà per uscire infine su una finestra sulla valle; si giunge così ad un chiodo nero di sosta. 30 m.

5) Si risale ancora il canale per 20 metri con difficoltà di III continuo, fino ad arrivare ad una sosta con 2 chiodi. 20 m.

6) Si risale in spaccata un canale diedro di III, si supera poi il diedro a passi duri (un chiodo per 5 metri di V).

Si arriva sotto ad un archetto, lo si supera con forti difficoltà (V—, VI—, VI+) per 6 metri con 5 chiodi (possibilità di A0).

Con un passo di IV + si esce sulla cengia (scomoda) e si sosta su 2 spit. 30 m.

7) Si traversa a sinistra sulla placca seguendo la fila di chiodi con forti difficoltà (V—, V+, VI, possibilità di A0) per 10 metri con 9 chiodi; si supera quindi direttamente il tetto con 3 chiodi.

Si prosegue su chiodi fino alla sosta (scomoda) su 4 chiodi. 40 m.

Si attacca la placca con passi di V per poi vincere la placca in artificiale con 3 chiodi (possibilità di A1). Si attraversa a destra (III +) per poi superare la placca in artificiale (4 chiodi, possibilità di A1).

Si attacca ora un'esile fessura quasi sempre strapiombante, prima con passi di V, poi sempre più dura con passi di VI.

Si esce, infine, in sosta con un tratto di IV e IV +.

Sosta su 3 chiodi.

Quest'ultimo tiro è ben chiodato, con possibilità, nei tratti duri, di A0 e A1. 40 m.

9) Con 20 m di III si raggiunge la via normale e quindi la vetta.

Salviamo le nostre montagne!

Di ritorno dall'Assemblea dei Delegati di Trento, avevo buttato giù, di primo impeto, il «pezzo» allegato, con l'intenzione di darne pubblicità sulla nostra stampa.

Il «pezzo», però, per ripensamenti e per comprensibili ragioni di riserbo, è rimasto finora giacente nel fondo del cassetto della mia scrivania.

Il seguire a constatare tante brutture a cui quotidianamente vengono sottoposte le nostre montagne, come di continuo denunciato dalla stampa; la convinzione di dover intervenire, sia pure in maniera forse maldestra, ma senza più indugi, per una necessaria e più proficua azione di educazione della società, ed infine, per maggiormente sensibilizzare il Consiglio Centrale sulla necessità di prestare maggiore attenzione alla funzione di certe Commissioni Centrali, mi hanno fatto decidere, adesso, di chiedere ufficialmente ospitalità in uno dei nostri Organi di informazione.

Ed ecco, dunque, quanto avevo scritto.

Alla Assemblea dei Delegati tenutasi a Trento il 28 aprile 1985, c'era, per la verità, ancora molto da dire e da approfondire, specie poi su quanto denunciato (finalmente!) da Carlo Alberto Pinelli e sui giustificati allarmi, peraltro ampiamente illustrati con dovizia di particolari, sul continuo sfascio e degrado ecologico-ambientale delle nostre montagne che, come ognuno di noi ben sa, sono aggredite ogni giorno dal rovinoso attacco dei plotoni d'assalto dei cementificatori, sferrato con inqualificabile spregiudicatezza e con inaudito senso di irresponsabilità, all'insegna di una ipocrita valorizzazione turistica.

Vorrei con ciò, tuttavia, mettere subito in chiaro la mia posizione: quella di condividere pienamente il contenuto della denuncia ma non il «sistema» finora usato, che a me personalmente è sempre apparso piuttosto «d'urto», ritenendo viceversa, come l'esperienza ci ha sempre dimostrato e insegnato, che è molto più conveniente agire con tatto e diplomazia, specialmente ove si consideri che certi «messaggi» devono poter rimuovere preconcetti e convincimenti che il più delle volte sono legati a grossi interessi economici.

Si doveva, quindi, intervenire a Trento e, francamente, mi dolgo di non averlo fatto personalmente, ma tant'è. Forse perché frenato, ricordando quanto accaduto all'Assemblea dei Delegati di Savona, allorché ritenni di dover «troncare» l'esposizione di un mio pensiero perché dalla platea si ricordò il limite di tre minuti!, e forse anche perché scoraggiato da certi atteggiamenti di insofferenza che già sentivamo tutti serpeggiare tra l'uditorio sui «fastidiosi» e «ripetitivi» discorsi che seguirono quello di Pinelli, anch'essi, invece, sia pure con argomentazioni differenti, colmi di interesse e di significato profondi.

Mi chiesi a quel punto se era serio tutto ciò da parte nostra, da parte di noi Delegati che, oltre magari al piacere di rivederci in questa bella occasione che si ripete annualmente, abbiamo però anche il dovere di prendere atto e dibattere, con maturità di idee e con impegno, i gravi problemi che oggi travagliano in maniera sempre più allarmante il mondo che ci riguarda e, quindi, anche quello specifico denunciato dallo stesso Pinelli, al quale va senz'altro il merito di aver preso una buona volta una posizione chiara e decisa sull'argomento.

Quanto poi illustrato dai diversi Amici e delegati succedutisi a parlare sul problema, tutte, ripeto, estremamente interessanti per le diverse tematiche espone nelle ottiche delle proprie concezioni, non hanno, a mio avviso, tuttavia, centrato un lato essenziale del problema stesso: quello, cioè, della urgente necessità di intervenire con ogni mezzo per meglio educare ed informare la Società sui problemi della montagna. Sono convinto, che soltanto attraverso una sistematica e martellante propaganda per la tutela e la conservazione della natura, tutti potremmo «formarci» quella necessaria «consistenza» che rende belle le nostre montagne, e coscienza che oggi, purtroppo, avvertiamo soltanto in quelle località dove per tradizione, per cultura, per civiltà e per sensibilità, tale tipo di propaganda e di insegnamento viene praticata da tempo.

Penso che, ad esempio, con questi ripetuti «richiami» a nessuno verrebbe in mente, né avrebbe l'audacia, di ideare un assurdo progetto per cementificare aree protette, né di trasformare, come noi tutti continuiamo a constatare, in orrende e nauseabonde patumiere preziosi ricami che la natura ci ha dato.

Ben vengano tutti gli espedienti per tutelare questo nostro insostituibile patrimonio. Ben vengano, magari, i Corpi Speciali di Sorveglianza. Ma, a parer mio, se quella «coscienza» manca o non si è formata, tutto potrebbe essere vanificato e compromesso.

Noi del Club Alpino Italiano, abbiamo il dovere di muoverci, e senza alcun indugio, verso questa direzione, sia attraverso gli attuali nostri Organismi, potenziandoli e adeguandoli a questa realtà che, per l'appunto, si è involuta paurosamente, specie nell'arco di questo ultimo ventennio, sia istituendone altri. In modo particolare, uno specifico che dovrebbe curare le relazioni pubbliche prima con i mass-media e poi con il vasto mondo della scuola, che personalmente, poi, ritengo unico e solo trampolino di lancio per la formazione di questa nuova «cultura» e per la formazione di quella «coscienza».

Abbiamo mai riflettuto su quanto può essere esercitato in tal senso dalla Televisione che entra ovunque come mezzo di educazione e di informazione? Saremmo sicuramente sorpresi dai positivi risultati che verrebbero conseguiti; quei risultati che ci siamo sempre proposti di raggiungere con tanta buona volontà, ma che sino ad oggi sono rimasti solo nella nostra fantasia.

Non a caso citerei in proposito il meraviglioso programma «Mondo di Quark», o quello successivamente trasmesso alle ore 14 dal 3° Canale dal titolo «L'estate è una avventura», dove, senza stonature di sorta (e perché poi?), il C.A.I. poteva essere presente, anche come intervistato o in altra veste, a tutto vantaggio di quanto intendiamo proporci e conseguire.

Io penso, che non bisogna arrendersi alla prima difficoltà. I mezzi verrebbero certamente, anche oltre le nostre aspettative, perché, così come, ad esempio, è stato universalmente recepito il messaggio per la promozione della campagna per la lotta contro i tumori, per la fame nel mondo, per l'Unicef o per altre lodevoli iniziative promosse da organismi ed Enti che si muovono per uno scopo altamente sociale, allo stesso modo verrebbe sicuramente recepito il nostro messaggio, altrettanto altamente sociale, che è da tutti sentito, perché teso alla conservazione di una ricchezza che è universale e insostituibile.

Per non parlare poi di una intensificazione della propaganda pubblicitaria, operata a livello di adesivi o altro (ma quante soluzioni potrebbero essere prospettate!), in cui, ad esempio, persino la nostra auto potrebbe costituire un validissimo veicolo pubblicitario di enorme portata.

Basterebbe in proposito rammentare la lodevole iniziativa della nostra Sede Centrale dell'«Ombrello» con l'emblema del C.A.I., simpaticamente donato ai Delegati convenuti a Trento, e che ha suscitato grande interesse, credo in tutta Italia.

L'aver poi deciso di tenere l'Assemblea dei Delegati a Trento, in concomitanza con il Festival Internazionale del Cinema di Montagna, entrato ormai nel circuito dei grandi Festival Mondiali, a tutto merito degli organizzatori, è stato senza dubbio saggio ed opportuno da parte della stessa Sede centrale, non solo per aver così dato modo ai Convenuti di apprezzare più da vicino l'aspetto evolutivo di quanto ci riguarda direttamente, ma soprattutto di valutare di persona quanto può essere esercitato sulla Società, a livello di educazione e di informazione, con questo formidabile mezzo che è, per l'appunto, il cinema.

Emerge a questo punto spontaneo considerare il preminente ruolo che assume uno degli Organismi della nostra Associazione: quello insostituibile della Commissione Centrale di Cinematografia che, responsabilmente, cerca da tempo di indirizzare su questo ambizioso obiettivo, che è l'educazione delle masse, ogni sua iniziativa.

Chi scrive, ne fa parte come Componente e, come tale, ha avuto modo di constatare, nelle sue periodiche riunioni, la serietà e l'impegno con cui vengono affrontati e risolti i vari problemi, pur nelle strette d'un proprio bilancio che, per inciso, è assolutamente insufficiente per il vasto e gravoso compito che la Commissione stessa è chiamata a svolgere.

Chi scrive è, anche presidente di Sezione e, come tale, ha avuto modo, ovviamente, di apprezzare e valutare quanto responsabilmente o lodevolmente viene fatto dagli altri Organismi settoriali della nostra Associazione. Ma proprio per questo e per le considerazioni che ne ha potuto finora trarre, rimane sempre più convinto della necessità indilazionabile di potenziare il settore della cinematografia in maniera adeguata alle citate, attuali esigenze, come unico ed autentico veicolo, almeno per il momento, per una più diretta, immediata e facile recepitività del nostro messaggio. Penso che attraverso queste soluzioni, che, peraltro, non sembrano affatto irrealizzabili, solo che ci si creda fermamente e se una buona volta entriamo nell'ordine di idee che occorre dare un deciso colpo di-

mone all'attuale indirizzo, potremo guardare con giustificato ottimismo al futuro, con buona pace di Pinelli e della Commissione Centrale Protezione della Montagna, ma soprattutto con la coscienza di avere fatto tutto il possibile per restituire alle nostre splendide montagne la purezza e l'integrità che la natura ha voluto ad esse dare.

Riccardo D'Angelo
Presidente della Sezione C.A.I. di Chieti

Il CAI e l'ambiente

La protezione della natura alpina non era sino a ieri uno scopo del Club Alpino Italiano fissato dalla legge. L'art. 2 della legge 26/1/1963, n. 91 (riordinamento del CAI) che ci reggeva in proposito, recitava testualmente: «il CAI provvede, nell'ambito delle facoltà statutarie, a mantenere in efficienza, in conformità delle disposizioni vigenti, il complesso dei rifugi ad esso appartenenti e a curare la manutenzione delle attrezzature alpinistiche e dei sentieri dallo stesso apprestati. Assume adeguate iniziative tecniche per la prevenzione degli infortuni nell'esecuzione dell'alpinismo e per il soccorso degli alpinisti ed escursionisti infortunati e pericolanti per qualsiasi causa, nonché per il recupero delle salme dei caduti».

Il che non impediva che assumessimo spontaneamente altri scopi, quale quello della tutela della natura alpina. Uno scopo d'altronde che rientra nello spirito che anima il nostro sodalizio: siamo rivolti al futuro, intendiamo indirizzarci ai giovani che domani prenderanno il nostro posto e all'ambiente che a loro consegneremo e nel quale essi vivranno la loro vita e il loro tempo libero. E con soddisfazione pertanto che possiamo sottolineare come l'art. 2 della legge 24 dicembre 1985 n. 776, nel sostituire il corrispondente articolo sovrariportato, e nell'elencare gli scopi del CAI - e precisa «a favore sia dei propri soci sia di altri» - riporta come ultimo punto alla lettera I): «Alla promozione di ogni iniziativa idonea alla protezione ed alla valorizzazione dell'ambiente montano nazionale». Di fronte al preoccupante degrado della natura, di fronte al comportamento becero e incivile di tanti, era naturale una vivace reazione, cui abbiamo con piacere assistito in questi ultimi anni.

Che cosa si intende per protezione della natura alpina? Non reputo sia deformazione professionale rifarmi alla precisa definizione che ci porge la Corte Costituzionale (13 aprile 1985): «la tutela del paesaggio non può realisticamente venire concepita in termini statici, di assoluta immutabilità dei valori paesaggistici registrati in un dato momento, ma deve invece attuarsi dinamicamente, tenendo conto delle esigenze poste dallo sviluppo socio-economico del Paese, per quanto la soddisfazione di esse può incidere sul territorio e l'ambiente». Dissi un giorno tra alte critiche: «L'ambiente per l'uomo, non la morte dell'uomo per non modificare l'ambiente». Ed ora vorrei precisare: se non ci fosse l'uomo, a chi servirebbe l'ambiente? chi lo godrebbe? Credo all'uomo = misura di tutte le cose. Ma teniamo presente:

- 1) che la tutela vale fino a che prosegue nella sua azione: il degrado lascia tracce il più delle volte permanenti, o comunque, difficilmente risanabili;
- 2) che la concezione dinamica di tutela dell'ambiente alpino non è quella di un museo da custodire intatto, senza neppure spolverare i pezzi esposti che sono fragili, ma esistono limiti all'aggiornamento (esigenze socio-economiche) che il buon senso comune ci detta. Anche l'art. 2 citato ci impone la manutenzione di sentieri, ma il buon senso ci insegna che i sentieri sono via pedonali, non motociclistiche che danneggiano in misura ben diversa la flora, e soprattutto la fauna. Non eccediamo nella reazione, perché l'eccesso si rivolge contro la libertà stessa dell'uomo, ma teniamo ben ferme certe remore, che sono necessarie ad evitare danni ingenti e collettivi.
- 3) che l'ambiente va tutelato non tanto per il singolo, quanto per la collettività. Di qui sorgono gli obblighi per i singoli.
- 4) Che un minimo di educazione ambientale, e civile, costa poco e rende molto a tutti.
- 5) Che - nei confronti dei guasti all'ambiente, come nel campo degli infortuni alle persone - l'azione del CAI deve essere principalmente di prevenzione: con l'educazione, la sensibilizzazione, la convinzione, l'esempio.

Gli organi deliberativi e responsabili del CAI devono tenerne conto; e reputo che lo abbiano fatto e continueranno a farlo.

Vittorio Badini Confalonieri

S.O.S. Appennino

In un periodo nel quale a livello CAI la parola d'ordine è «riscopriamo l'Appennino» o «Appenninismo», assistiamo a sempre nuove pressioni per un rilancio «economico-turistico» dell'Appennino, pressioni che mettono delle serie ipoteche sul degrado completo delle nostre montagne.

Se da una parte si assiste ad un rilancio di attività «ecologico-sportive» come trekking e sci da fondo (in particolare sci-escursionismo) per una riscoperta del rapporto uomo-ambiente, dall'altra si assiste ad una proliferazione di progetti, molto spesso neppure motivati dal punto di vista economico, per la costruzione di nuove strade e impianti di risalita.

Due di questi progetti (dei tanti proposti o in attuazione) ci sembrano particolarmente significativi per assurdità ed incongruenza.

È già stato presentato un progetto per piste da sci, con impianto di risalita, all'interno di quello che si spera diventerà il Parco delle foreste Casentinesi (tra Badia Prataglia e Camaldoli, in località Capanno).

E naturalmente ci sono già in prospettiva finanziamenti pubblici (CONI, Regione, Credito Sportivo) per 367 milioni. Il tutto finalizzato ad uno sviluppo della attività sportiva-turistica invernale. Viene inevitabile porsi alcune domande: date le basse quote e la posizione, l'innevamento è molto limitato nel tempo; le condizioni della neve non sono quasi mai buo-

ne e quelle climatiche addirittura le peggiori per chi ama sciare: vento, nebbia, gelo (chi è abituato a frequentare l'Appennino ne sa qualcosa!) e inoltre le piste offrono uno sviluppo molto limitato, data la conformazione del terreno (in questo caso 650 m). Dal punto di vista economico ci si chiede quale remunerazione possano dare impianti che, oltre ad essere spesso fermi per mancanza di neve e presenza di ghiaccio e vento sono frequentati solo nei fine settimana (la domenica in particolare).

Quante domeniche di utilizzo possono esserci in una «stagione»?

Ci si domanda se gli amministratori pubblici questi conti li abbiano fatti e se, in particolare, li abbia fatti chi deve stanziare i fondi.

Sempre nelle foreste Casentinesi, un altro progetto riguarda una strada che dal Muraglione dovrebbe raggiungere Pian delle Fontanelle (sotto monte Falco), andando anche a sovrapporsi in parte al percorso GEA (Grande Escursione Appenninica).

Anche in questo caso la strada dovrebbe inoltrarsi verso il cuore delle foreste Casentinesi, e quindi consentire la penetrazione di mezzi motorizzati (e relativi occupanti) in zone di delicato equilibrio biologico, con prevedibili danni provocati sia dagli scarichi dei mezzi che dalla presenza massiccia e concentrata di persone (per non parlare dei danni immediati, come

taglio di alberi e sbancamenti, per l'esecuzione dei lavori stradali).

E questi sono solo due dei numerosi «progetti di sviluppo» (che stanno proliferando sempre più in vista dei nuovi stanziamenti previsti dai PIM - Piani Integrati Mediterranei), ma è forse meglio definire di aggressione, dell'Appennino.

Ci si chiede come mai queste proposte siano sempre tendenti a distruggere l'esistente, e non invece a favorire il ripristino delle aree già degradate e la protezione di quelle ancora (fortunatamente intatte).

Visto che esiste un marcato orientamento verso attività turistiche escursionistiche, ci si chiede perché non si cerchi di promuovere queste ultime attività, creando infrastrutture finalizzate ad esse: la GEA ad esempio attualmente sta riscuotendo un notevole successo, ma chi continuerà a percorrere questi itinerari se attraverseranno ambienti degradati e, ancor peggio, se si svolgeranno su strade accessibili ai mezzi motorizzati?

Alla luce della legge Galasso speriamo di poter contenere tali iniziative, ma quanta amarezza nel constatare che c'è sempre «chi ci prova», senza porsi scrupoli su cosa resterà di questi ambienti se andranno in porto tali progetti.

P. Turchetti

(Commissione Tutela Ambiente Montano)

Natura... naturale

La protezione della Natura alpina o meglio come ebbe a dire Priotto, «la tutela dell'ambiente montano», è (o dovrebbe essere) tra i principali scopi del Sodalizio. Lo dice l'articolo n. 1 dello Statuto.

Io, personalmente, agli articoli degli statuti ci credo poco. Perché dietro ad essi, ciò che conta è la volontà di applicarli realmente. Ossia la volontà da parte del singolo di credere che ciò sia giusto o meno.

Tant'è che all'interno del C.A.I. non tutti intendono rispetto, protezione o tutela della Natura che dir si voglia, allo stesso modo.

Sfogliando infatti l'articolo di S. Ardito; e quaggiù chi ama la Natura? (R.d.M. n. 70 Settembre 1985), ci si accorge di come esistano due essenziali componenti all'interno del C.A.I. stesso; o, come dice l'articolaista, due «anime» del C.A.I.

Una ambientalista e l'altra sportiva. Mi piacerebbe sapere però, che cosa significhi essere «ambientalisti» o «sportivi» nel caso di gente che pratica una attività che con la Natura ed il suo ambiente ha sempre e comunque a che fare. Sarò anche scemo, lo riconosco, ma sinceramente mi sembra una grande cavolata dividere gli alpinisti o simpatizzanti tali in categorie del tipo: io arrampico soltanto. E se mai posso, faccio a pezzi ogni tipo di albero od arbusto che mi capita a tiro ed attacco il chewingum sotto i petali dei fiori. Oppure: io non arrampico affatto perché il solo dover camminare sui prati in fiore, per raggiungere la base della montagna, mi fa sentire un assassino. Con tutti quei bei fiorellini calpestati dal vile uomo!

Certo, la faccenda non può essere chiusa in così facili schematismi. È che io, ho sempre voglia di scherzare. Il problema della protezione dell'ambiente e della conservazione delle specie naturali, non può essere demandato solo ai «protezionisti» (sfegatati o meno). È un problema di tutti. Lo so, è la solita tiritera.

Ma in sostanza, io non credo che esistano poi veramente queste due «anime» del C.A.I. Semmai, esistono quelle persone che non vedono l'andar per alpe come un reale momento di contatto con la Natura.

Non riescono a capire, quanto importante sia mantenere l'ambiente naturale il più intatto possibile. E questi, non sono né «ambientalisti», né «sportivi».

Certo, (potevo dire, «naturalmente»), mi sembrava un gioco di parole siamo arrivati ad un punto tale dell'evoluzione del benessere umano, che diventa sempre più difficile rinunciare, alle comodità che tale evoluzione ci ha dato.

Nessuno di noi, ad esempio, rifiuterebbe una comoda funivia se, stanco ed affamato, se la vedesse lì, a portata di mano, pronta e comoda per raggiungere il rifugio più vicino. Nessun alpinista della domenica non accetterebbe di risparmiare tempo prezioso (altrimenti sottratto all'ineguagliabile piacere dell'arram-

picata!) prendendo la seggiovia che lo porterà rapidamente verso la felicità...

Se noi potessimo (dal punto di vista più estremo) dovremmo smantellare uno dopo l'altro tutti gli impianti di risalita, tutte le costruzioni finalizzate allo sfruttamento dell'ambiente. Tutti i rifugi che non sono più tali, perché sono alberghi con il nome «rifugio» scritto fuori. Se poi mai smantellassimo anche tutte le città e vivessimo in tanti piccoli centri distanti uno dall'altro abbastanza per avere tanto verde attorno da perderci la vista, sarebbe ancora meglio. D'altra parte, però, la densità umana è quella che è. E le esigenze sono quelle che sono.

In taluni centri di montagna, è poi addirittura vitale avere un impianto di risalita. Se poi ce ne sono due, ancora meglio.

Il troppo, storpia. E così, ecco che dove la presenza umana si fa più sentire, in termini di mercato, le funi-

vie non saranno più due ma cento, mille...

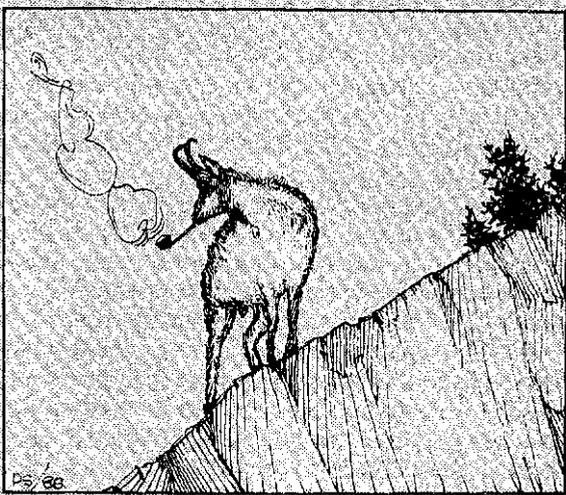
Soluzione? Educare, (ed educarsi, per i più grandicelli di noi) a vivere il rapporto con la Natura nel più naturale dei modi. Vivere, il più possibile, anche solo per quindici giorni di ferie all'anno, in simbiosi con l'ambiente naturale. Capirlo e soprattutto amarlo.

Ricordandosi, ovviamente, che l'era delle caverne è finita da un pezzo. La distruzione dell'ambiente naturale, non è solo quantificabile in termini di rifugi-alberghi a quattromila metri di quota, raggiungibili con enormi funivie. O di impianti di risalita con piste da sci larghe come un'autostrada. Con conseguente ed inevitabile disboscamento forzato.

La distruzione dell'ambiente è dentro di noi. Soprattutto se cominciamo a dividerci tra categorie. Pardon: tra anime!

Mauro Meneghetti
C.A.I. Padova

FINALMENTE ACCERTATA UNA DELLE PRINCIPALI CAUSE D'INQUINAMENTO DELL'ALTA MONTAGNA



IL CAMOSCIO CHE FUMA!
(...ma che sono mai gli elicotteri, strade in quote, funivie, rifugi-alberghi...)

(Pericle Sacchi)

Inciso sul legno, lungo i sentieri dolomitici, si legge questo messaggio:

LA PREGHIERA DEL BOSCO

Uomo,

io sono il calore della tua casa nelle fredde notti d'inverno, l'ombra amica quando picchia forte il sole d'estate.

Io sono il legname della tua casa, il piano della tua tavola

io sono il letto sul quale riposi e l'armatura della tua nave;

io sono il manico della tua zappa e la porta della tua officina.

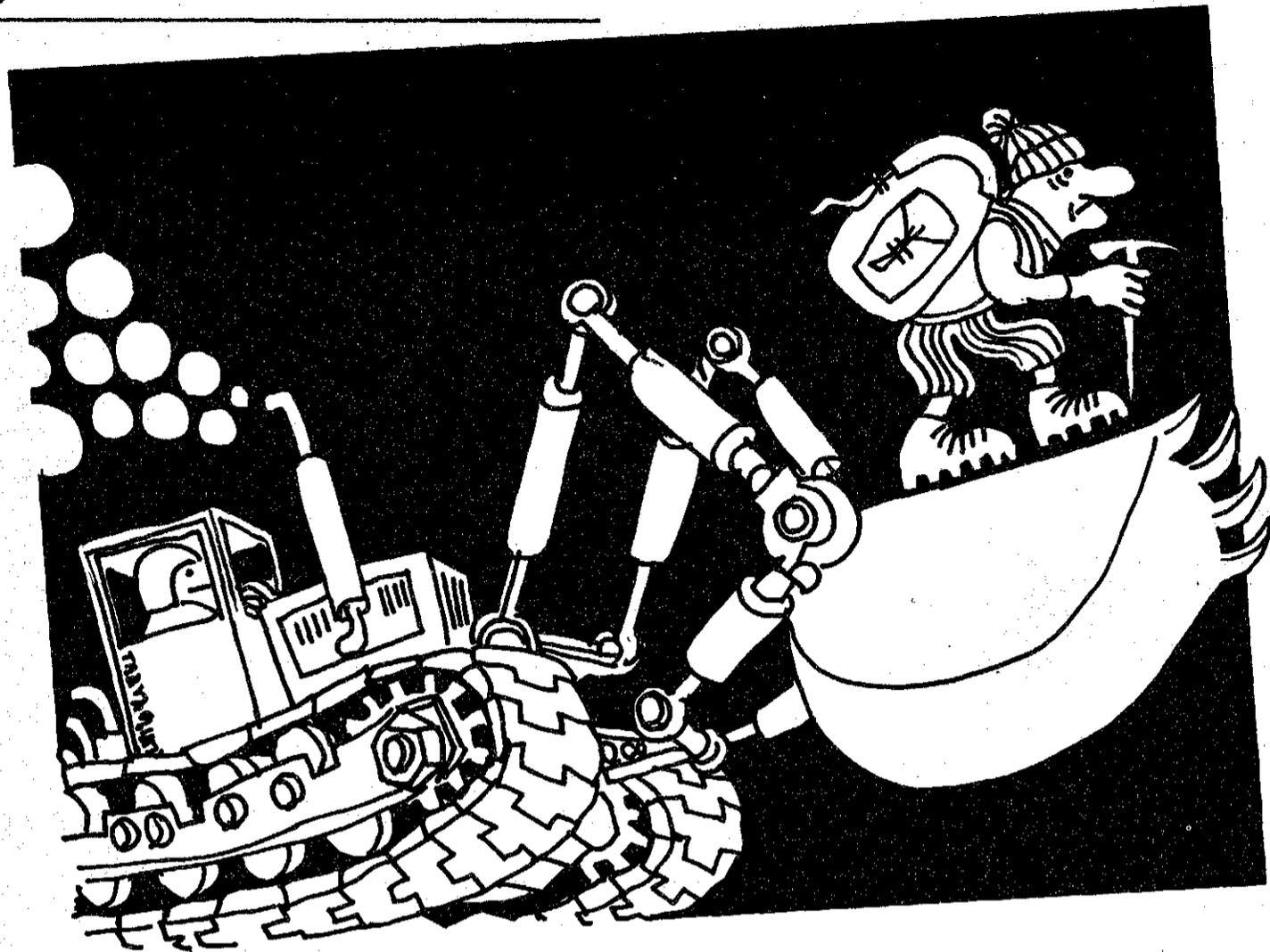
Io sono il legno della tua culla e della tua bara.

Io sono il pane della bontà, il fiore della bellezza.

Ascolta uomo la mia preghiera,

NON MI DISTRUGGERE

Dove vai, se la Turbo non ce l'hai?



Il forte alpinista Gerardo Mistretta stava allenandosi duramente al Parco Ravizza, in fiammante tenuta da jogging e scarpette norvegesi ad aria compressa, quando fu afferrato improvvisamente per la collottola ed una voce alterata gli sibilò in un orecchio - quello sinistro, per la precisione: - il mondo dell'alpe deve sapere...

Cercò di sottrarsi alla stretta selvaggia e riconobbe il solito P in braghe alla zuava in velluto a coste, sua tenuta abituale quando non sfoggia il solito pigiama da free-climbing.

— Ora basta, non venirmi a raccontare che hai aperto una nuova palestrina di terzo grado in Piazza della Repubblica a Milano, sul busto di Mazzini.

Ci sono ben altri argomenti scottanti sul tappeto, anzi, sui carboni ardenti del nostro Sodalizio.

— Ma quale tappeto, qui sono in ballo i principii per salvare il mappamondo dal catafascio ecologico.

— Piantala una volta tanto con «sti Principi e Principesse, Lady Diana, Stefania di Monaco e relativi mappamondi - equivocò il Mistretta - il CAI, con i nuovi fondi a disposizione, ha deciso di intensificare la lotta contro la degradazione della montagna.

Era ora - s'illuminò il solito P - finalmente i rifugisti ci cucineranno una minestra come si deve, e non il solito scatolame tipo Ciappi e Fido-Bau; e avremo del buon vinello nostrano, non la Coca-Cola arrivata dalla Nebraska sulla jeep del Generale Clark nel millenovecentoquarantacinque!

— Ma lasciami finire, qui si tratta della salvaguardia del territorio montano, insidiato dalla speculazione. Era ora - s'illuminò di nuovo il solito P - il CAI ha deciso di acquistare diecimila ruspe Caterpillar e radere al suolo tutti quei palazzi, palazzini, palazzoni, villette, condominii, stradoni e piloni che deturpano l'alpe.

— Non esagerare, per quello è sufficiente il condono edilizio; qui si tratta di arginare l'infestazione nei pochi luoghi ancora quasi incontaminati, ma in estremo pericolo di annientamento.

— Ho capito: tutte quelle falesie tappezzate di spit dai free-climbers!

Il solito P si accese come una lampadina da cinquecento Watt.

— Sei proprio sempre il solito P - sbottò il forte Gerardo - queta volta sono in ballo cose grosse: parchi nazionali, ambienti rari, vette ed oasi naturali, biotopi e tradizioni che formano l'ossatura millenaria della nostra storia; vorresti forse vederli trasformati in periferia di Sesto San Giovanni?

Ma allora tu parli proprio di cose grosse - P s'illuminò come una lampadina da cinque Watt scarsi - pensavo che mi stavi facendo la tradizionale predica sui mozziconi di sigaretta, sacchetti di plastica e carte di caramella che occhieggiano sui sentieri, o sui vuoti a perdere e lattine abbandonate sulle vette dagli scarpinatori del CAI.

In questo caso specifico, caro Gerardo - sillabò P dopo una lunga pausa, dato che gli si era bruciata la lampadina - le decisioni sulle «cose grosse» vengono sempre prese in alto loco, nel senso di Autorità Costituite attraverso libere elezioni democratiche secondo il Dettato Costituzionale.

Se le Autorità decidono di sbancare una montagna per farne un sacrario dell'industria sciistica, una via di mezzo - tanto per intenderci - tra Indianapolis e Disneyland, anche gli elettori devono trovarci il loro bel tornaconto.

Prendi per esempio il caso del cugino Bortolo: ha venduto mulo ed attrezzatura lattiero-casearia, fa il barista in discoteca e mi dice che lo preferisce di gran lunga al mungere trantacinque vacche due volte al giorno, domenica e ferie comprese.

Noi del CAI ci guarda come zombi venuti freschi freschi dal pianeta Krypton; dice che noi in città campiamo comodamente senza tanti scrupoli, anzi nessuno; poi la domenica andiamo nel nostro Parco-giochi sui monti e pretendiamo che lui valligiano imiti il bisnonno Battista, col gerlo del letame in groppa.

A proposito, se vai da quelle parti, meglio che ci arrivi con la BMW Turbo metallizzata e gli sci al carbonio sul tettuccio, se non vuoi essere preso a randellate.

Sembrerà strano, se c'è una cosa che Bortolo odia senza mezzi termini è proprio lo stitico scarpinatore del CAI, che addirittura cammina a piedi, non spende una lira in valle, non affitta appartamenti e snobba quei faraonici impianti turistici che sparano da ogni pilone mille Watt di canzonette romagnole.

Il forte Gerardo Mistretta si grattò la pera perplesso: Certo che è una bella rognà; forse bisognerebbe garantire al Bortolo un congruo reddito, con la condizione che poi lui in Consiglio comunale eviti di propagandare il suo bislacco progetto delle venticinque villette in stile tirolese sul prato attorno alla torre medioevale.

Al solito P si accese un fiammifero nel cervello e azzardò: Bisognerebbe convincerlo che è meglio un bel prato di un pingue conto in banca, ma ti avverto subito che sarà un'impresa durissima, al cui confronto quelle di Messner fanno piangere, anche se questo ormai gli riesce con una certa facilità.

Non toccarmi l'Arcangelo delle Vette - si adombrò il

Mistretta, alpinista piuttosto sul classico, ma aggiornato - che disdegna i condominii moderni per privilegiare, come sue dimore, nobili e turrati manieri sveltanti fra dirupi inaccessibili ad alpinisti meno bravi di Lui.

Gli sponsor, per raggiungerlo, devono strisciare come lucertole e ravanare nella polvere come Enrico Quarto a Canossa di fronte alla Contessa Matilde, di cui naturalmente tutti gli alpinisti per bene conoscono vita e miracoli.

Ora mi vien da piangere sul serio - singhiozzò commosso il solito P.

Colpo di scena: Accidenti, mi stavo dimenticando - sibilò P all'improvviso con voce alterata, afferrando per la collottola il sorpreso Gerardo, che iniziò a beccheggiare sulle scarpette ad aria compressa: - Il mondo dell'alpe deve sapere che anche in montagna si agitano due specie contrastanti di umanidi: gli amatori e quelli che ci campano.

Già agli albori dell'arte alpina, il bersagliere Carrel, prima di muovere i suoi infallibili passi verso il Cervino, ebbe dal ministro Quintino la promessa di una mucca gravida in premio; così almeno assicurano storici degni di fiducia.

— Illudersi che l'alpe sia una romantica isola di poeti dediti all'amore universale, quando ruotano vorticosamente «Budget» - come dicono i finanziari, nel senso di «Magnati della Finanza», di decine di miliardi a colpo, significa ritrovarsi anche qui in una colata di cemento - commentò Gerardo con le lacrime agli occhi.

Certo che se li avessi io questi miliardi - si lasciò sfuggire il solito P, che gli si era spento anche il fiammifero - pianterei tutto ed andrei a godermela alle Seychelles, dove ci sono di quelle ragazze... o almeno così sembra dai pieghevoli delle Agenzie Turistiche.

Sempre impegnatissimo, il nostro P - ricommentò acido Gerardo - e non hai ancora pagato il bollino del CAI, per non dire che delle iniziative ecologiche del Sodalizio non te ne frega niente; sei proprio un bell'esemplare!

Su questo ti sbagli - disse fiero il solito P - non sono così militante da incitare gli associati a tagliare le gomme delle BMW Turbo con gli sci al carbonio sul tettuccio, mi sembra francamente un'ecologia troppo d'avanguardia: sarebbe sufficiente ribaltarle in una scarpata, insieme agli elituristi ed ai patiti del cemento armato, se no il mio alpinismo me lo vado a fare in Piazza della Repubblica a Milano, sul busto in marmo di Giuseppe Mazzini, at'salud!

Aldo Travagliati
Milano

1786 1986 BICENTENARIO DELLA CONQUISTA MONTE BIANCO COURMAYEUR VAL D'AOSTA

Le guide del Monte Bianco

Nel 1963 usciva la prima guida del Monte Bianco nella celebre collana «Guida dei Monti d'Italia».

Autori furono alcuni dei più validi e prestigiosi alpinisti e compilatori di guide di allora: Renato Chabod, Lorenzo Grivel e Silvio Saglio. Nel 1968 ai precedenti autori si affiancò Gino Buscaini e uscì il secondo volume.

Le guide costituirono per varie generazioni di alpinisti un vero «vademécum» per la conoscenza del gruppo del Monte Bianco.

Sono passati esattamente 23 anni da allora; ma nel contempo l'evoluzione dell'alpinismo è andata galoppando così veloce da raggiungere il IX, X grado di difficoltà e tempi di percorrenza senz'altro sbalorditivi da mozza fiato.

Ma ahimè, oggi le nostre guide sono cimeli da museo, antichate, fuori del tempo e della realtà, sia nell'escursionismo che nell'alpinismo.

L'unica cosa saggia che mi permetto di suggerire al CAI e al Touring, sarebbe quella di ritirarle dal mercato; ne trarrebbe beneficio l'immagine di grande serietà della collana «Guida dei Monti d'Italia».

Trovo alquanto strano che il CAI non abbia ancora pensato alla compilazione e aggiornamento di nuove guide del Massiccio del Monte Bianco giacché gli uomini capaci non mancano, il loro impegno però sembra assorbito dalla intensa collaborazione alle nuove guide francesi Vallot.

Quest'anno 1986, come è noto ricorre il duecentesimo anniversario della prima salita al Monte Bianco. A Chamonix e Courmayeur già fervono i preparativi per ricordare in modo degno questa ricorrenza molto significativa per l'alpinismo mondiale.

Sarebbe stato molto opportuno in questa occasione far uscire una nuova guida aggiornata, ma evidentemente una puntuale programmazione non sembra essere la dote dei responsabili a livello dirigenziale.

Renzo Quagliotto

Anche un collega evidentemente interessato all'argomento durante la conferenza stampa a Courmayeur ha sollevato lo stesso problema.

Per dare una valida risposta abbiamo atteso il rientro dei coniugi Buscaini da una delle loro abituali vacanze in Patagonia, vacanze coronate quest'anno da un bel successo (speriamo che ce lo raccontino presto). Ecco cosa dice Gino in proposito.

Guida dei Monti d'Italia e Bicentenario della prima ascensione al Monte Bianco

Questo bicentenario non si propone solo come ricorrenza da festeggiare, ma è anche un'occasione per puntualizzare la situazione editoriale dei volumi della nostra Collana riguardanti il massiccio del Monte Bianco.

Nella Collana sono usciti due volumi:

Monte Bianco I (Chabod, Grivel, Saglio, 1963)

Monte Bianco II (Chabod, Grivel, Saglio, Buscaini, 1968).

Il volume Monte Bianco I era stato pubblicato in occasione del centenario di fondazione del CAI e aveva risentito anche della fretta per uscire in tempo per le celebrazioni. Al CAI e al TCI, dopo varie ristampe, questi volumi sono sempre disponibili e costituiscono ancora una buona base di consultazione, anche se ovviamente non contengono le descrizioni dei molti itinerari aperti nel frattempo.

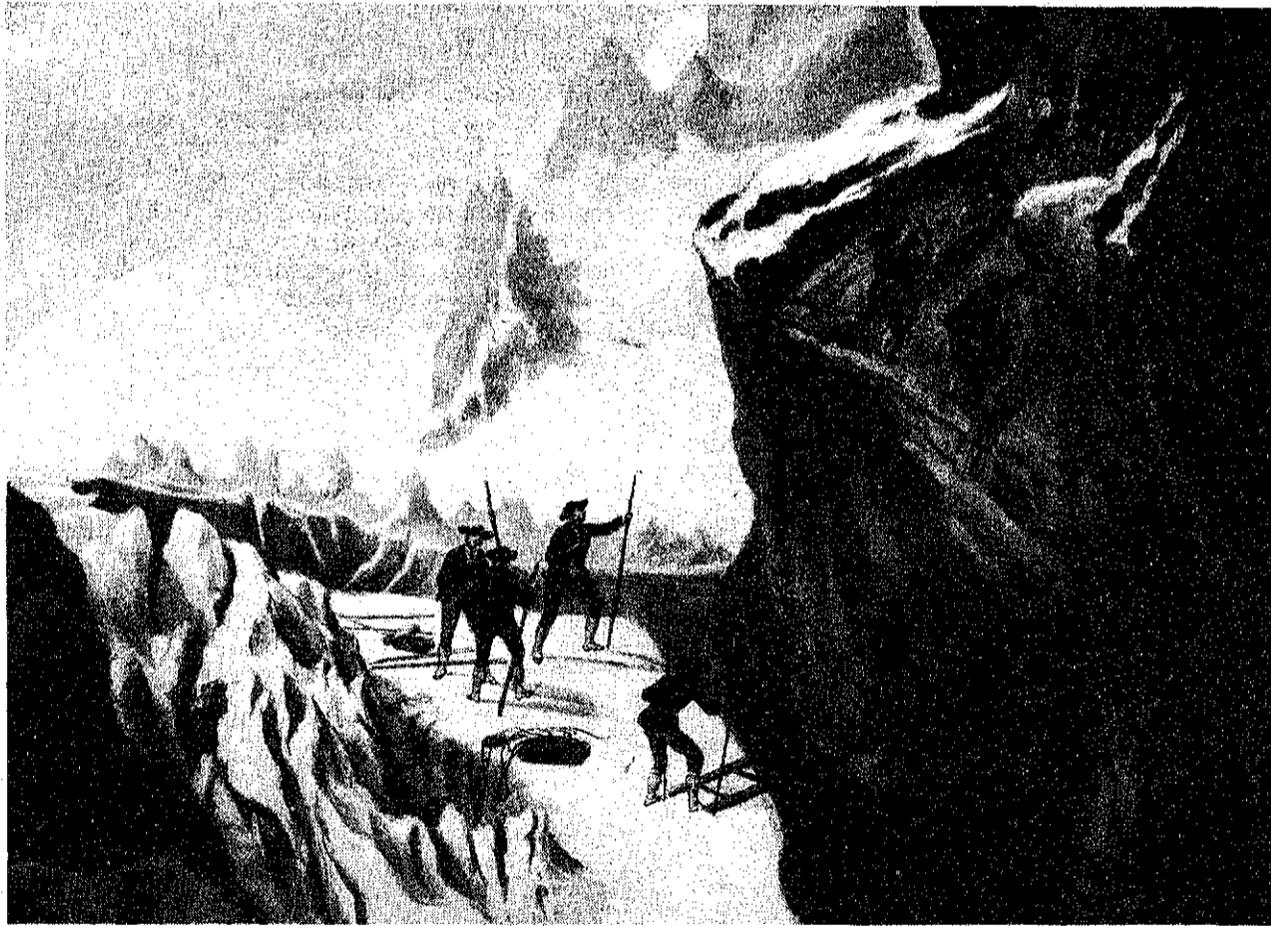
Avevo condotto a suo tempo anche trattative con Lucien Devies, al quale ero legato da vincoli di stima ed amicizia, per una eventuale traduzione adattata della Guida Vallot. Ma intanto, con la scomparsa degli autori Pierre Henry e Lucien Devies, anche la classica Guida Vallot ha chiuso la sua incisiva presenza tra gli alpinisti. Gli eredi hanno lasciato tutti i diritti al GHM, il quale ha pensato bene di passare all'edizione

di guide non più integrali ma di itinerari scelti. Una festa in Francia per il bicentenario, ma anche un addio con un po' di rimpianto alla Guida Vallot!

D'altra parte, il bicentenario cade in un periodo storico in cui si stanno condensando rapidi mutamenti nella tecnica e nella mentalità dell'alpinismo. Nel settore delle guide alpinistiche, ciò si riflette soprattutto sul modo di descrivere gli itinerari e sulla valutazione delle difficoltà. Pubblicando una nuova guida in questi anni, si corre il rischio di mandare alle stampe un'opera già superata, oppure di accettare novità che avrebbero bisogno ancora del vaglio di un'esperienza. Ciò vale in modo particolare per il massiccio del Monte Bianco, dove i mutamenti citati si potrebbero definire spettacolari.

Quindi, a parte il fatto che i programmi editoriali del CAI e del TCI sono già completi con l'uscita in media di due volumi ogni anno, ritengo utile attendere qualche anno prima di porre mano al rifacimento dei volumi trattanti il Monte Bianco, che inoltre dovrebbero venir completati con altri volumi che includano anche le Aiguilles de Chamonix e l'Aiguille Verte.

**Il coordinatore della Collana Guida Monti
Gino Buscaini**



Monte Bianco Chamonix Courmayeur nelle antiche stampe

Volutamente non abbiamo messo la recensione di questo volume nella pagina dedicata ai libri; infatti non si tratta di un libro, ma di una galleria di stampe, non si legge, si guarda come si guarda una mostra, solo che la mostra è in casa nostra sempre a disposizione senza limitazione di orario.

Il favoloso volume edito dalla ben nota casa editrice Priuli e Verlucca (Ivrea-Torino) nella collana «Grandi libri» raccoglie stampe, illustrazioni e fogli di importanti raccolte dalla carta del Bergonio del 1680 alle incisioni del Weber 1898.

Dedicato al Bicentenario della prima salita al Monte Bianco è una ricerca iconografica senza precedenti, una collezione completa di immagini rare e talvolta inedite cui è affidato il compito di riferire «i silenzi, i misteri e il fascino del monte forse più effigiato».

Il monte che ha aperto una nuova professione e un nuovo sport: la professione di guida e lo sport dell'andare per monti solo per la gioia di andarci.

«La catalogazione del materiale raccolto (che, come gli appassionati ben sanno, rappresenta il momento più delicato ed affascinante) non fu scevra di difficoltà, per cui ci auguriamo che eventuali imprecisioni, ancorché errori, ci siano perdonate. Annotazioni, correzioni e suggerimenti, saranno benvenuti», dicono gli autori.

Questa pubblicazione, infatti, non potendo essere completata e corretta che in successive edizioni e con l'aiuto di studiosi e competenti, stimolati dalla lettura della medesima, deve considerarsi un primo amoroso omaggio al gusto di un'epoca irripetibile ed al fascino della montagna più alta d'Europa.

Monte Bianco Chamonix Courmayeur nelle antiche stampe

A cura di Gherardo Priuli e Patrizia Garin / Priuli & Verlucca, editori / pp. 388 / ill. 555 / formato 25 x 35 / L. 120.000.

Sci di fondo a Leningrado

L'idea di andare a Leningrado a fare «sci di fondo» mi venne sfogliando un depliant di un'agenzia turistica, che proponeva settimane sciistiche in varie località della Russia.

La scelta cadde ovviamente su Leningrado in quanto il programma offriva la possibilità di abbinare l'aspetto sportivo all'aspetto turistico-culturale. Erano previste infatti sciare il mattino e visite alla città di Leningrado e dintorni il pomeriggio.

Purtroppo, non riuscii a sapere esattamente in cosa potesse consistere lo «sciare del mattino», in quanto le numerose richieste fatte dall'agenzia all'Intourist di Mosca ebbero risposte generiche e poco convincenti, come capita spesso quando si chiedono dettagliate notizie ai Paesi dell'Est.

Ciò nonostante, la mia curiosità mi convinse a tentare l'esperimento; si trattava però di trovare altri amici disposti a fare da «cavie», in quanto non mi risultava che altri, nell'ambito del C.A.I., mi avessero preceduto.

La mia idea, diffusa ai fondisti del CAI tramite «lo Scarpone», venne accolta con entusiasmo da 15 soci, disposti a fare con me l'esperimento.

Partimmo così il 9 febbraio da Milano-Malpensa per Leningrado - via Mosca - dove arrivammo in piena notte, e fummo alloggiati in un Motel-Camping, in una bella e boscosa zona sulla riva del Golfo di Finlandia, ad una trentina di chilometri da Leningrado. Questa fu la prima sorpresa piacevole perché, lo scoprimmo il mattino seguente dall'Albergo partivano le piste di fondo ben tracciate e segnalate, che consistevano in tre anelli rispettivamente di 5-10-15 km. che, dopo aver attraversato una bellissima foresta di betulle ed abeti, portavano sul Golfo di Finlandia. - Lo spesso strato di ghiaccio che lo copriva ci offrì l'occasione di provare il tanto discusso «passo pattinato». - L'indomani mattino, sempre accompagnati da un istruttore di sci di fondo sovietico, altra bellissima escursione di 15 km. su percorso pistato fino a Rasliv, un villaggio sulle rive del lago omonimo, dove nell'estate 1917 Lenin si rifugiò per sfuggire alle persecuzioni del governo provvisorio controrivoluzionario. - All'arrivo, spuntino a base di salmone e caviale, ac-

compagnato da tè bollente, servitoci con il caratteristico «samovar», e rientro in Bus all'Albergo.

Il mattino successivo altra sorpresa piacevolissima: la partecipazione del nostro Gruppo e del Gruppo dei Francesi alla pesca «sottoghiaccio» sul Golfo di Finlandia.

Per vincere il freddo pungente, provocato dal vento del Mar Baltico, venimmo vestiti alla russa con pantaloni imbottiti, stivali da cosacchi, cappotti di montone rovesciato, pesantissimi ma molto caldi, e, così bardati, venimmo accompagnati con un bus sulle rive del Golfo, dove erano ad attenderci veloci motoslitte per condurci al largo, dove erano state già predisposte le «postazioni» con buco nel ghiaccio, canna con lenza ed amo già munito di esca e seggiolino per sedersi ad attendere il «lieto evento».

Purtroppo, nessun pesce si lasciò agganciare dai nostri ami ma, per fortuna, gli organizzatori, che avevano previsto i nostri insuccessi, avevano portato un grosso fornello a legna per friggere dell'ottimo pesce, che ci venne offerto con tè, salmone, caviale e vodka. L'entusiasmo del Gruppo, un po' per l'abbondante vodka trangugiata e un po' per l'ambiente suggestivo in cui si trovava, era «alle stelle»; italiani e francesi, tutti insieme a ballare e saltare con un ritmo così frenetico da provocare frequenti «ammucchiature» sul ghiaccio, in quanto era piuttosto difficile muoversi con quegli enormi e pesanti pastrani.

Per finire in bellezza il programma sportivo, il giorno seguente andammo con il Bus a Razliv per fare un'escursione di 10 km sul lago omonimo ghiacciato dove i nostri «campioni» del passo di pattinaggio fecero le loro migliori esibizioni, finendo qualche volta, per la troppa foga, con il posteriore sul ghiaccio.

Tutti i pomeriggi furono dedicati alla parte turistico-culturale, con visita ai monumenti e palazzi più importanti di Leningrado.

Si iniziò così con la visita alla Cattedrale di Sant'Isacco, un'eccezionale monumento dell'architettura russa e della tecnica edilizia, in cui sono esposte circa 500 opere di pittura, scultura e mosaici, create dai maestri della scuola accademica russa.

Nell'interno della Cattedrale potemmo osservare il

famoso pendolo di Foucault, col quale si dimostra la rotazione della Terra attorno al suo asse.

Si proseguì poi con la visita alla Fortezza di Pietro e Paolo, il primo edificio costruito nella città nel 1703, che fu adibito a carcere per i detenuti politici nella Russia zarista.

Sul territorio della Fortezza si trova la Cattedrale dei Santi Pietro e Paolo, luogo di sepoltura degli Zar a partire dai tempi di Pietro il Grande.

Non poteva mancare la visita al Palazzo d'Inverno, un tempo residenza degli Zar, le cui sale sono ora occupate dal Museo dell'Ermitage, uno dei musei più famosi dell'URSS e del mondo, con più di 3 milioni e mezzo di pezzi in esposizione dell'arte italiana, spagnola, olandese, francese e russa, costituiti da quadri, sculture, mobili, argenterie, arazzi e porcellane.

E, per finire, la visita alla città di Pushkin, sulle colline a 25 km da Leningrado, che prese il nome dal geniale poeta russo, Aleksandr Pushkin, residenza estiva degli Zar, con grandiosi parchi e palazzi, ritornati in buona parte al primitivo splendore per opera dei valenti restauratori russi.

Negli intervalli fra lo sport e il turismo, altre iniziative varie ed interessanti occuparono il poco tempo rimasto libero.

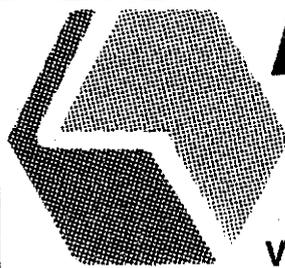
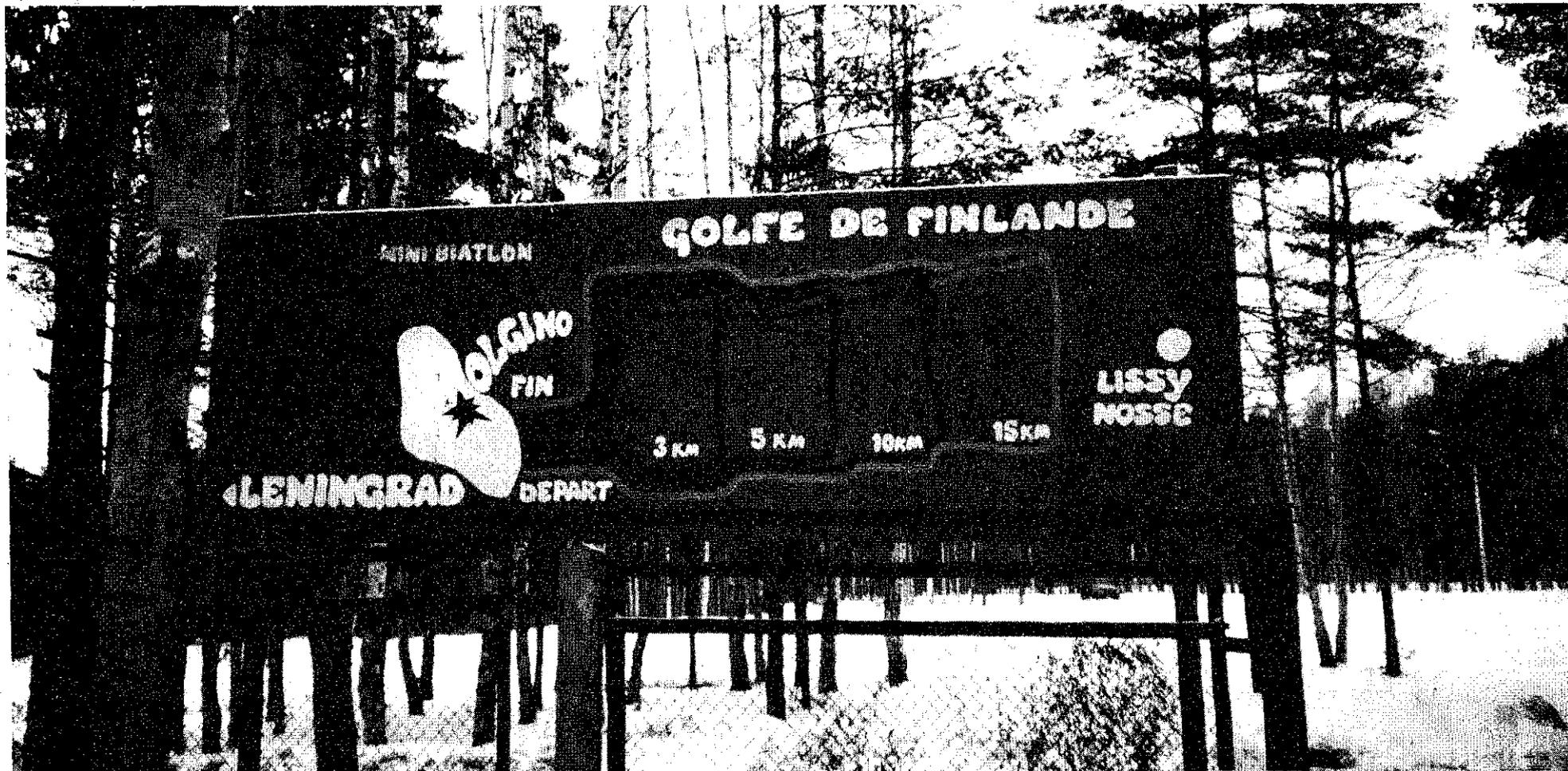
«Dulcis in fundo», prima di rientrare in Italia, fermata di un giorno a Mosca per visita veloce alla città e, in particolare, alla Piazza Rossa con il Cremlino, al Convento delle Vergini e alle Colline Lenin, un magnifico balcone su Mosca.

La settimana di sci di fondo è finita purtroppo in fretta come tutte le cose piacevoli; tutti fummo pienamente soddisfatti della vacanza turistico-sportiva che ci offrì l'opportunità di vedere cose magnifiche e di fare numerosi amici sovietici ai quali, prima di partire per l'Italia, non potemmo far a meno di dire «da svidania» che, in lingua russa, significa «arrivederci».

E, infatti, abbiamo già deciso di ritornarci il prossimo inverno perché abbiamo constatato che c'è ancora molto da fare e molto da vedere.

Gianni Rizzi

Sottosezione Edelweiss - Milano



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA
sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.
VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555752 - MILANO



ITALOSPORT

SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA

50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio

SCONTI AI SOCI C.A.I.
MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275
C.so Vercelli, 11 - tel. 464391

SEZIONE DI MILANO

Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

I 50 anni della Scuola «Agostino Parravicini»

Cade quest'anno il cinquantesimo anniversario della fondazione della nostra Scuola.

Ecco qualcuna delle iniziative che vorremmo proporre.

— Mostra storica presso la sede del CAI di Milano (in ottobre).

— Convegno per discutere argomenti attuali interessanti l'insegnamento dell'alpinismo, con proiezione di documentari.

— Stampa di una pubblicazione la quale documenti, assieme alla mostra storica, l'itinerario didattico e umano della Scuola in questo mezzo secolo.

— Il sostegno alla proposta, già avviata, per la costruzione di una palestra di arrampicamento a Milano.

— Effettuazione di una spedizione himalayana (nell'estate).

— Incontro-raduno in novembre fra tutti coloro che hanno fatto parte, a qualsiasi titolo, della Scuola "Parravicini". Da anni un gruppo nutrito, circa dell'età di mezzo, si riunisce in autunno ai Piani dei Resinelli, al rifugio Porta; si tratta di innestare su questa iniziativa la partecipazione dei "primi" e quella, certamente più numerosa, di tutti i giovani che in questi ultimi anni sono entrati nel giro della Parravicini.

Chi vuole partecipare a questo incontro-raduno ne dia comunicazione scritta a partire dal 30 Aprile a: Aureliano Parisotto - Via Teullié 20 - 20138 Milano o a Primo Mattalia - Via della Vittoria 11 - 20057 Veduggio al Lambro (MI).

Qualche considerazione sulle proposte: — La mostra storica abbisogna del concorso di tutti per raccogliere fotografie, documenti, pubblicazioni, articoli, relazioni e magari anche qualche attrezzo d'epoca (piccozze, ramponi, chiodi, moschettoni, corde, etc.).

— Il convegno potrebbe trattare gli argomenti della sicurezza in montagna, del soccorso alpino, delle funzioni di intervento della Protezione civile nelle zone alpine e di tutte le relative implicazioni di tipo didattico ed organizzativo. — L'attuale Direttore della Scuola si è preso molto volentiersamente l'incarico di redigere questa pubblicazione.

— Cesare Cesa Bianchi ha avviato proficui contatti con gli enti locali per ottenere permessi, autorizzazioni, interventi ed aiuti per creare una palestra per esercitazioni alpinistiche a disposizione di guide, istruttori e alpinisti per attività didattiche e di allenamento.

— Gli attuali responsabili della "Parravicini" stanno organizzando una spedizione himalayana che dovrebbe avere luogo nella prossima estate.

Questa è senza dubbio la manifestazione più concreta e più vicina allo spirito che ha sempre animato tutti coloro che hanno ricevuto e dato qualcosa alla "Parravicini". Anche in questo caso interventi a sostegno dell'iniziativa, in materiale o in numerario, sono graditi oltre che attesi.

Gruppo fondisti

20 aprile - Tour del Moncenisio (in zona francese) 2000 m.

27 aprile - Passo del Bernina 2300 m.

Gite sociali

20 aprile - Cima di Fiorina 1809 m (Prealpi lombarde - Canton Ticino)

A cavallo tra Italia e Svizzera (fra Valsolda e val Colla) costituiscono un complesso di elevazioni, in parte rocciose, panoramiche sul lago di Lugano.

11 maggio - Monte San Primo 1685 m (Prealpi Comasche)

Punto culminante del complesso montuoso compreso tra i due rami del Lario, al centro del cosiddetto Triangolo lariano. Celebre panorama su Pianura padana, Appennino e Alpi (dalle Cozie all'Oberland bernese, al Disgrazia).

18 maggio - Cresta Leilong.

In Segreteria è disponibile il programma completo 1986 e il programma dettagliato delle prossime gite.

Commissione Scientifica

Escursioni naturalistiche

20 aprile - Traversata del M. Fenera (Valsesia) Dir. Pezzoli - Perego

25 maggio - Monte Baldo Dir. Perego-Corrà

22 giugno - Passo del Tonale-rifugio Bozzi Dir. Frattini

Conferenze in Sede

17 aprile - «Aspetti naturalistici dell'area del M. Fenera» (Valsesia) Rel. Enrico Pezzoli.

8 maggio - «Aspetti naturali dell'Irlanda» Rel. dr. Franco Pustorino

22 maggio - «Dalle stelle alpine all'ulivo» Rel. Sandro Perego

5 giugno - «Forme e colori della natura». Rel. dr. Sergio Giovannoni.

AVVISO

Per causa di forza maggiore la serata di Jiri Novák: «Le spedizioni cecoslovacche al Dhaulagiri nel 1984 e 85» già annunciata per il 21 aprile verrà posticipata a lunedì 5 maggio ore 20.45 Sala Piccolo S. Fedele.

6° Corso introduzione all'alpinismo

Si svolgeranno 6 giornate di esercitazioni pratiche su sentieri attrezzati e di ascensioni su roccia nelle quali si applicheranno tutte le manovre e le tecniche illustrate nel corso delle lezioni teoriche che si terranno presso la Sede di Milano del Club Alpino Italiano.

Le domande di iscrizione si ricevono presso la sede da martedì 8 a venerdì 18 aprile.

Il 22 aprile verrà esposto l'elenco degli allievi ammessi, che dovranno provvedere al versamento della quota o di una caparra. La quota di iscrizione è di L. 120.000, comprensiva di assicurazione.

Lutto nella Commissione Scientifica

Lo scorso 6 febbraio, improvvisamente, a soli 49 anni, stroncato da un infarto, scompariva Egidio Bona, uno dei più seri e preparati componenti della Commissione Scientifica sezionale.

Non ci sono parole per esprimere il cordoglio di tutti gli amici ed i soci che lo hanno conosciuto; ricordiamo la recente ed interessantissima conferenza sulla micro fauna dei laghetti alpini che tenne in sezione lo scorso 10 ottobre, ma soprattutto vogliamo ricordare la sua grande semplicità, unita a quella profonda cultura per le scienze naturali e le tematiche ambientali che lo hanno reso uomo abilissimo e ricercatore di grande capacità. I suoi studi sulla idrobiologia lo portarono spesso a collaborare con l'istituto di Pallanza e diversi Suoi lavori furono pubblicati da riviste scientifiche: impegnativa e lunga fu, ad esempio, la ricerca che fece sulla microfauna dell'intero Ceresio, ma notevoli furono i lavori sugli stagni di Biandronno ed Arcisate, sulla palude Brabbia, sul lago di Comabbio, ecc. Pur essendo socio della sezione di Paderno Dugnano, ben volentieri già diversi anni fa aveva accettato l'invito del dott. Tagliabue a far parte della Commissione Scientifica del CAI di Milano e con entusiasmo e passione ha dato sempre il Suo prezioso e colto contributo. Grazie Egidio.

Costituzione del Gruppo G.E.S.A.

Al quartiere Gallaratese i soci della sezione di Milano del CAI, costituiti nel gruppo G.E.S.A. (Gruppo escursionistico sentieri alpini), regolarmente approvato dal Consiglio direttivo sezionale, si riuniscono ogni martedì sera alle ore 21 in via Kant 6/8.

La finalità del gruppo è quella di operare in una realtà decentrata con gli stessi intendimenti ed in stretta sintonia con la Sede del CAI-MILANO.

Pertanto il nostro gruppo, dopo una fase di organizzazione, dovuta alla nuova realtà, ed ad una fase di proselitismo nel popoloso quartiere, carente di attività organizzate, cercherà di promuovere tutte quelle azioni che sono precipue di un gruppo di amici amanti della montagna.

SOTTOSEZIONE MONTEDISON

Via Taramelli, 22
Tel. 63331

Gite

Programma

25/28 aprile - Trekking isola d'Elba
4 maggio - Monte Rama (1148 m) da Arenzano

11 maggio - Alpe di Calivazzo da Mandello Lario

25 maggio - Monte Resegone (1875 m) Prealpi Lombarde

8 giugno - Rifugio Longo-Passo Cigola (2486 m) Alpi Orobie

21/29 giugno - Settimana Scuola Alpinismo Monte Rosa con base al campeggio di Gressoney La Trinité

21/22 giugno - Punta Straling (3115 m) Gressoney

5/6 luglio - Monte Marmolada (3342 m) da Rifugio Contrin (2016 m)

20/21 luglio - Monte Polluce (4091 m) da Rifugio Mezzalama (3004 m)

25/27 luglio - Monte Bianco (4810 m)

SOTTOSEZIONE EDELWEISS

Via Perugino, 13 - Milano
Tel. 375073 - 3760046

Apertura Sede:

La Sede è aperta ogni mercoledì dalle ore 18,30 alle 23

Sci di fondo

dal 25 al 27 aprile al Passo Rolle; la località è adatta anche per la discesa e lo sci alpinismo.

Corsi di alpinismo

Sono ancora aperte le iscrizioni al Corso di roccia, diretto dalla Guida Alpina: Cesare Cesa Bianchi e al Corso di Introduzione all'Alpinismo, diretto dall'Istruttore di Alpinismo; Gianni Rizzi.

Calanques

Programma

1 maggio - partenza da Milano Centrale, ore 6.15 ritrovo partecipanti piano treni, ore 6.40 partenza treno per Masiglia con arrivo alle ore 13.42, trasferimento con mezzi locali e la Mdr. de Montredon, dove inizia il sentiero «GR 98».

1° tappa - fino alla Calanque de Marseilleveyer (ore 3 di marcia); bivacco all'aperto.

2 maggio: 2° tappa - fino a Morgiou (ore 6 di marcia); possibilità di pranzare al ristorante e di rifornirsi di acqua e viveri; bivacco all'aperto.

3 maggio: 3° tappa - fino alla Calanque d'en Vau, passando dalla Calanque de l'Oil de Verre (ore 6 di marcia); bivacco all'aperto.

4 maggio: 4° tappa - fino a Cassis (ore 2 di marcia).

50° ANNIVERSARIO SCUOLA PARRAVICINI

Serata inaugurale delle manifestazioni per celebrare i 50 anni della Scuola di alpinismo «Agostino Parravicini».

15 maggio, ore 21 - Sala Leone XIII

GIULIANO GIONGO

«La traversata del Hielo Continental»

Conferenza con diapositive in dissolvenza.

Serata organizzata in collaborazione con il C.D.A. - Rivista della Montagna.

Trasferimento con mezzi locali a Marghita; partenza con treno rapido per Milano alle ore 16.35 con arrivo previsto alle ore 23.30 in Centrale FF.SS. Prenotazioni e informazioni: in sede, Via Perugino 13/15 il mercoledì sera dalle 18.00 in poi oppure telefonando ai numeri 3760046 - 375073 - 5453106.

SEZIONE S.E.M. MILANO

Società Escursionisti Milanesi
Via U. Foscolo, 3 - Tel. 8059191
Conto cor. Postale n. 460204

Apertura Sede:
martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23

Gite sociali

11 maggio - Zucco di Sileggio 1373 m. G.ppo delle Grigne - Cost. M. Pelagia
Direzione gita: Angelo Foglia
Tipo di gita: escursionistica
Colazione: al sacco

25 maggio - Pizzi di Parlasco 1511 m Sasso Mattolino - Gruppo delle Grigne
Direzione gita: Marco Curioni
Tipo di gita: Escursionistica
Colazione: al sacco.

8 giugno - Valcamonica - Capodiponte
Visita ai graffi, camuni e piramidi d'erosione.
Direzione gita: Anna Perrera
Tipo di gita: Culturale-escursionistica
Colazione: al sacco

15 giugno - 53° collaudo anziani Monte Cornagera 1315 m
Direzione manifestazione: Commissione gite
Colazione: al sacco o a Selvino

22 giugno - Laghi Gemelli
29 giugno - rifugio Curò
5/6 luglio - Rif. Zamboni
19/20 luglio - Testa del Rutor

Gite sci alpinismo

10/11 maggio - Cima Presanella (TN) (BSA) direttori di gita Bazzana - Grassi
17/18 maggio - Mont Gelè (AO) (BSA) direttori di gita Moretti - Torretta
7/8 giugno - Gran Zebrù (BZ) (OSA) direttori di gita Grassi - Bazzana

SEZIONE DI BERGAMO

Via Ghislanzoni, 15
Tel. 035/244273

Commissione Culturale

Lunedì 17 marzo presso l'Auditorium di Piazza della Libertà è stato proiettato il film «Antartide '85» di Marco Morosini. Il film presentato da Morosini ha dato sicuramente una completa documentazione della spedizione del piccolo veliero Basile oltre il Circolo Polare Antartico, che oltre all'esplorazione dei vari arcipelaghi ha effettuato salite su alcune cime di 1000 e 2000 metri della Penisola Antartica.

ALEO

3° Corso di educazione sanitaria

(finalizzato al primo soccorso in montagna)

Bagaglio indispensabile di chiunque voglia affrontare la montagna - sia escursionistica che alpinistica - con un minimo di autosufficienza e di sicurezza, le nozioni di pronto soccorso esaminate in questa serie di lezioni mirano a «costruire» una mentalità pratica e di intervento immediato nelle diverse urgenze mediche.

Per questo si curerà in modo particolare che i partecipanti possano eseguire esercitazioni pratiche, sempre richiamandosi allo spirito fondamentale del corso: e cioè che la necessità di essere tempestivi ed efficaci impone gioco forza la semplicità d'intervento. Nozioni semplici, dunque, che più facilmente possano essere comprese, ricordate ed applicate.

Le lezioni, serali, avranno luogo presso la sede del CAI, via Ghislanzoni 15, BG. Posti disponibili: max 40. Verrà resa nota successivamente la data di apertura delle iscrizioni e la quota di iscrizione.

Il corso è riservato ai soci CAI.

Programma

5 maggio - Apertura e presentazione del corso - Esame dell'infortunato Monitore C.R.I.
8 maggio - Rianimazione cardiorespiratoria - monitore C.R.I.
12 maggio - Ferite - emorragie - tecnica della medicazione Fasciature Monitore C.R.I.
15 maggio - Traumatologia 1ª parte Dr. B. Cittadini
19 maggio - Traumatologia 2ª parte Dr. B. Cittadini
22 maggio - Condizioni di stress in montagna - mal di montagna Dr. B. Sgherzi
26 maggio - Patologia da freddo - travolgimento da valanga - traumi in parete - Interventi del CNSA Dr. D. Malgrati
29 maggio - Morso di vipera Materiali e farmaci nel primo soccorso in montagna Dr. G. Parigi
5 giugno - Chiusura del corso - film del CNSA - consegna degli attestati di frequenza
Relazione sul tema:
«Alpinismo extraeuropeo: aspetti medico-organizzativi»
Dr. A. Bonicelli
Sig. A. Zanotti

Commissione alpinismo giovanile Gite

Sabato 3 maggio - ore 17 - Incontro pregita; argomento: Esiste un clima di montagna?
Domenica 4 maggio - Monte Palanzone (1436 m) Prealpi Comasche, gruppo del M.S. Primo.
Sabato 17 maggio, ore 17.00 Incontro pregita; argomento: La flora delle prealpi
Domenica 18 maggio - Cima di Mughera (1161) Prealpi Bresciane, gruppo del M. Tremalzo.
Sabato 31 maggio, ore 17.00

Incontro pregita; argomento: Le attività umane in montagna
Domenica 1 giugno - Rifugio Grassi (1980 m) Alpi Orobie, gruppo del Pizzo Tre Signori.

Gruppo anziani

Gita

10 maggio - Monte Ferrante da Colere.

Gite sci alpinistiche

1/2/3/4 maggio giovedì, venerdì, sabato, domenica
Vanoise
Direzione B. Ongis - L. Mora
Difficoltà: buon sciatore alpinista
Attrezzatura necessaria: picozza e ramponi
Indispensabile carta d'identità
Apertura iscrizioni: 21/4

3/4 maggio - sabato e domenica - Monte Boshorn (3267 m)
Direzione G. Scarpellini - A. Calderoli
Difficoltà: buon sciatore alpinista
Attrezzatura necessaria: picozza e ramponi
Indispensabile carta d'identità
Apertura iscrizioni: 21/4

11/12 maggio - domenica e lunedì - Punta Gnifetti (4554 m)
Direzione: N. Calegari - G. Rinetti
Difficoltà: Buon sciatore
Attrezzatura necessaria: ramponi
Apertura iscrizioni: 28/4

17/18 maggio - sabato e domenica - M. Velan (3734 m)
Direzione: M. Meli - D. Carrara
Difficoltà: ottimo sciatore alpinista
Attrezzatura necessaria: picozza, ramponi, pila
Indispensabile carta d'identità
Apertura iscrizioni: 5/5

24/25 maggio - sabato e domenica - Castore (4226 m)
Direzione: A. Calderoli - G. Sottocornola
Difficoltà: ottimo sciatore alpinista
Attrezzatura necessaria: picozza e ramponi
Apertura iscrizioni: 13/5

31 maggio - 1 giugno - sabato e domenica - Cima Rutor (3486 m)
Direzione: G. Sottocornola - G. Bresciani
Difficoltà: buon sciatore alpinista
Attrezzatura necessaria: picozza e ramponi
Apertura iscrizioni: 19/5

SOTTOSEZIONE DI CLUSONE

Gite sci alpinistiche

25/26/27 aprile - Svizzera - rif. Rosa-hütte (2802 m) (c.g. Zanoletti Roby)
11 maggio - Tambò - Passo Spluga (3279 m) (c.g. Ganzerla G. Carlo)
17/18 maggio - Zupò (3996 m) Argent (3945 m) - Capanna Boval (2495 m) (c.g. Savoldelli Gregorio)
31 maggio / 1 giugno - Bishorn (Svizzera) (4160 m) (c.g. Barbisotti Danilo)

SOTTOSEZIONE DI GAZZANIGA

Gite sci alpinistiche

25/26/27 aprile - venerdì, sabato, domenica
Haute Route Dolomiti Del Brenta Cima Sella (2917 m) - Cima Brenta (3150 m)
Capi gita: Bruno Secomandi - Massimo Carrara.
Difficoltà: O.S.A.
Indispensabili: picozza - ramponi - corda - sacco da bivacco

SEZIONE DI BORMIO

Via De Simoni, 42

Programma

A seguito di richieste ricevute soprattutto da soci residenti fuori zona, per la pubblicazione del programma completo della stagione scialpinistica, diamo riasuntivamente notizia di quanto il consiglio direttivo ha stabilito. Ovviamente tutto è suscettibile di variazione, soprattutto in relazione alle condizioni della neve, determinanti in questo periodo. Ogni più esatta informazione e conferma potrà come sempre essere richiesta dall'Azienda di Soggiorno (0342/903300) alla quale si devono pure prenotare coloro che vorranno partecipare (entro il venerdì sera antecedente l'uscita).
Sabato 26 aprile - alle ore 20,30 al centro congressi (piscina) incontro con Francesco Maver della delegazione Lariana del Soccorso Alpino sul tema: L'orientamento in montagna (come orientarsi mediante i riferimenti naturali - lettura della carta topografica e uso della bussola e dell'altimetro - comportamento in caso di maltempo (nebbia, bufera)
Domenica 27 aprile - uscita in Valmalenco con accompagnamento di F. Maver
Domenica 4 maggio - uscita al Confine in coincidenza con il rally di Valfurva
Domenica 11 maggio - uscita in Valle dei Vitelli
Venerdì 16 maggio - serata alpina al Centro Congressi a conclusione dell'attività primaverile con partecipazione delle Guide e del Soccorso Alpino di Bormio e del Servizio Valanghe della Regione Lombardia.
Sabato 17 maggio - pernottamento in Rifugio o in truna o igloo con la partecipazione di Guide, Soccorso, Cinofili e Servizio Valanghe.
Domenica 18 maggio - uscite organizzate, per tutte le capacità e gusti dei partecipanti, nelle cime circostanti il rifugio (probabile Casati).
Si ricorda a tutti i soci la massima disponibilità a risolvere i problemi di attrezzatura con noleggi simbolici presso negozi convenzionati.

SEZIONE DI BOVISIO MASCIAGO

P.zza S. Martino, 2
Tel. 0362/593163

Apertura Sede: dalle 21 alle 23,30
Mercoledì e venerdì: per tutti i soci
Martedì e venerdì: Coro-CAI
Giovedì: Gruppo Mineralogico Paleontologico e scuole delle commissioni.

G.M.P. - Una doverosa comunicazione

Siamo venuti a conoscenza che nella Comunità Montana della Valle Imagna è stato organizzato un «Corso di formazione per la conoscenza del territorio». Ci è anche pervenuta la locandina, in cui viene illustrato il programma, interessante ed articolato. Con grande stupore notiamo che, in tale manifestazione, non compare minimamente il contributo fornito alla conoscenza della valle, dal testo «Fenomeni geomorfologici e faunistici di Valle Imagna: Carso - acque - fauna - uomo» di Enrico Pezzoli. Siamo oltremodo spiaciuti che non si sia tenuto conto di questa interessante ricerca d'ambiente, che è stata edita, con notevole sacrificio ed impegno, a cura della nostra sezione C.A.I.

La dimenticanza appare ancor più incomprensibile in quanto, in questo sforzo editoriale, allora, ci fu di notevole aiuto il contributo della Comunità Montana di Valle Imagna, che, nella figura del presidente dott. Rocco Todeschini fece una lucida prefazione al volume di Pezzoli, affermando tra l'altro: «La promozione di questo volume, attraverso gli accurati studi dell'amico naturalista Enrico Pezzoli e suoi collaboratori... vuole diventare uno strumento di diffusione a tutti i livelli, perché la conoscenza della Valle Imagna, con il suo inesauribile patrimonio naturalistico, possa innescare un processo di sensibilizzazione, che ci aiuti a capire e ad immedesimarci nella nostra realtà...».

Risulta perlomeno strano che, a distanza di nemmeno due anni questo contributo sia stato totalmente dimenticato. Speriamo che ci sia ancora lo spazio per recuperare questo spiacevole «incidente di percorso», non certamente per un malinteso «orgoglio di sezione», ma per non dimenticare i preoccupanti segnali che la ricerca di Pezzoli metteva in luce nella citata pubblicazione. P.S. Chi fosse interessato all'acquisto del volume (L. 5.000) può rivolgersi direttamente alla nostra sezione.

Manifestazioni sociali

Mercoledì 14 maggio ore 21.15
Proiezione di diapositive, tenuta dal dott. Franco Pustorino sul tema: «Trekking sui monti dell'Appennino».

Venerdì 23 maggio ore 21.15
Serata retrospettiva sulle attività dei nostri vent'anni di vita sociale. A cura di Piero Mazzocchi e Luigi Regondi.

Gite invernali

Il programma si chiude con l'organizzazione di una gita sciistica al Diavolezza (Svizzera), **Domenica 20 aprile.**

Escursioni

Domenica 4 maggio: P.sso del Cainallo - Rifugio Bietti (Grigna Settentrionale)
Domenica 18 maggio: P.sso del Cirone (Appennino Tosco-Emiliano)

Serate tecnico-culturali

L'attività è organizzata dalla commissione intersezionale «Valle del Seveso» di cui fanno parte le Sezioni di Barlassina, Bovisio M., Bresso, Cabiato, Desio, Lissone, Montevecchia, Paderno D., Sesto S. G., Seveso.

Le serate, obbligatorie per i partecipanti al 2° Corso di Introduzione alla Montagna, sono aperte a tutti i soci interessati (inizio ore 21.15).

Mercoledì 30 aprile: Materiali ed equipaggiamenti alpinistici.

Mercoledì 7 maggio: Orientamento, topografia, uso della bussola ed altimetro.

Giovedì 15 maggio: Uso della corda e nodi.

Mercoledì 21 maggio: Manovre di corda - Autoassicurazione ed Assicurazione.

SEZIONE DI COMO

Via Volta, 56/58
Tel. 264177

Un anno di attività

Si è svolta il 20 marzo u.s. presso la sede sociale l'annuale Assemblea Ordinaria dei soci.

Ecco alcuni stralci della Relazione del Presidente Rino Zocchi.

«Anche l'ultimo dei primi dieci anni del secondo Centenario si è concluso al C.A.I. di Como e ritengo positivamente. È stato ricco di avvenimenti e di circostanze, sia piacevoli che tristi e ci ha fornito ancora una volta positive sensazioni di freschezza e di vitalità, come nel passato del resto, nonostante gli anni; perché è vero che il C.A.I. è un Ente molto annoso, ma è altrettanto inopinabile che i suoi adepti sono sempre oltremodo ricchi di volontà, di risorse e di capacità.

I fatti e le manifestazioni principali dell'85, che esulano da quelle che possono considerarsi come attività continuative della nostra Sezione, sono stati di importanza rilevante e possono riassumersi in breve come segue:

13 gennaio - 14 febbraio - Conquista del Fitz Roy lungo la via dei Californiani da parte di una spedizione del nostro Club composta da Castiglioni, Peverelli, Savogin, Chindamo e Porro.

18 gennaio - 17 febbraio - Mostra antologica postuma dei dipinti di Gin Binaghi (1890-1976) l'indimenticato pittore alpinista comasco che è stato anche presidente di questa Sezione.

31 marzo - Convegno delle Sezioni Lombarde del C.A.I. al Centro Congressi presso l'Istituto di Sestificio.

20 aprile - Creazione ed inaugurazione, con altre Sezioni Lombarde, di una Palestra naturale di roccia in località Sca-renna.

14/15/16 giugno - Raduno escursionistico intersezionale sulla Via dei Monti Lariani in collaborazione con la Comm. Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile. Purtroppo devo anche menzionare un fatto triste e sconvolgente, che ha rattrista-

to tutti noi in maniera straziante; Fabrizio Saldarini, Fabio Marinucci e Paolo Stancanelli non sono più; il nostro ricordo di loro si ferma lassù sulla Biancograta al Bernina, da dove stavano scendendo, felici di aver concluso una bellissima ascensione.

Nel ricordarli ci accomuniamo al dolore che ha colpito i loro familiari, i loro amici e tutti noi.

Sempre molto attive e vivaci le nostre Sottosezioni Dongo - Gravedona - Maslianico - Monteolimpino - Rovellasca, che in piena autonomia svolgono i loro programmi contribuendo e partecipando efficacemente alla vita sociale delle località in cui esse risiedono ed operano.

Il bilancio è sufficientemente esauriente e indica chiaramente che questo è un periodo di grandi spese. Il motivo è chiaro: la ristrutturazione della Sede sociale.

La situazione dei rifugi e dei bivacchi della ns. Sezione è da considerarsi soddisfacente. Quanto era stato programmato l'anno scorso è stato quasi completamente realizzato. Dovranno essere portati avanti i provvedimenti più urgenti riguardanti la sicurezza anti-incendio (estintori, uscite dirette, ecc.)

Il bivacco Molteni-Valsecchi è stato ristrutturato e riverniciato, durante la scorsa stagione, per merito dell'intervento diretto dell'Accademico Vittorio Meroni, al quale vanno i più sentiti ringraziamenti della Sezione.

Al rifugio Carlo-Emilio, nel corso del 1986, verrà installato a cura dell'ENEL, un impianto pilota per l'illuminazione dello stesso.

La Sezione del CAI di Como prosegue il suo determinante ruolo di coordinamento nella progettazione, realizzazione e manutenzione di importanti sentieri che interessano la ns. provincia.

Tale impegno prevede una fattiva collaborazione con le Comunità Montane competenti per territorio e con le Sezioni del CAI di Moltrasio, di Menaggio, di Merone, di Cantù e delle Sottosezioni di Maslianico, di Monteolimpino, di Dongo e di Gravedona.

I soci

Ancora in aumento la nostra famiglia che ha ora raggiunto i 2.055 soci.

Attività alpinistica

Ben tre i corsi organizzati nell'85 dalla nostra Scuola nazionale di alpinismo: uno di formazione, uno di alta montagna ed uno di perfezionamento.

Ma se di importanza rilevante sono stati i Corsi della Scuola già svolti, non bisogna sottovalutare l'attività individuale improntata a grande tecnicismo ed ottima qualità.

Scuola di sci-alpinismo 1985

Programma assai denso di attività anche quest'anno per lo sci-alpinismo, il 15° corso di avviamento ha visto la partecipazione di 24 allievi che con molto profitto hanno portato a termine il corso.

Gruppo speleologico CAI Como

Sono proseguite anche quest'anno le esplorazioni nelle cavità di questa zona carsica, che si sta rivelando sempre più come una delle più importanti d'Italia. Per il momento le gallerie conosciute

nelle varie grotte sotto il Tivano e la Val Nosè arrivano a circa 19 km. su un dislivello totale di 570 m.

Gruppo nazionale soccorso alpino - Sezione speleologia

Molto attiva come sempre la partecipazione dei 4 volontari del nostro gruppo alle esercitazioni ed alle attività del IX Gruppo del CNSA-SS.

Da segnalare che il nostro socio Luigi Nava è stato eletto vice-delegato del IX Gruppo.

Consiglio Direttivo

Presidente: Zocchi Rino - Vicepresidente: Sgardini Pierangelo.

Consiglieri: Barindelli Giacobbe, Bianchi Ferri Vittorio, Bini Mariarosa, Castiglioni Mario, Croci Dario, Gilardoni Luciano, Leoni Silvano, Maraja Francesco, Gelpi Vittorio, Tettamanti Enrico, Trombetta Pietro, Vittani Camillo, Walter Rosa.

Rappresentanti all'Assemblea dei delegati

Bianchi Ferri Vittorio, Botta Alberto, Gelpi Vittorio, Gilardoni Luciano, Masciadri Mariola, Sgardini Pierangelo, Trombetta Pietro, Zocchi Rino (di diritto), Vittani Camillo, Walter Rosa

Revisori

Barbaglia Luciano
Caspani Pierluigi
Coatti Innocenzo

SEZIONE DI GALLARATE

Via Volta, 22

Gita escursionistica

Per domenica, giorno 4 maggio p.v., è stata organizzata una gita collettiva in pullman. Avrà come meta i Laghi Gemelli nell'Alta Valle Brembana. Gli interessati sono pregati di rivolgersi in Sede ai Soci Vanzini e Reguzzoni per informazioni ed iscrizioni.

Serata di diapositive

Mercoledì, 23 aprile prossimo, alle ore 21, il Socio Gervasini Lorenzo presenterà presso la Sede di via Volta una serie di diapositive realizzate dalla Commissione Alpinismo Giovanile riguardanti la natura alpina. Dette diapositive sono già state proiettate presso diverse scuole della nostra città ottenendo ampi consensi sia da parte degli insegnanti che dagli alunni. Di questa meritoria opera di propaganda non possiamo che esprimere i nostri più vivi ringraziamenti all'amico Lorenzo.

Rifugio Castiglioni

Rammentiamo che il nostro rifugio Castiglioni all'Alpe Devero rimane aperto anche durante la stagione invernale ed è un valido punto di appoggio per interessanti escursioni e traversate sci - alpinistiche. Esso è gestito dalla fam. Vannini ed è raggiungibile per informazioni al numero 0324/62070.

SEZIONE DI ERBA

C.so Bartesaghi, 13/a

Apertura Sede:
Martedì e venerdì dalle ore 20.30 alle ore 22.30

14° Corso di comportamento in montagna

30 aprile - Ore 21 serata inaugurale presso l'Auditorium della Casa della Gioventù-Erba. Interverrà il notissimo alpinista Riccardo Cassin.

1° maggio - Alp. Giovanile - Erba - Alpe del Vicerè - Cap. Patrizi.

4 maggio - Alp. Giovanile - Valassina - Rif. Premana.

11 maggio - Alp. Giovanile - Prealpi Lombarde - Grotta Marelli - Campo dei Fiori.

24/25 maggio - Alp. Giovanile - Località S. Primo - Pernottamento in Rifugio Escursione.

1° giugno - Alp. Giovanile - Gita nel gruppo del Gran Paradiso.

Le iscrizioni al Corso si chiudono Martedì 22 aprile.

SEZIONE DI PADERNO DUGNANO

Via Cotti Zelati, 51

Apertura Sede:
ore 21 martedì - venerdì

40° Cai Paderno 1946/1986

Ricordiamo ai nuovi Soci che per notizie e migliore informazione sull'attività della ns. Sezione riceveranno a partire dal mese di aprile il mensile «Lo Scarpone».

Tesseramento C.A.I.

Ricordiamo che con il 31 marzo si interrompe il rapporto assicurativo e la spedizione della «Rivista» bimensile e de «Lo Scarpone» mensile; pertanto chi non avesse ancora provveduto a rinnovare e pregato di farlo immediatamente.

Quote sociali

Soci Ordinari	L. 19.000
Soci familiari	L. 8.000
Soci giovani	L. 8.000

Mercatino dell'usato

Si avvertono tutti i Soci che tassativamente il 20 maggio 1986 scade il termine di ritiro del materiale invenduto consegnato in Sede. Dopo tale scadenza il materiale verrà incamerato dal C.A.I.

2° Corso di introduzione alla montagna

È consigliato a tutti i Soci che desiderano affrontare l'ambiente alpino con maggior sicurezza possibile. Durata del corso dal 30 aprile 1986 al 9 luglio 1986.

Corso alpinismo giovanile

È riservato a partecipanti dagli 11 ai 18 anni, per ulteriori informazioni rivolgersi in Sede.

Corso Sci

Si è concluso domenica 23 marzo in Schilpario con la gara di fine corso; ringraziamo per la buona riuscita di questa ns. attività i 120 partecipanti

Gite escursionistiche

Programma:

11 maggio - Vie del Lario

25 maggio - Rifugio Bogani

8 giugno - Val Codera

22 giugno - Grignetta

5/6 luglio - Parco Nazionale Stelvio

21 settembre - Rifugio A. Porro (Festa in montagna)

Attività 40° CAI

«Di Rifugio in Rifugio»

Questa è la denominazione dell'itinerario che abbiamo predisposto con il corredo del nome di 35 rifugi, di informazioni di carattere logistico, nonché di escursioni ed ascensioni locali.

Tutti coloro che aderiranno alla nostra iniziativa dovranno raggiungere il maggior numero possibile di rifugi (quelli indicati) nel periodo che intercorre tra il 1 maggio ed il 30 novembre 1986, e dovranno documentare il proprio passaggio al rifugio mediante diapositive, fotografie, cartoline e, soprattutto, dal timbro del rifugio stesso apposto sulla tessera personale precedentemente ritirata in sede.

Il concorrente che avrà raggiunto il più alto punteggio verrà premiato in occasione della serata di chiusura del quarantesimo.

Ci auguriamo una massiccia adesione e vi auguriamo tante buone escursioni.

SEZIONE DI PEVERAGNO

Via V. Bersezio, 34

Gite

1 giugno - Passo Tanarello (da Briga Marittima)

29 giugno - Monte Antorotto (Valcasotto)

13 luglio - Valnontey - Paradisia (Giardini botanici) con possibilità di escursione al Rif. Vitt. Sella-Herbetet

27 luglio - Pian del Re - Colle Luisas - Monte Meidassa (Valle Po)

31 agosto - Bivacco Barenghi (da Chiappera)

7 settembre - Fontana Cappa (polentata nell'ambito del settembre peveragnese)

21 settembre - Giornata ecologica (pulizia Bedale)

28 settembre - Lago del Vej del Bouc (Valle Gesso)

26 ottobre - Grotte di Toirano (gita di chiusura)

SEZIONE DI VARALLO

Via C. Durlo, 14
Tel. 0163/51530

Consiglio direttivo

In data 12 aprile '86 si è svolta la 130° Assemblea dei Soci.

In detta assemblea oltre alla presentazione del bilancio consuntivo 1985, sono stati trattati argomenti quali la quota sociale 1987, il problema dello smaltimento dei rifugi abbandonati sulle montagne valsesiane, proponendo iniziative per una più incisiva opera di sensibilizzazione.

Di particolare interesse l'esame degli sviluppi della trattativa per l'acquisizione della proprietà dell'alpe Rissuolo. Il Consiglio ha poi approvato il regolamento della Sottosezione di Grignasco e la cessione al Gruppo «Camosci», a sua richiesta e quale sua sede, dell'omonimo rifugio alle Piane di Cervarolo che, pertanto, non effettuerà più servizio di bar e ristoro.

Si è preso inoltre atto dell'opportunità di dotare di A.R.V.A. tutti gli allievi del corso di sci-alpinismo. Il presidente ha infine presentato il II volume della «Guida degli itinerari escursionistici della Valsesia» di recente pubblicazione. La successiva seduta del C.D. in data 7 marzo 1986 è stata interamente dedicata all'esame del bilancio consuntivo 1985 da presentare in Assemblea.

Apertura rifugi

Capanna «Regina Margherita» alla Punta Gnifetti 4559 m; aperta e custodita dal 15 giugno al 21 settembre; Capanna «Giovanni Gnifetti» al Gastelet 3647 m; aperta e custodita dal 10 aprile al 25 settembre.

Rifugio «Francesco Pastore» all'alpe Pile 1575 m; aperto e custodito dal 1° giugno al 30 settembre.

Allo scopo di favorire la pratica dello sci-alpinismo sul Rosa, si provvederà ad aprire la Capanna «Regina Margherita», già dalla seconda metà di maggio, nei giorni festivi compatibilmente con le condizioni ambientali.

Allo stesso modo sarà aperto il rifugio «Pastore» all'alpe Pile nel fine settimana di maggio ed ottobre, per l'escursionismo nel Parco Naturale Alta Valsesia.

Gite

27 aprile - M. Barone (Coggiola) - Sottosez. Borgosesia

4 maggio - Monti della Liguria (località da destinarsi) - Sottosez. Borgosesia.

11 maggio - Escursione nelle Cinque Terre (Liguria) - Sottosez. Grignasco

25 maggio - Traversata Cervarolo - Comasco (Valsesia) per la Massa del Turlo e M. Croce - Sottosez. Scopello

8 giugno - Montagna antica, montagna da salvare (iniziative per il recupero del patrimonio montano in località da destinarsi) - Sezione

15 giugno - Pizzo Diei (Ossola) - Sottosez. Grignasco

22 giugno - Traversata Carcoforo - Fobello (Valsesia) per i colli d'Egua e Baranca - Sottosez. Borgosesia.

SOTTOSEZIONE DI GHEMME

Quale prima manifestazione per il suo 30° anno di vita, che ricorre nel 1986, la Sottosezione di Ghemme ha ospitato il 21 febbraio scorso il noto alpinista Renato Casarotto; accompagnato dalla moglie Goretta, reduci dalla recente conquista del Gasherbrum II; Casarotto ha commentato da par suo la proiezione «Il mio alpinismo» e la serata ha avuto esito più che lusinghiero per la vasta partecipazione di soci e di dirigenti della Sezione.

SEZIONE DI SONDRIO

Via Trieste, 27
Tel. 21.43.00

Apertura Sede:
martedì e venerdì dalle ore 21 alle 22,30

Assemblea ordinaria

Si è svolta venerdì 14 marzo u.s. presso la sede di Via Trieste, l'annuale assemblea dei soci del C.A.I. Valtellinese. Con il discorso introduttivo il Presidente Stefano Tirinzoni, ha illustrato ai soci presenti l'intensa attività della Sezione che nel 1985 è stata densa di avvenimenti e di iniziative.

L'aumento del numero dei soci iscritti, il nuovo Rifugio Ottorino Donati al Lago di Reguzzo, le opere di ristrutturazione e di sistemazione dei rifugi Marinelli Bombardieri, Marco e Rosa, Mambretti, gli interventi sui sentieri delle Orobie, sono alcune testimonianze della vastissima attività del C.A.I. Valtellinese, sostenuta dalla libera volontà dei soci che operano per la Sezione. Con la consegna dei distintivi venticinquennali ai soci è proseguita l'assemblea, al termine della quale si è proceduto all'elezione dei Consiglieri, Revisori dei Conti, e Delegati in sostituzione di quelli scaduti.

Lo spoglio delle schede ha dato il seguente risultato:

Consiglieri: Tirinzoni Stefano, Schena Angelo, Civera Paolo, Bordoni Massimo, Battoraro Dario.

Delegati: Battoraro Dario, De Dosso Bruno, Della Vedova Piero, Gianatti Enrico, Meago Giacomo.

Revisori: Carnazzola Piero, De Marzi Gino, Boschetti Giancarlo.

SEZIONE DI VERONA

Stradone Maffei, 8
Tel. 30555

Apertura Sede:
Mercoledì-giovedì-venerdì dalle ore
21 alle 22.30

Un saluto ai soci

Cari soci, sono al termine del terzo mandato di Presidente, con la coscienza di avere onestamente operato nell'interesse e nello spirito degli ideali del Club Alpino Italiano.

8 anni fa, assumendo la presidenza della nostra Sezione, che è una delle più importanti d'Italia, sapevo che l'incarico sarebbe stato gravoso, ma confidavo anche nella volontà e nel credere nell'amicizia come supporto alla mancanza di speciali qualità personali. Ero animato dalla voglia di fare, volevo trovare interlocutori negli amministratori pubblici, volevo promuovere iniziative che facessero conoscere di più e meglio la nostra Sezione.

L'entusiasmo era condiviso dal Consiglio Direttivo e siamo riusciti a fare della Sezione di Verona, un punto di riferimento per moltissime Sezioni sparse in Italia, per varie attività da noi intraprese.

La carica di presidente non l'ho intesa come potere, ho lasciato ampio spazio a tutti quanti abbiano voluto collaborare e sono convinto che ciò non abbia portato affatto allo scollamento delle attività sezionali.

Sono stato rimproverato di non saper fare la voce grossa e di non sapere tenere le fila. Ebbene, non è nel mio stile di vita, piantare i pugnali.

Il nostro è un consesso di persone adulte, e quindi, debbo solo pensare che se hanno liberamente accettato di far parte di un organismo dove ogni carica è gratuita, l'abbiamo fatto perché animati dalla voglia di fare, di portare nuove esperienze e stimoli, quindi responsabili degli incarichi che si sono assunti. Non credo affatto che ci sia chi, ha fatto di più e chi di meno nell'ambito della Sezione.

Ognuno di noi ha dato ciò che di meglio poteva, ricevendone comunque sempre una adeguata contropartita di soddisfazioni ed arricchimento morale. Io così la penso.

La Sezione del CAI non può e non deve essere la ribalta per qualcuno, si deve lavorare in amicizia, gli uni senza criticare sterilmente gli altri, per il solo gusto di sentirsi protagonisti, o veramente si concluderà poco e male.

Ecco perché, ultimamente, non ho avuto più stimoli: troppe discussioni per cose banali che fuorviavano dagli obiettivi della Sezione.

Mi sia consentito ricordare che i buoni rapporti instaurati, per esempio, con le Sottosezioni, non si sarebbero certamente raggiunti con la «voce grossa». Con la mia mancanza di «polso» ho cucito strappi fatti da altri in vari settori. Questo vuole essere un saluto a tutti Voi ed un ringraziamento sincero a tutti quanti hanno collaborato in seno alla Sezione, convinto, come sono, che l'in-

carico di Presidente non può essere mantenuto a lungo, perché ciò causerebbe la mancanza di rinnovo di idee, ho quindi deciso di lasciare la Presidenza.

Benito Roveran

Assemblea generale

Si è tenuta il 21 marzo '86 la 114ª Assemblea Generale del C.A.I. con la partecipazione di un discreto numero di soci.

La relazione del Consiglio direttivo è stata molto esauriente, elencando le molte attività della Sezione e delle Sottosezioni.

Vita associativa intensa, non scevra da problemi di conduzione ed impostazione di vedute.

I soci al 31.10.1985 erano 3.923.

Nel corso dell'Assemblea Generale è stato votato un terzo del Consiglio direttivo a norma del regolamento Sezionale e sono risultati eletti:

Pietro Paulon, Benito Roveran, Ezio Etrari, Sergio Nodari e Alberto Pasquetto.

Nella medesima Assemblea è stato votato il collegio dei Revisori dei Conti con il seguente scrutinio:

Sergio Merler, Gabriele Lazzarini e Sergio Casella.

Il Consiglio direttivo nella prossima riunione eleggerà al suo interno: il Presidente, due V. presidenti, il Segretario ed il Tesoriere.

Calendario gite

25/26 aprile - Appennino Toscano
27 aprile - escursionistica (Commissione gite)

4 maggio - Museo della montagna (Torino) culturale (G.F. Lucchese)

11 maggio - Traversata Creste di Rivoli - Madonna della Corona escursionistica (Commissione gite)

18 maggio - Montecchio - raduno alpinistico 5 valli escursionistica (Commissione gite)

25 maggio - Val d'Adige: Favogna - via attrezzata alpinistica - escursionistica (P. Bonomi - B. Beaco)

1 giugno - Appennino Tosco-Emiliano - Monte Cimone - giardino Esperia escursionistica (B. Roveran)

8 giugno - Traversata del Carega - alpinistica-escursionistica (F. Filippini)

15 giugno - Cima Capi - sentiero Susatti alpinistica (Commissione gite)

22 giugno - Da rifugio a rifugio per la via Vetta d'Italia - escursionistica (Commissione Gite) (L. Fincato - Dal Dosso)

29 giugno - Carega: Revolto - escursionistica (Commissione gite)

Corso di avvicinamento alla montagna

Si effettuerà con una serie di attività tecniche e culturali di base, volte ad una proficua pratica della montagna.

Il Corso si svolgerà su due livelli differenziati:

— il primo per ragazzi / dai 10 ai 14 anni;

— il secondo, di tipo più avanzato, per ragazzi / dai 14 ai 18 anni.

L'accettazione della domanda di iscrizione, debitamente firmata dai genitori, è subordinata a:

— presentazione di un certificato medico che attesti l'idoneità fisica allo svolgimento delle attività in montagna previste nel presente programma;

— per il livello 2 aver partecipato, con buona valutazione, ad almeno due «Corsi di avvicinamento».

La quota di partecipazione è di L. 120.000 e comprende il trasporto per tutte le gite in programma.

Non comprende le colazioni al sacco per tutte le uscite e quanto non specificatamente dichiarato nel presente programma.

Programma:

6 aprile - Avesa - Marzana

20 aprile - Vaio di Mezzane

4 maggio - Bolca

18 maggio - Ortigara

1 giugno - Favogna

14/15 giugno - Raduno Biveneto

28/29 giugno - Alpi Orobie (Ospiti della Sezione di Bergamo)

7 settembre - Monte Pasubio

13/14 settembre - Monte Civetta (Incontro con la Sezione di Trieste)

28 settembre - Appennino Parmense

12 ottobre - Caccia al tesoro

26 ottobre - Castagnata (con le Sezioni Vicentine)

È stato inoltre programmato:

26 luglio - 2 agosto - Accantonamento a Malga Valbruna (Alpi Giulie)

Le domande dovranno essere presentate di persona e con la presenza di un genitore in Sede (Stradone S. Maffei, 8) a partire nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì dalle ore 17,30 alle ore 19 e dalle ore 21 alle ore 22, fino ad esaurimento dei posti.

SOTTOSEZIONE CESARE BATTISTI

Anche quest'anno, durante le vacanze natalizie, si è svolto il Corso di sci per ragazzi dai 7 ai 14 anni, che ha avuto, come sempre, una considerevole partecipazione: prova inequivocabile della serietà e professionalità della Scuola.

Quest'inverno, oltre alle consuete gite sciistiche domenicali, si è avuto un'ulteriore incremento di sci-alpinisti (grazie anche alla propaganda dell'ottima Scuola di sci-alpinismo «C. Battisti»), che hanno seguito, numerosi, le uscite in programma.

Nel prossimo programma di sci-alpinismo troviamo:

1-2-3-4 maggio
Argentiere (Basso Vallese).

17-18 maggio
Cima Tessa (3318 m) - Valle Fosse.

31 maggio - 1 giugno
Gran Serz (3552 m) nel gruppo del Gran Paradiso.

Trofeo Val D'illasi

La sott. CAI «Cesare Battisti», il GAO e la FIS di Verona, organizzano per il giorno 27 aprile prossimo la 27ª edizione della gara internazionale sci-alpinistica riservata a pattuglie civili e militari di tre elementi con concorrenti maschili e femminili. La gara si svolgerà sulle nevi del Gruppo del Carega con un percorso di circa 15 km ed un dislivello di 1250 m nella zona compresa tra i rifugi Scalorbi e Fraccaroli.

SEZIONE DI VIMERCATE

Via Terraggio Pace, 7

Incontri

Proponiamo a soci e simpatizzanti una serie di incontri che si terranno il martedì sera alle ore 21 presso la Sala di Villa Gussi in via Mazzini a Vimercate e avranno come tema quelle attività che in misura sempre crescente si vanno ad affiancare a quelle tradizionali del CAI, e che saranno introdotte e documentate attraverso la proiezione di diapositive e filmati.

22 aprile - **Freeclimbing**
Lele Dinoa, Accademico del CAI e Carlo Besana, Accademico del CAI e membro del Gruppo Ragni, presentano «Due giorni un estate» documentario in S.8 di arrampicate in Verdon;

«El Capitan» (un sogno), una esperienza americana nella Yosemite Valley (diapositive in dissolvenza).

29 aprile - **Trekking**
Giancarlo Mauri, autore di guide e monografie presenta «Trekking come e perché», diapositive.

6 maggio - **Canoa**
Maurizio Bernasconi, della Scuola di canoa della Valsesia presenta: «Discesa dell'Everest in canoa», film;

«Marsiangdy Valley», film.
13 maggio - **Sci-alpinismo**
Oreste Forno, Istruttore Scuola Nazionale sci-alpinismo CAI Lecco presenta: «Sci-alpinismo, tecnica ed evoluzione», diapositive.

Gite escursionistiche

20 aprile
Traversata sciistica del Monte Bianco.

18 maggio
Presolana 2500 m.

Partenza ore 6.30 in auto fino al Passo della Presolana (1200 m, km 80). Salita alla vetta in circa 4 ore.

Attrezzatura: piccozza e ramponi. Difficoltà: sentiero fino alla grotta dei Pagani poi I grado.

La visita alla grotta può essere una interessante meta alternativa per chi non desiderasse salire alla cima.

28-29 giugno
Adamello 3500 m.

19-20 luglio
Marmolada - 3300 m.

13-14 settembre
Cevedale - 3700 m.

Gite scolastiche

Nel prossimo mese di maggio, come tradizione effettueremo due gite in montagna con i ragazzi delle classi quarta e quinta elementare secondo il seguente programma:

Sabato 10 maggio
Capanna Mara.

Sabato 17 maggio
Rifugio Riva.

I soci disponibili come accompagnatori sono invitati a comunicare la propria adesione presso la Segreteria.

Per entrambe le gite il ritrovo è alle ore 8 in piazza Martiri Vimercatesi (scuola centro).

LONGONI

SPORT

LO SCIALPINISTA

BARZANO (Co)
via Garibaldi, 33
tel. 039/955764



Salite facili e discese sicure



DISTRIBUTORE

Kössler

39100 BOLZANO - C.so Libertà 57 -
Tel. 0471 - 40105 / 40083

rifugio TORINO

3375m

- **SCI ALPINISMO:** stages settimanali - Scialpinismo di alta montagna
- **ALPINISMO:** Dente del Gigante - Tour Ronde - Tacul - Satelliti del Tacul
- **TURISMO:** Traversata dei ghiacciai
- **SCI ESTIVO:** Al Colle del Gigante

Courmayeur
Casella postale 92
tel. 0165/842247

Sempre posti a dormire
(anche in Agosto)

Apertura
nuovo: giugno - settembre
vecchio: tutto l'anno

AGOSTO 86

BICENTENARIO DELLA PRIMA SALITA AL BIANCO



- **SCI ALPINISMO:** Cima del Carro, Colle della Vacca, Colle della Galisia, Aiguille Rousse, Cima Basey
- **ALPINISMO:** Gruppo del Gran Paradiso, Levanne
- **ESCURSIONISMO:** Parco Nazionale del Gran Paradiso, Colle del Nivolet, passeggiate al Pian del Nel e nei boschi circostanti
- **TURISMO:** Wind surf a quota 1580 m sull'idoneo Lago di Ceresole, parco nazionale, gita ai laghi, Pasqua, Natale e Capodanno al Rifugio

Richiedere informazioni e prezzi:

RIFUGIO MUZIO

Gestione: Istruttore Nazionale Trompetto Giampiero

CHIAPILI DI SOTTO - CERESOLE REALE (TO) - Tel. 0124/95141